BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno V - N. 1189 - Lire 20 — Giovedì 1 febbraio 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA CONDANNA DELL'AGGRESSIONE CINESE non chiude la porta a negoziati con Pechino

Persino alcuni delegati membri del gruppo arabo-asiatico si sono schierati dalla parte degli Stati Uniti - Il Consiglio di sicurezza cancella dall'ordine del giorno la questione coreana Eisenhower espone al Presidente Truman e ai Ministri i risultati del suo viaggio in Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 31

A Lake Success l'attività ufficiale si è limitata ad una normale seduta del Consiglio di sicurezza per eliminare dalla agenda la questione dell'aggressione cinese in Corea; questo era legalmente necessario per poter investire l'Assemblea dell'applicazione della mozione americana approvata a tarda ora ieri notte. La cosa più strana della seduta odierna è stata che la decisione è stata presa all'unanimità: infatti il delegato sovietico che sostituisce Malik non ha voluto votare contro perchè, ha dichiarato, tutte le decisioni prese dal Consiglio di sicurezza durante l'Assemblea sono illegali e perchè l'aggressione in Corea è incominciata il 27 giugno con la decisione di intervenire contro i nordcoreani.

Nei corridoi è sempre molto discusso il successo ottenuto ieri sera dalla delegazione americana, che insiste nel dire che si tratta di una vittoria non propria, ma dell'ONU. Chiunque sia il vittorioso, è certo che vi è uno sconfitto: Sir Benegal Rau. Al momento di contare i voti il suo gruppo arabo-asiatico si è ridotto a due unità che hanno votato contro la mozione americana, mentre quattro dei dodici, Iran, Iraq, Libano e Tailandia hanno dato voto favorevole, Egitto, Afganistan, Indonesia, Pakistan e Yemen si sono astenuti e uno, Arabia Saudita, non era presente. La fortissima maggioranza ottenuta dagli Stati Uniti è dovuta non tanto a pressioni quanto alle modifiche della originaria mozione americana ed agli impegni presi dagli Stati Uniti di non spingere l'applicazione di sanzioni, ma di dare la precedenza ed appoggio agli sforzi della Commissione dei buoni uffici incaricata di negoziare con Pechino per giungere al più presto alla cessazione del fuoco.

Non vi è dubbio che la cancelleria di Washington ha esercitato delle pressioni sugli incerti, ma è certo che queste pressioni non sarebbero state di per sè sufficienti se non fossero state accompagnate dal buon diritto, e, quello che forse ha più contato, dal fatto che la situazione militare ha preso in questi ultimi giorni un andamento molto diverso da quello che era un mese od un mese e mezzo fa. Naturalmente si dirà che il voto di ieri sera è dovuto esclusivamente alle pressioni di Washington: abbiamo ammesso che pressioni vi sono indubbiamente state, ma che esse non abbiano in alcun caso assunto alcuna forma di ricatto è dimostrato dal fatto che proprio quella Nazione che ha combattuto più strenuamente contro la mozione americana, l'India, riceverà nei prossimi giorni dagli Stati Uniti la sovvenzione di 150 milioni di dollari in derrate per far fronte alla tremenda carestia. Nè vi è alcun risentimento verso Sir Benegal che ancora ieri notte con un drammatico intervento dell'ultima ora ha cercato di togliere voti alla mozione americana avvertendo che questa eliminava le possibilità di «una prossima» cessazione del fuoco in Corea, che «viziava l'atmosfera rendendola impervia ad una pacifica soluzione» e infine che essa «instradava il mondo verso il disastro». Quarantaquattro delegati non sono stati dell'opinione di Sir Benegal e soltanto uno, oltre ai cinque sovietici, ne ha accettato ammonimenti e profezie. La questione è ora di vedere se abbia ragione Sir Benegal o Austin, l'India o gli Stati Uniti. Per gli americani non esiste il minimo dubbio sulla giustizia e saggezza della tesi sostenuta da Washington.

Il Secret Service che ha il compito di garantire la sicurezza del Presidente Truman non soltanto contro le male intenzioni di attentatori, ma anche contro gli accidenti stradali. Stamane si era fortemente opposto acchè il Presidente si recasse all'aeroporto nazionale per incontrare Eisenhower di ritorno alla Capitale: nevicava e le strade erano coperte da uno strato di vetrato estremamente sdrucciolevole. Ma Truman ha insistito e poco dopo mezzogiorno la grossa «Lincoln» nera, con le gomme armate di catene, è uscita dalla Blair House. All'aerodromo ha atteso una diecina di minuti sotto il nevischio reso più noioso da un vento forte e gelido: il cielo era coperto, la visibilità vicina allo zero ed il pilota ha girato sul campo finchè non è stato certo di aver infilato il giusto cono del radar.

Appena sceso dalla scaletta e stringendo la mano tesagli da Truman, Eisenhower gli ha detto: «Spero che questo tempaccio non vi faccia prendere una polmonite, signor Presidente». «Sono io che mi preoccupo della vostra salute, dopo questo lungo e arduo viaggio» — è stata la risposta. Che il viaggio di Ike sia stato lungo non è dubbio, non è certo invece se il secondo aggettivo sia da interpretare in senso fisico o politico: ma forse la risposta di Truman non aveva alcun significato speciale. Il generale, con la signora, ha subito preso posto sulla «limousine» presidenziale per raggiungere la Blair House, dove è stato ospite a colazione. Alle due e trenta il Presidente aveva convocato il Gabinetto alla Casa Bianca ed Eisenhower ha parlato per circa un'ora ai membri del Governo.

Non vi è dubbio che Truman era stato già informato, privatamente, ed ancora prima della colazione di oggi, delle impressioni del comandante dell'esercito integrato, delle possibilità del tempo dei mezzi necessari per mettere uomini e macchine al posto dei quadratini segnati sulle carte del piano difensivo europeo: non vi è del pari dubbio che Eisenhower nel suo rapporto di stasera al Gabinetto ha detto qualche cosa di meno di quello che ha detto al Presidente, qualche cosa di più di quello che dirà domattina al Congresso.

Tutti sono ormai certi che il Comandante supremo durante il suo giro di ispezione europeo ha tratto la persuasione che la difesa d'Europa è possibile. Tuttavia si cerca di mantenere il massimo segreto sui dettagli anche perchè questi possono differire non nella sostanza, ma nella enfasi della presentazione al Gabinetto e al Congresso pubblico. Per evitare che vi siano indiscrezioni che potrebbero creare risentimento al Congresso, Eisenhower non ha preparata che una traccia del discorso che terrà domani nella sala della biblioteca: quindi, niente testo distribuito in anticipo alla stampa. Ripetiamo in ogni modo che non vi può essere alcun dubbio sui risultati positivi della ispezione compiuta in Europa.

A tutte le altre considerazioni si può aggiungere quella che il Governo sta facendo del suo meglio per accentrare l'attenzione del paese su quello che Eisenhower ha da riferire (Truman non terrà domani la sua solita conferenza stampa come oggi Acheson non ha tenuto la sua). E questo sforzo vuol dire che il Governo sa che la opinione del generale collima con le vedute del Governo: da parte del Congresso ci si attende una pressochè totale collaborazione. (Ripetiamo il pronostico che al massimo vi saranno soltanto uno o due voti contrari all'invio di truppe in Europa).

Dopo la riunione del Gabinetto Eisenhower ha dovuto fronteggiare il fuoco degli obiettivi e quello delle domande da parte dei giornalisti di guardia: si è lasciato fotografare, ma quanto al dire qualche cosa ci è voluto il cavatappi; un reporter gli ha ricordato che prima di partire per l'Europa egli aveva espresso la speranza che la sua missione fosse apportatrice di pace e di tranquillità: il generale si è limitato a rispondere che tale speranza permane.

Quanto a chiacchiere, anticipazioni e rivelazioni su quello che Eisenhower ha detto, fatto, promesso di fare ve ne sono a dozzine: più insistente corre la voce che mentre si trovava a Lisbona, il Governo portoghese gli ha fatto sapere come Franco sarebbe disposto a mettere a disposizione del comandante supremo un certo numero di Divisioni e che Madrid era pronta a discutere la cosa con Eisenhower: questi avrebbe fatto rispondere che l'itinerario non gli consentiva una sosta nella Capitale spagnola, ma che prendeva nota della offerta ed esprimeva l'opinione che in un modo o nell'altro la Spagna sarà richiesta di partecipare alla difesa d'Europa.

LEO REA

Dichiarazioni di Dean sugli esperimenti atomici

Washington, 31

Il Presidente della Commissione atomica Gordon Dean, riferendosi alle esplosioni avvenute nel Nevada, ha usato il termine «bomba atomica» ma in un secondo tempo ha precisato che tale espressione non è esatta: «In sostanza, si tratta di detonazioni sperimentali nucleari, egli ha detto, aggiungendo che tale spiegazione è un po' complicata ma necessaria per rendere correntemente l'idea. Dean ha parlato delle speculazioni che sono state fatte sugli scoppi avvenuti nel Nevada, secondo cui si tratta di esplosioni atomiche di piccola entità che potrebbero trovare un'applicazione militare in missili radiocomandati o bombe di artiglieria atomiche.

«La Commissione — egli ha detto — non si pronuncia su nessuna di tali speculazioni nè d'altra parte preannuncerà, come è stato da qualcuno richiesto, le prossime esplosioni nè dirà alcunchè sui risultati di esse poichè noi non vogliamo osservatori russi, ufficiali o ufficiosi, a questi esperimenti, e non vogliamo che la natura degli esperimenti, il loro successo o il loro insuccesso, siano noti ai russi».

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ANDAMENTO SODDISFACENTE della circolazione monetaria

La proposta di una sospensione degli sfratti non è stata accolta

Roma, 31

L'esame dei problemi economici è continuato oggi al Consiglio dei Ministri che ha ascoltato la relazione del Ministro Pella sui lavori del CIR e ha preso atto che:

A) L'andamento della circolazione si presenta del tutto soddisfacente. Anche l'aumento stagionale del dicembre è in fase di completo riassorbimento, in pieno parallelismo con quanto è avvenuto nell'anno scorso.

B) Che altrettanto soddisfacente si presenta la situazione del sistema creditizio, sia per quanto riguarda la liquidità che l'andamento degli impieghi.

Si è preso atto che gli istituti di credito agiscono con piena osservanza delle direttive in atto, che sono state confermate e precisate.

Per quanto riguarda i settori produttivi in cui si sono avuti anormali rialzi di prezzi, il Consiglio dei Ministri ha approvato le conclusioni del CIR, dirette ad accentuare in tali settori i controlli creditizi: e ciò al fine di evitare una dilatazione di fidi, di favorirne lo utilizzo per gli approvvigionamenti dall'estero di materie prime e di derrate alimentari, e di evitarne l'uso per l'accumulo di prodotti lavorati, il cui afflusso sul mercato sarà in ogni modo sollecitato.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi esaminato il settore degli approvvigionamenti, che in generale presenta condizioni favorevoli, specialmente per quanto riguarda i generi alimentari di cui esistono nel paese disponibilità largamente superiori ai consumi annuali.

Sempre allo scopo di combattere aumenti anormali di prezzo, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che siano posti in produzione e immessi al consumo notevoli quantitativi di tessuti, cotonieri e lanieri, di calzature e di sapone.

Il Consiglio ha approvato infine uno schema di decreto presidenziale con il quale si sospendono o si riducono i dazi doganali per gli olii vegetali, per i semi oleosi, per il lardo, lo strutto, la caseina ed i mangimi.

Il Ministro della Giustizia ha quindi sottoposto ai colleghi la proposta di iniziativa parlamentare degli on. Matteucci ed altri per la sospensione fino al 31 dicembre 1951 degli sfratti e per la proroga per un anno dell'aumento dei canoni di affitto per le case di abitazione.

Dopo ampia discussione il Consiglio dei Ministri è venuto alla conclusione che la situazione, per quanto riguarda gli sfratti, non sia tale da giustificare un provvedimento generale a carattere indiscriminato che sospenda l'efficacia di una legge vivamente sentita per regolarizzare il mercato degli alloggi.

Degli elementi di fatto forniti al Consiglio dei Ministri è risultato anzitutto che le situazioni più disagiate riguardano soltanto poche località tra le quali Roma, alcune località dei Castelli Romani, Forlì, Viareggio, e qualche altra. Inoltre è emerso che anche in queste località il fenomeno è ristretto: gli sfratti in corso a Roma sarebbero circa 1020, compresi fra questi anche casi non eccezionali.

Il Consiglio si è pertanto orientato nel senso di proporre una disposizione di carattere transitorio per la quale il Ministro della Giustizia, sentito il Ministro dell'Interno e il Ministro dei LL. PP., può determinare le località nelle quali, tenuto conto delle situazioni degli alloggi e delle particolari esigenze di carattere sociale, sarà concessa ai pretori la facoltà di aumentare fino ad un massimo di sei mesi i termini di proroga attualmente previsti dalla legge.

Per quanto riguarda la dilazione degli aumenti, il Consiglio dei Ministri si è pronunciato in senso contrario, in quanto questa dilazione verrebbe a falsare lo spirito della legge.

Intanto questa sera il CIR ha tenuto una nuova riunione per esaminare due particolari questioni. Esse riguardano il grano e il carbone. Per quanto concerne l'approvvigionamento di grano, essendo ampiamente coperto, come è stato annunciato, il fabbisogno del paese per il 1951, gli studi del CIR convergono sull'identificazione delle aree verso le quali, al di fuori degli aiuti compresi nel piano ERP, debbano indirizzarsi gli acquisti di ulteriori quantitativi di frumento.

Per il carbone, invece, i rifornimenti — a seguito della rarefazione del prodotto verificatasi sul mercato europeo — sono stati assicurati con acquisti sul mercato americano.

Gli studi del CIR su questa materia convergono sulla determinazione dell'incidenza degli aumenti verificatisi nel costo del carbone sul prezzo del gas, che subì già due diminuzioni per effetto delle diminuzioni subite in passato dal prezzo del carbone. Questo non signizca che siano previsti immediati aumenti nel prezzo del gas, perchè qualora l'incidenza sia minima, essi potranno essere evitati.

Intanto l'azione del Governo prosegue in tutti i settori, e particolarmente in quello degli scambi internazionali, al fine di facilitare in ogni modo l'afflusso di merci e prodotti da immettere sul mercato si da contenere i prezzi.

Di Fausto chiede a Mattei spiegazioni per lo schiaffo

Roma, 31

In seguito all'incidente avvenuto ieri a Montecitorio tra l'on. Enrico Mattei e l'on. Florestano Di Fausto, quest'ultimo ha incaricato gli on. Nasi e Capua di chiedere spiegazioni all'on. Mattei e di presentargli eventualmente un cartello di sfida.

DICHIARAZIONI DI SFORZA SUI RAPPORTI CON BELGRADO

L'Italia cerca di creare un'atmosfera di buon vicinato

Il Ministro ritiene sia meglio non affrontare immediatamente problemi per i quali la situazione internazionale non è matura - Nessuna conferma alle voci su una proposta sovietica per Trieste

Roma, 31

Scarso rilievo ha assunto la riunione della Commissione degli Esteri tenutasi stamani a Montecitorio con l'intervento del Ministro Sforza e del Sottosegretario on. Domineddò.

In apertura di seduta il presidente on. AMBROSINI ha premesso che in una valutazione obiettiva e sdrammatizzata della tuttora intricata situazione internazionale non può nè deve parlarsi di fatalità della guerra, sebbene di un'altra fatalità, quella del duro e penoso travaglio in cui il mondo oggi si dibatte e che tutti dovremmo considerare come lo sforzo per la ricerca solidale di una via di uscita verso la soluzione migliore per la salvezza della pace nel rispetto completo della legge internazionale e per la tutela dei valori di civiltà di cui ci sentiamo eredi e portatori.

Il Ministro Sforza ha invitato i membri della Commissione a porgergli le domande che ritenevano opportune, e subito l'on. LONGO per i comunisti e l'on. NENNI per i fusionisti hanno lamentato che il Governo non abbia mantenuto gli impegni presi con la mozione Giavi.

Il Ministro ha opposto che il Governo ha dato disposizioni a tutti i rappresentanti diplomatici di far presente la posizione dell'Italia e non ha mancato, nei contatti coi rappresentanti degli altri paesi, di far presente che l'Italia è favorevole ad ogni possibilità di contatti diretti al rafforzamento della pace sia sotto forma di conferenza dei Quattro come delle altre possibilità che si possono presentare. Ha ricordato d'altra parte che la mozione Giavi inquadrava l'iniziativa nell'ambito dell'ONU e che quindi restando fedeli ed aderenti al rispetto della legge internazionale noi rimaniamo fedeli anche allo spirito della mozione Giavi.

Alla critica della mancanza da parte del Governo d'iniziative vistose al riguardo, il Ministro ha risposto dicendosi convinto che gesti spettacolari sono inutili e che assai più importante è un'azione silenziosa diretta a utilizzare tutte le possibilità di contatti che si presentino collaborando efficacemente alla pace e alla creazione degli strumenti di esse.

L'on. NENNI ha espresso la sua insoddisfazione accusando il Governo di assumere in talune circostanze atteggiamenti oltranzisti, e di non esprimere viceversa la propria posizione con chiarezza su altri problemi, come quello del riconoscimento della Cina. Tale riconoscimento sarebbe dovuto avvenire senza trincerarsi dietro la mancata partecipazione dell'Italia all'ONU. L'on. SFORZA ha risposto che l'Italia è evidentemente interessata ad un allentamento della tensione nell'Estremo Oriente.

A proposito dell'ancora esistente rappresentanza della Cina di Ciang Kai-scek lamentata dall'on. LONGO, il Ministro ha rilevato come sostanzialmente non vi siano ormai rapporti.

L'on. GIACCHERO (D.C.), in polemica con i rappresentanti dell'estrema sinistra, ha osservato essere singolare il fatto che essa rimprovera al Governo di aver preso decisamente posizione in favore della tesi dell'ONU per la Corea pur senza far parte dell'organizzazione, e viceversa rimprovera poi al Governo di non aver ancora riconosciuto la Cina di Mao indipendentemente dalla propria appartenenza all'ONU. Quanto alla Germania, il Governo ha fatto tutto il possibile perchè il problema sia risolto nel modo più corrispondente all'interesse obiettivo.

Quanto ancora alla volontà di pace del Governo, essa non può essere espressa da una posizione generica ma deve esser conseguente alla fedeltà della legge internazionale, come di fatto avviene da parte dell'Italia.

Anche l'on. CAPPI (D.C.) ha sostenuto come il Governo abbia fatto tutto quanto poteva per l'attuazione della mozione Giavi e quindi la discussione si è spostata sul problema di Trieste.

L'argomento è stato richiamato da NENNI, il quale ha lamentato l'aggravamento della situazione nella Zona B e le violazioni della legge internazionale da parte della Jugoslavia, che applica in quella Zona la propria legislazione interna anche riguardo alla forma di collettivazione.

Il Ministro SFORZA ha risposto riaffermando che base della politica italiana verso il Territorio Libero di Trieste rimane la dichiarazione degli alleati del 20 marzo 1948 ed ha ricordato a questo proposito che ieri stesso il generale Airey ha riconfermato a un giornalista straniero il valore di detta dichiarazione. SFORZA ha ammesso «il troppo naturale sentimento alleato di fronte ad una situazione politico-militare mutata, affinchè l'Italia e la Jugoslavia s'intendano direttamente». A questo punto il Ministro ha precisato che il Governo ha dato prova «del suo benvolere con i fatti, raggiungendo nel dicembre scorso una serie di fecondi ed utili accordi con la Jugoslavia, accordi alla negoziazione dei quali il Governo italiano aveva posto una sola condizione: il ripristino di un più libero e sicuro transito tra le Zone A e B, transito che era stato vietato alcuni mesi fa».

Circa gli accordi politici e territoriali, propriamente detti, il Ministro Sforza ha aggiunto di aver chiarito francamente che «è meglio creare per ora un'atmosfera di buon vicinato e non affrontare immediatamente problemi per i quali la situazione internazionale non è matura».

L'on. DONATI ha quindi chiesto informazioni sulle voci circa una pretesa proposta sovietica concernente Trieste e quale sarebbe l'atteggiamento del Governo italiano se tale eventualità dovesse verificarsi.

SFORZA ha risposto dicendo: «Si tratta di voci giornalistiche estere giunte in Italia ed il Governo non he ha la menoma conoscenza nè diretta nè indiretta».

Circa l'atteggiamento del Governo italiano qualora tale eventualità dovesse verificarsi, l'on. Sforza ha dichiarato: «Mi sembra superfluo assicurare che ogni giudizio su qualsiasi proposta di qualsiasi genere da qualsiasi parte venga, non può che essere espresso dopo un maturo esame e in ogni caso non prima che le proposte stesse giungano per le normali vie diplomatiche».

Come ultimo argomento, è stato posto al Ministro un quesito circa la voce di una proposta di garanzia sovietica che sarebbe avanzata all'Italia e alla Francia, ma l'on. SFORZA, nel ricordare che tale voce fu già registrata una quindicina di giorni addietro da una agenzia americana, ha osservato che, nella sua qualità di rappresentante ufficiale del Governo come Ministro degli Esteri, non ha avuto ancora alcuna notizia al riguardo e non può quindi trattare una questione per ora risultante solo da indiscrezioni giornalistiche.

Alla Commissione della Difesa, l'on. GUADALUPI ha sollevato stamani la richiesta che il Ministro della Difesa on. Pacciardi venga invitato a chiarire alla Commissione la portata delle dichiarazioni fatte a un giornale romano del mattino secondo le quali la ferma di leva stabilita per legge in 18 mesi ma già in pratica ridotta a 12 viene riportata a 15 mesi. L'on. Guadalupi ha osservato essere opportuno che il Ministro precisi le ragioni tecniche di tali decisioni annunciate nella sua intervista.

Dopo breve discussione, nella quale il presidente della commissione ha fatto rilevare che il problema poteva formare oggetto d'interpellanza o di interrogazione, la questione non ha avuto seguito.

Sull'argomento però è stato oggi reso noto un comunicato del Ministero della Difesa, in cui si conferma che «la ferma militare viene portata a quindici mesi a cominciare dal contingente attuale, e cioè da quello che dovrebbe essere inviato in congedo nel prossimo agosto; ciò in dipendenza del fatto che gli eserciti moderni hanno bisogno di un addestramento per il quale non può essere sufficiente una ferma di più breve durata.

«Giova far presente — precisa ancora il Ministero — che se in questi ultimi tempi la ferma è stata limitata ad un anno, ciò è avvenuto per ragioni di bilancio e per altri noti motivi; non è, quindi, esatto parlare di prolungamento di ferma, portando questa a 15 mesi, in quanto non viene tuttora raggiunto il periodo di 18 mesi previsto dalla legge sul reclutamento».

DOPO IL «SI» DI LONDRA ALLA MOZIONE AMERICANA

L'ABBRACCIO DI AUSTIN AL DELEGATO BRITANNICO

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

La mozione americana che incrimina Pechino è arrivata felicemente al traguardo la scorsa notte grazie soprattutto alla vigorosa spinta venutale in extremis da parte britannica. Si sottolinea infatti a Londra che Sir Gladwyn Jeeb ha contribuito in misura decisiva a non prolungare le esitazioni di molte altre delegazioni riluttanti ad allinearsi con l'America. Il rappresentante statunitense ha tratto un respiro di sollievo, ha esclamato: «Sia ringraziato Iddio», e si è voltato ad abbracciare Sir Gladwyn Jeeb, rivelatosi all'ultima ora un prezioso alleato.

Dopo tante settimane la burrasca tra Londra e Washington si è così placata quasi improvvisamente. La instabile barchetta delle Nazioni Unite, superata la navigazione perigliosa, è entrata in porto in buone condizioni senza gravi avarie, e tutto indica che la condanna della Cina riceverà la ratifica ufficiale dell'Assemblea generale.

Indubbiamente fa piacere al Governo di Londra vedere finalmente eliminata la tensione col grande alleato di oltre Atlantico: per un'infinità di ovvie ragioni, ma soprattutto perchè siamo alla vigilia del rapporto di Eisenhower, e sarebbe stato molto penoso per l'Inghilterra trovarsi dall'altra parte della barricata cinese, se così può dirsi, mentre il generalissimo americano si sforza di persuadere il Congresso che l'Occidente, inglesi in testa, è degno del massimo aiuto e merita ogni possibile sacrificio.

Fino all'ultimo, Londra ha resistito, ha combattuto energicamente contro il verdetto che bolla l'aggressione di Pechino, e alla fine il suo rappresentante si è guadagnato l'abbraccio di Warren Austin. La versione degli ufficiosi londinesi è che in realtà questa condanna è più che altro platonica e risulta grandemente svalutata dagli emendamenti che gli americani a loro volta, anch'essi riluttanti, hanno accettato. La mozione originale poneva l'accento sulle «misure ulteriori», vale a dire sulle sanzioni, e accennava solo vagamente, senza impegno, senza darvi alcun peso, al proposito di continuare i negoziati. Ora, invece — sottolinea lo ufficioso «Daily Herald» — la posizione è rovesciata: si dà la precedenza assoluta ai negoziati e le eventuali sanzioni vengono al secondo posto. Tanta acqua è stata versata nel vino americano, fa capire l'organo laburista, che esso non può far male a nessuno, neanche ai cinesi.

Mettendo la propria firma alla condanna, l'Inghilterra temeva di venire trascinata in un ingranaggio pericoloso, di non potersi tirare indietro ed opporsi alle conseguenze implicite della condanna, cioè al castigo. Questi timori — si dice a Londra — sono stati tolti di mezzo non solo dagli emendamenti, ma anche dalle stesse impegnative assicurazioni fornite da Washington: niente colpi di testa da parte di Ciang Kai-scek e nemmeno da parte di Mac Arthur.

Rimane la possibilità di colpi di testa da parte di Pechino. I cinesi hanno fatto sapere che se saranno condannati, si potrà dire addio ai negoziati. Si ha ragione di ritenere che il monito che il delegato indiano ha drammaticamente proclamato a Lake Success, ricordante il suo monito precedente rimasto inascoltato — quello del 38.o parallelo — non sia giunto inaspettato al Governo di Londra. Si dichiara negli ambienti bene informati che, a differenza di quel che accadde lo scorso autunno, questo qui è preso sul serio. Stavolta Londra non crede affatto che si tratti di un bluff. Se non ne ha tenuto conto, se ciò malgrado ha aderito alla mozione di condanna sarebbe perchè — dice il corrispondente diplomatico del «Manchester Guardian» — la minaccia di Pechino ha ottenuto l'effetto opposto a quello sperato dalla Cina e dall'India: ha rafforzato in seno al Governo la corrente degli scettici, di quelli che avevano sempre ritenuto che Pechino non pensi seriamente a soluzioni pacifiche.

Se la Cina se la prende tanto per così piccolo schiaffo morale dato da una mano così cautamente guantata, vuol dire proprio che non ha mai avuto l'intenzione di venire a un compromesso.

Si prevede qui che l'adozione della mozione americana darà parecchi fastidi al Primo Ministro Attlee in seno al suo partito, dove l'avversione a condannare la Cina è condivisa da molti dirigenti che hanno largo seguito tra le masse. Il Primo Ministro è intervenuto oggi a una riunione del gruppo parlamentare, nella quale — dice il comunicato ufficiale — ha illustrato la situazione internazionale.

Si è parlato — affermano i bene informati — non solo della Cina ma anche di quel riarmo germanico che tanti laburisti ancora faticano a digerire prima ancora che sia diventato realtà. Si può rilevare a tal proposito che le misure di clemenza decise dall'Alto Commissario americano in Germania lasciano perplesso buona parte del pubblico britannico. Per gli inglesi i criminali di guerra tedeschi sono e rimangono criminali. Il loro posto è la galera. E' questa una convinzione che ha profonde radici anche in seno al Governo. L'Alto Commissario inglese in Germania ha ribadito la necessità che il popolo britannico passi un colpo di spugna sul passato; ma proprio l'altra sera la radio di Londra ha trasmesso una drammatica rievocazione del campo di Buchenwald ed ha rammemorato alla popolazione inglese le atrocità del nemico di ieri e del quasi alleato di oggi.

Non si conosce quello che il Primo Ministro ha detto nella riunione confidenziale di oggi, si apprende solo che egli è riuscito a dissipare le apprensioni suscitate in alcuni laburisti dal programma di riarmo. Il pericolo di una «piccola rivolta» è scongiurato. Ancora non è chiaro se il gruppo dissidente presenterà, come aveva annunciato, una mozione contro il riarmo, ma comunque si tratterebbe di un gesto accademico: la mozione non verrebbe nemmeno messa in votazione.

La storiella delle prossime offerte russe all'Italia e alla Francia di un patto di non aggressione non è presa sul serio a Londra. Pochi giornali ne hanno dato notizia. Il «Manchester Guardian» se ne occupa nell'editoriale odierno per allineare gli argomenti che dovrebbero fare riflettere eventualmente gli italiani pericolanti; argomenti ovvii, che il giornale riassume paragonando Mosca a un contadino che ingrassa il tacchino e gli mette davanti una succolenta razione straordinaria di becchime qualche settimana prima del fatale Natale che lo vedrà finire in padella. Non dubita, il giornale che il buon senso degli italiani farà giustizia dell'offerta sovietica, ma sottolinea che esiste nel nostro paese una minoranza neutrale piccola ma rumorosa e suggerisce come efficace rimedio di rafforzare al più presto la macchina militare atlantica, farla grande e potente, in maniera che essa dia a tutti gli italiani la certezza che una eventuale guerra non si combatterà in casa loro.

CARLO TROTTER

I CINESI INDIETREGGIANO su tutti i fronti della Corea

In netta ripresa le forze dell'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 31

L'offensiva alleata in direzione di Seul è aumentata oggi di potenza, oltrechè di proporzioni, stritolando ed annientando ogni resistenza ed ostacolo nel suo lento e costante progredire verso la capitale occupata.

La resistenza suicida del nemico è servita soltanto a far aumentare le sue perdite, che sono state oggi spaventose, perchè ovunque si è manifestata ha servito soltanto a richiamare eccezionali concentramenti di fuoco di artiglierie. E prima che il fumo delle esplosioni fosse scomparso, le fanterie sono giunte sui superstiti nemici per travolgerli definitivamente. Come nel settore a 15 chilometri a nord-est di Suwon e altrettanti a sud di Seul, dove le forze portoricane hanno attaccato a bombe a mano ed alla baionetta, con l'artiglieria americana che sparava appena a 200 metri dinanzi a loro, ed hanno messo in rotta una unità cinese che aveva subito un tremendo e prolungato bombardamento aereo-terrestre. Avanzando, hanno visto i morti a centinaia disseminati sul terreno, frammisti ad un numero ancor maggiore di feriti. La intera 148.a Divisione cinese è stata materialmente liquefatta in quel settore.

Questa sera non più gruppi celeri motocorazzati in avanscoperta, ma normalissime pattuglie da ricognizione si sono spinte fino ad appena 10 chilometri dal perimetro meridionale di Seul, compiendo la massima penetrazione verso il nord durante l'intera offensiva, che dura ormai da sette giorni.

Ancor più violenti che a Suwon sono stati oggi i combattimenti verificatisi al di sopra di Kumyangjang e di Ichon, rispettivamente a 15 e 40 chilometri ad oriente esatto di Suwon.

Preso atto della situazione nel settore centrale ed orientale, il generale Ridgway, comandante dell'armata, appena rientrato da un'ispezione in elicottero delle posizioni avanzate, ha ordinato che l'attacco fosse esteso anche al settore centro-occidentale. Le colonne americane, greche e turche colà dislocate hanno cominciato ad avanzare, lentamente ma senza soste, debellando la resistenza nemica con continui combattimenti.

Il nemico ha fatto affluire rinforzi nei punti più minacciati. Non appena questi sono stati individuati nelle retrovie artiglierie ed aerei hanno cosparso d'esplosivo i reparti in marcia, sfiancandoli prima che giungessero nella zona di combattimento.

Anche oggi le forze navali hanno partecipato alla battaglia con massacranti interventi delle loro artiglierie o con gli stormi nelle loro portaerei allo scopo di disgregare tenaci resistenze contro le truppe del decimo corpo sul fronte orientale o per sconvolgere la attività delle retrovie nemiche.

Così questa sera il generale Ridgway ci ha ripetuto che la avanzata continua «lenta e metodica» e che è «perfettamente soddisfatto dell'opera dei nostri ufficiali e soldati».

Oltre le linee nemiche la guerriglia divampa sempre più intensa. I partigiani sudisti godono il pieno appoggio delle popolazioni. Gli uni e le altre al nord del trentottesimo parallelo danno prova di particolare accanimento contro lo invasore cinese e le forze nordiste.

Il commodoro Kim Chon-sik, della marina coreana del sud, appena rientrato da una rischiosa missione presso i partigiani anticomunisti operanti nelle zone costiere della Corea nord-occidentale, ci ha detto che i partigiani usano sciabole e pugnali, frecce di bambù contro il nemico, perchè il colpo di fucile o di mitragliatrice dà l'allarme intorno e non permette la guerriglia vera e propria. E con tanto successo svolgono la loro tattica che nelle zone da loro controllate, il nemico non può ormai spostarsi più in forze inferiori alla mezza compagnia od alla compagnia. Anche gente di cinquanta o sessant'anni partecipa alla lotta partigiana contro i comunisti e le popolazioni fanno a gara nel fornire viveri — nonostante le requisizioni nemiche — ed informazioni sui movimenti delle truppe cino-coreane del nord. Così i guerriglieri sono tanto tempestivamente e dettagliatamente edotti di quel che fa il nemico da agire ormai a colpo sicuro.

JOHN RICH
dell'*International News Service*

LA LEGGE SULLE ASSISE dovrà tornare alla Camera

Varie modifiche apportate dai senatori - L'esame a Montecitorio del progetto per la Corte costituzionale

Roma, 31

Oggi il Senato ha esaurito l'esame e l'approvazione dell'ampia legge che riordina i giudizi di Assise, apportando varie modifiche al testo già stabilito a Montecitorio, per cui la legge dovrà essere riesaminata dai deputati.

Per approvare i 48 articoli che ancora rimanevano i senatori hanno lavorato intensamente e in quattro ore e mezza hanno votato ben 108 volte per alzata di mano.

La questione più interessante se non la più importante era stata già trattata ieri: se decidere o meno l'ammissione delle donne a far parte come giudici popolari dei collegi giudicanti di Assise. La votazione su questo argomento che non si era potuto ieri considerare valida per la mancanza del numero legale di senatori in aula, si è ripetuta oggi. Il fatto che il voto fosse segreto è stato forse determinante, in quanto 122 senatori sono stati contrari all'immissione del sesso gentile nelle aule della giustizia quali giudici, contro 87 che si sono espressi in favore.

Tra i requisiti necessari per essere iscritti nelle liste dei giudici popolari vi è quello di avere più di trent'anni e meno di sessantacinque e possedere la licenza di una scuola media inferiore per le Corti d'assise e una licenza di scuola media superiore per le Corti d'assise d'appello. Per ogni giorno di presenza in Assise sarà corrisposta un'indennità di duemila lire a coloro che abitano nella località dove si svolge il processo e di tremila lire agli altri.

I reati di competenza delle Corti d'assise sono stati determinati nel seguente elenco: delitti contro personalità dello Stato; strage, diffusione di epidemie ed avvelenamento di acque e di sostanze alimentari; delitti contro la vita e l'incolumità individuale; omicidio preterintenzionale; omicidio a cagion d'onore; delitti contro la libertà individuale; rapine, estorsioni, sequestri di persona a scopo di rapina o di estorsione. Contro le sentenze delle Corti d'assise sarà ammesso il ricorso in Corte d'assise d'appello.

A Montecitorio è stata approvata definitivamente la soppressione dell'UNSEA. Dei suoi seimila dipendenti, la metà verrà assorbita dall'amministrazione statale, gli altri saranno liquidati. La liquidazione comporta una spesa di 5 miliardi. Tutte le proposte per ridurre il numero di coloro che saranno licenziati sono state respinte.

La Camera ha quindi ripreso in esame la legge che istituisce la Corte costituzionale. Il relatore TESAURO l'ha esaminata in tutti i suoi aspetti ed ha sottolineato che la Corte non è un organo politico ma esclusivamente costituzionale e giurisdizionale.

Questo concetto è stato ribadito dal Ministro PETRILLI il quale tra l'altro ha detto: «Il Governo respinge la tesi della natura politica della Corte, come pure quella secondo cui la Corte stessa si trasforma in organo legislativo quando giudica sulla costituzionalità di una legge. La Corte si limita a dichiarare l'incostituzionalità di una legge. Le debite conseguenze saranno tratte dalla magistratura e dal Parlamento. Auguriamoci che quando la Corte costituzionale entrerà in funzione ogni cittadino possa acclamarla supremo garante delle civili libertà».

CRONACA DELLA CITTA'

POLITICA E CULTURA

Nuovi tentativi di trasformare la scuola slovena in fucina di propaganda e di penetrazione

L'interesse, non propriamente culturale, dimostrato da certi mestatori per gli istituti scolastici sloveni della noza Zona, non costituisce un fenomeno nuovo. Ma da qualche tempo la propaganda, ammannita con solerte costanza dal «Primorski Dnevnik», si è visibilmente rinforzata. Accantonate parzialmente, in seguito all'evoluzione della politica internazionale, le pretese territoriali, oggi puntano al problema scolastico come ad uno dei capisaldi della loro «azione di ricupero», scaturita dai magri risultati delle prime elezioni amministrative.

Che cosa vogliono? Non si può dire ch'essi facciano mistero delle loro intenzioni: lo stesso «Primorski Dnevnik» si premurava, qualche giorno fa, di informare che una delegazione dell'O.F., composta dai signori Dekleva, Franc Stoka, Andrej Budal e Drago Pahor, aveva visitato Mr. E. D. Marshall, per avanzargli, fra l'altro, le seguenti richieste: «Costituzione di un'amministrazione scolastica slovena autonoma, sistemazione ed assunzione stabile dei maestri e dei professori, riconoscimento dei diplomi rilasciati dagli istituti scolastici della Zona B, costruzione di un edificio adatto per le scuole medie slovene, riorganizzazione del personale scolastico sloveno, in base alle necessità riconosciute, costruzione di una casa slovena per la cultura, uso delle sale sovvenzionate direttamente o indirettamente dal G.M.A.».

Chissà poi perchè la delegazione dell'O.F. sarà andata a scomodare Mr. Marshall, che non è, come vorrebbe il «Primorski», il direttore del Dipartimento Educazione del G.M.A. Ma tant'è: occorreva pure un «ascoltatore ufficiale» per dare maggior eco alla grancassa propagandistica; e la sorte non è stata benigna con Mr. Marshall.

Le richieste dell'O.F. rappresentano la conferma palmare di quanto certe tortuose finalità politiche prevalgano sulle dichiarate preoccupazioni di natura scolastica e culturale. Non si tratta, evidentemente, di una azione difensiva, poichè nessuno minaccia oggi l'uso della lingua slovena, nè l'esistenza di scuole atte a diffonderne la conoscenza fra le nuove generazioni della minoranza nazionale. Lo scopo che certi mestatori si propongono non può essere quindi che quello di trasformare la scuola slovena in fucina di propaganda e di penetrazione, con quale risultato per l'istruzione degli alunni è facile immaginare.

Che cosa significa per l'O.F. «amministrazione scolastica autonoma»? Forse che le scuole slovene non godono già ora di una completa autonomia didattica e disciplinare? Non per nulla esiste presso l'Ufficio Educazione del G.M.A. un consulente per le scuole slave, e presso la Sovrintendenza un ispettore scolastico sloveno. Ed allora? E' evidente che l'O.F. mira al ripristino, riveduto e scorretto, di quel sistema assolutamente incontrollato, che nell'immediato dopoguerra era stato adottato per l'eccessiva compiacenza di qualche funzionario, e del quale presto cominciarono a manifestarsi gli inconvenienti, tanto da consigliare la regolamentazione oggi in vigore.

Nè gli insegnanti si possono lamentare del trattamento loro riservato: è vero che tutto il personale delle scuole slave, tranne naturalmente i docenti che prima insegnavano nelle scuole italiane e sono quindi rimasti nel ruolo statale, è stato assunto dal G.M.A. a titolo precario; ma è altrettanto vero che esso gode di tutti gli scatti nei gradi e percepisce semestralmente le quote di liquidazione. Non esistendo un ruolo statale del T.L., che altro si poteva fare? Chi doveva assumere in pianta stabile i maestri ed i professori delle scuole slovene: l'O.N.U.? Il gen. Airey, a titolo personale? Quando il T.L. sarà restituito all'Italia, tutto sarà più semplice; e l'incorporazione nel ruolo statale degli insegnanti degli istituti slavi avverrà com'è avvenuta in Provincia di Gorizia.

Enorme appare poi la richiesta dell'O.F., che mira al pieno riconoscimento dei diplomi rilasciati dagli istituti scolastici della Zona B. Gli stessi sloveni che hanno a cuore la serietà dell'istruzione si rifiuterebbero probabilmente di dar credito a diplomi conseguiti presso scuole, nelle quali l'imbonimento politico dei cervelli sostituisce l'educazione. Rappresenta già una non disprezzabile conquista per la minoranza slovena il fatto che siano pienamente parificati ai diplomi delle scuole italiane quelli conseguiti presso le scuole slave di Trieste, attraverso esami difficilmente controllabili.

Quanto poi alla costruzione di nuovi edifici da destinarsi esclusivamente alle scuole slave, non è chi non veda nella richiesta una rampogna del tutto ingiustificata alla Sovrintendenza, che cura la distribuzione degli edifici secondo criteri di necessità. Insegni l'esempio della scuola restaurata a Roiano, in cui un intero piano è stato assegnato all'istituto sloveno.

A prescindere dall'uso delle sale del G.M.A., cui hanno già provveduto le autorità alleate, restano da soppesare altre due richieste dell'O.F.: l'erezione di una casa slovena per la cultura e la riorganizzazione del personale scolastico. Alla prima si può facilmente rispondere che realizzazioni del genere è logico derivino da iniziative private; e se, privatamente, gli sloveni di Babic, i cominformisti, gli indipendentisti, gli slavi bianchi non riescono a mettersi d'accordo, la colpa non è nè del G.M.A., nè delle autorità scolastiche italiane. Nell'altra, fa nuovamente capolino il desiderio di rimescolare le carte in tavola. Che significa riorganizzazione del personale, secondo le necessità documentate? Documentate da chi, dall'O.F.? Non sono stati forse scoperti i trucchi escogitati lo scorso anno scolastico, allorchè per aumentare il numero degli insegnanti sloveni, si ricorse al fittizio rimpolpamento delle iscrizioni?

Ma il vertice della speculazione politica è toccato dal «Primorski», quando viene prospettata come necessaria ed urgente l'istituzione di una Università slovena a Trieste. Secondo l'organo del comunismo jugoslavo, la minoranza slovena avrebbe oggi gli stessi diritti proclamati dagli italiani sotto la dominazione austriaca. Qui il «Primorski» non evita uno zero in matematica: faccia, faccia pure un calcolo delle proporzioni, per rimediare, aiutandosi magari con i sassolini, e si accorgerà se contano qualche cosa le cifre degli iscritti alla Università di Trieste, dove su circa 3000 studenti, una trentina appartengono alla minoranza slovena delle nostre terre e 21 provengono dalla Jugoslavia.

Le elezioni in ottobre?

Nel corso della riunione, che ha avuto luogo ieri sera negli uffici del Sindaco per il progettato «Festival della gioventù», è stato incidentalmente toccato il tema delle prossime elezioni, allorchè si trattava di fissare la data del Festival, in relazione alla probabile data delle elezioni stesse. Si è appreso cioè che il nuovo Consiglio comunale verrà eletto probabilmente domenica 21 ottobre, in modo da consentire lo svolgimento dei comizi elettorali entro la buona stagione.

Un incarico al dott. Santanastaso presso la nostra Università

Il Consiglio della Facoltà di giurisprudenza ha conferito al dott. Francesco Saverio Santanastaso l'incarico di svolgere nella nostra Università il corso di giurisprudenza penale per il corrente anno accademico. Il dott. Santanastaso, discendente da un'antica famiglia di giuristi, è stato recentemente promosso Consigliere di Corte di Appello e trattenuto in servizio quale Procuratore di Stato aggiunto presso il nostro Tribunale, ove esercita le funzioni giudiziarie sin dal 1933. Esprimiamo il nostro compiacimento per la scelta di un magistrato particolarmente apprezzato per le sue chiare doti di coltura e di intelletto.

La Candelora in Cattedrale

Domani, venerdì, alle 9, Mons. Vescovo benedirà le candele. Il canto nella processione interna sarà sostenuto dai chierici del Seminario, che assisteranno pure alla Messa solenne. Nel pomeriggio, alle 18, funzione in onore del Sacro Cuore di Gesù.

La conferenza Toni al CCA su Verdi uomo e musicista

Con brillante e facile eloquio Alceo Toni ha iersera ricordato al C.C.A. la figura di Verdi, uomo e musicista, dedicando la maggior parte della conferenza a tratteggiare le caratteristiche dell'uomo, da cui scaturiscono, per legge naturale, quelle del musicista. E Alceo Toni ha intelligentemente sostenuto che ognuno ha la fatalità del proprio genio, che niente avviene in modo puramente casuale; ha narrato l'episodio della bocciatura che subì Verdi ad un esame affrontato a Milano, per mancanza di alcuni requisiti formali voluti dalla commissione, ed ha rilevato quanta sia la povertà mentale di quegli accademici che, senza considerare la sostanza delle cose, si irrigidiscono di fronte all'apparenza. Pochi, per non dire inesistenti, i riferimenti tecnici di cui si sia servito Alceo Toni per chiarire il suo pensiero, perchè, egli ha detto, conta la forza intima, non la tecnica, da cui si può prescindere. E ciò è perfettamente legittimo valutando l'opera d'arte, giacchè essa vive in virtù soltanto dei suoi valori spirituali.

Da Radio Trieste, venerdì dalle 19.35 alle 19.50 la prof. Ester Bastiani inizierà un ciclo di conversazioni su «Contributi all'educazione della gioventù», organizzato dalla Giunta diocesana dell'Azione cattolica.

Il caso della Irco all'esame del GMA

Un fatto inconsueto è accaduto ieri. A San Sabba la raffineria IRCO, sorta nel tempo di guerra ed ampliatasi negli ultimi tempi, ha proclamato la serrata perchè non ha ancora ottenuto dalle autorità il permesso per l'utilizzazione dei nuovi impianti. Una rappresentanza degli operai, rimasti così senza lavoro, si è presentata al Prosindaco per sollecitare il rilascio del permesso, ma ogni decisione è stata rinviata a una riunione che avrà luogo stamane presso il col. Foden.

La questione è quanto mai delicata e complessa, in quanto contrastanti pareri sono stati pronunciati nel corso dell'istruttoria della pratica dai competenti uffici comunali e governativi, e perchè l'ampliamento della raffineria ha fatto insorgere i privati confinanti con la fabbrica, che sostengono essere rimasti danneggiati dalla costruzione dei nuovi impianti, in quanto questi non risponderebbero alle prescrizioni di legge sulle distanze di rispetto tra la raffineria e le loro proprietà. Su questo caso intricato sono tuttora pendenti tre giudizi.

Da parte sua la IRCO protesta la sua impazienza: sono capitali di lavoro investiti nei nuovi impianti, danni per l'attuale stasi in attesa del permesso e, soprattutto, essa rivendica il diritto di lavorare per il fatto di essere stata autorizzata ad allestire gli impianti così come oggi sono. Il grave provvedimento di ieri ha ancora complicato la questione, perchè una trentina di lavoratori è stata messa sul lastrico, ed altri ancora, che avrebbero potuto trovar impiego nella raffineria così potenziata, non si sa se li avranno.

Una soluzione potrebbe sortire dalla odierna riunione presso il col. Foden, in quanto il G.M.A. ha facoltà di derogare dalle tesi in vigore e di ridurre le distanze prescritte per i serbatoi. Soltanto in questo caso il Comune concederebbe il permesso di lavorazione.

La graduatoria per l'assegnazione dei nuovi alloggi a San Sabba

Il Comune informa che la graduatoria definitiva dei punteggi, relativa alle assegnazioni degli alloggi nelle case nuove di San Sabba, stabilita dopo l'esame dei ricorsi, sarà esposta da oggi sino alle ore 12 di domenica 4 corrente presso la sede dell'Ufficio stralcio in piazza Verdi 1. Eventuali chiarimenti e informazioni gli interessati potranno richiederle ai funzionari dell'ufficio.

I balli della Lega

STASERA A MUGGIA E A VALMAURA

Presso la sede del gruppo di Muggia della Lega Nazionale si terrà questa sera il ballo del giovedì grasso. Per coloro che giungeranno da Trieste, la Lega ha disposto un servizio di autopullman speciale, che ripartirà da Muggia, alle ore 0.15.

Anche il Gruppo rionale di Valmaura allestisce per questa sera un Veglione sociale, dalle 21 in poi. Saranno premiate le migliori maschere, le più belle signorine ed il più simpatico cavaliere.

A COLPO SICURO i ladri in una tabaccheria

Ladri campioni di velocità, quelli che hanno visitato iermattina la rivendita tabacchi n. 83, sita in via Solitario 6, di cui è titolare Luigi Ritossa, di 62 anni, abitante in via Pascoli 21. Da quasi mezzo secolo i Ritossa sono titolari di quella rivendita che mai è stata visitata dai ladri prima di iermattina.

Tutti i giorni, preciso come un cronometro, Luigi Ritossa apre la saracinesca dell'esercizio alle 7 depone nell'interno il sacco di sigarette pregiate che si trascina seralmente a casa, torna a chiudere, e raggiunge gli uffici del l'A.DI.GI., in via S. Pellico, per prelevare i giornali del mattino. Anche ieri egli ha eseguito a puntino le operazioni di tutti i giorni, soltanto, oltre al sacco, aveva con sè una borsa di pelle nel la quale erano custodite oltre 283 mila lire che dovevano servirgli per prelevare la razione settimanale di sigarette, e 110 mila lire in valori bollati. Deposto il sacco in un canto e la borsa sul banco di vendita, il Ritossa tornava ad uscire. Chiudeva alle sue spalle la porta a vetri e bloccava la saracinesca facendo girare la chiave nelle serrature laterali; poi si dirigeva verso la via S. Pellico. Alle 7.15, con un fascio di giornali sottobraccio, il Ritossa era di ritorno, ma appena giunto in prossimità della sua rivendita, ha notato qualcosa di anormale: la saracinesca era sollevata a una trentina di centimetri dal suolo. Il Ritossa si slanciava nel negozio, dove un triste spettacolo lo attendeva: la borsa, contenente tra denaro e valori qualcosa come 400 mila lire, era sparita. Il derubato ha chiamato prontamente la Polizia, e gli agenti hanno accertato che i ladri, che hanno commesso l'audace colpo in meno di un quarto d'ora, si erano serviti di chiavi false. I malviventi devono avere avuto le mano protette da guanti, in quanto nè sul banco nè sulla saracinesca la Segnaletica ha potuto rilevare impronta alcuna.

Furiosa rissa in via Settefontane

A causa delle furie inconsulte di quattro giovinastri, iersera tre persone hanno rischiato di essere ridotte a mal partito. Erano circa le 22.45 quando il meccanico Giovanni Valle, di 29 anni, abitante in via Revoltella 11, sedeva a un tavolo in una trattoria di via Settefontane, assieme ad un suo amico, Marcello Rossi, di 26 anni, abitante in via Rigutti 10, pure lui meccanico. Nello stesso locale si trovava anche uno zio del Valle, che ad un certo punto s'allontanava per rincasare. Non erano trascorsi che pochi minuti dalla uscita del terzo uomo, quando il Valle udiva disperate urla provenire dalla strada. Temendo che allo zio fosse accaduto qualcosa, il giovanotto si slanciava sulla strada e così poteva vedere quattro energumeni che stavano malmenando il suo parente. Senza un attimo di esitazione, il Valle si slanciava nella mischia, e le furie dei quattro sconosciuti si riversavano su di lui. Nel frattempo il Rossi, impensierito per il fatto che l'amico non si decideva a rientrare, raggiungeva pur lui la strada e accorrevva senz'altro in difesa dell'amico, buscandosi così una cospicua razione di legnate. Un passante si è finalmente deciso a chiamare la Polizia e poco dopo una camionetta dell'Emergenza del Distretto di via Caprin raccoglieva i due giovani, mentre gli aggressori si davano alla fuga. Il Rossi e il Valle sono stati accompagnati all'ospedale, dove il medico di turno ha riscontrato al primo contusioni multiple alla testa, guaribili in 5 giorni, e al Valle contusioni escoriate alla testa e al viso, guaribili in una decina di giorni.

Selvaggia aggressione

Erano circa le 20 di ieri quando il marittimo Francesco Furlan, di 65 anni, abitante in via Procureria 6, varcava la soglia dello stabile dove abita. L'uomo si era appena richiuso l'uscio alle spalle, quando uno sconosciuto, dell'apparente età di 40 anni, appostato fino allora in una zona di ombra, gli si slanciava contro incominciando a tempestarlo di pugni, sino a stenderlo al suolo, intontito e sanguinante. Poco dopo il Furlan è stato rinvenuto in quello stato da un altro inquilino che si è affrettato a chiamare la CRI. Con un'autolettiga il marittimo, che presentava la frattura del setto nasale, la lussazione traumatica di sei denti, escoriazioni alle labbra, e un imponente epistassi, è stato avviato all'ospedale e qui accolto nel reparto otorino con prognosi di 12 giorni. Le tempestive cure hanno avuto il potere di rianimare l'aggredito, il quale ha potuto così succintamente narrare l'inspiegabile atto di violenza del quale era rimasto vittima. Il Furlan ha precisato che, mentr'egli s'accasciava al suolo, il malvivente era fuggito.

Giovedì grasso al Circolo della Stampa

Alle 21.30 di questa sera avrà inizio il veglioncino del Circolo della Stampa e della S. R. «F. Venezian», nella sede di Contrada del Corso 27. Il trattenimento si protrarrà sino alle prime ore del mattino. Funzionerà un accurato servizio di bar.

---

† Ieri, dopo lunghe sofferenze, cessava di vivere

Lino Medeot

d'anni 72

Ne dànno il doloroso annuncio i figli LINO e FIORELLO unitamente alle NUORE e i NIPOTI.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'Ospedale di San Giovanni.

Trieste, 1 febbraio 1951

† Il giorno 30 corr. si spegneva dopo brevissima malattia la nostra cara

Marcella Trevisini

Ne dànno il doloroso annuncio il marito MARIO, i figli LUIGIA, ARTURO, MARIUCCIA ed ELSA, le NUORE, i NIPOTINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 febbraio alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel trigesimo della dolorosa scomparsa del loro adorato papà

Evaristo Conti

lo ricordano con immutabile rimpianto i FIGLI con le NUORE e i NIPOTI.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata venerdì 2 febbraio alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Fiero (Brescia)-Trieste

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21

GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere

BOLOGNA ore 6.30 feriale.

UDINE giornaliera ore 7.30.

SAPPADA giornaliera ore 6.15.

DOBBIACO - BRUNICO - SAN VIGILIO - CORVARA mercoledì, sabato.

TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliero.

GITE DOMENICALI

RAVASCLETTO ore 5.30.

SAPPADA ore 5.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VILLACO-KANZEL giornaliera.

PRENOTAZIONI:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4795, 4796

IL SINDACO BARTOLI LANCIA UNA FELICE INIZIATIVA

Un Festival della gioventù di carattere nazionale a Trieste

Manifestazioni culturali, ricreative e sportive, con campeggi e spettacoli per la durata di una settimana

Vuole Trieste divenire quest'anno sede di un «Festival della gioventù», di un complesso cioè di manifestazioni culturali, ricreative e sportive, di studio dei problemi della gioventù e di spettacoli dedicati ai ragazzi?

Con questo interrogativo — nel quale era compreso anche un invito — il Sindaco ha convocato ieri al Municipio i rappresentanti della Magistratura, della Scuola, dell'Ente del Turismo, del C.O.N.I., dell'Enal, della Stampa, delle Associazioni ricreative giovanili, delle organizzazioni cattoliche, degli artisti, eccetera.

Il programma del «Festival della gioventù», già nel primo abbozzo fatto dal Sindaco, ha suscitato il generale interesse. Si tratterebbe di allestire per i ragazzi di tutta Italia una settimana di attrazioni e di convegni, tali da richiamare l'attenzione del mondo nazionale della pedagogia e della cultura, nella ricerca dei mezzi ricreativi più idonei per i ragazzi.

Trieste vanta numerosi primati in questo campo, ed è stata all'avanguardia nella creazione dei ricreatori, degli oratori, degli asili d'infanzia; con questa iniziativa essa attuerebbe un esperimento che non ha precedenti nel nostro Paese. Alla finalità pedagogica si aggiungerebbe l'aspetto suggestivo di un siffatto convegno giovanile nazionale, autentica sagra della giovinezza.

Sedi delle manifestazioni potrebbero essere soprattutto i teatri, i cinematografi, i ricreatori, lo Stadio e in genere i campi sportivi.

Tema allettante, quello posto dall'ing. Bartoli, e i consensi non potevano non essere unanimi. Anzi, il presidente dell'Enal ha ricordato che lo Ente ha indetto proprio quest'anno un concorso per una opera teatrale dedicata ai ragazzi, e il rappresentante del Centro pedagogico ha annunciato un'iniziativa già presa da quella istituzione (e che verrebbe ora inserita nel Festival), per un convegno a Trieste di studiosi specializzati nel campo dell'educazione e della ricreazione dei ragazzi, convegno che ha già raccolto l'adesione di illustri personalità. Sono poi state suggerite delle mostre artistiche, e così la pertecipazione dei ragazzi ad un concorso per il manifesto del Festival, l'organizzazione di spettacoli di grande richiamo (un grande circo equestre, confronti sportivi tra squadre giovanili, ecc.) già allo studio di associazioni ed enti, infine l'organizzazione di campeggi degli scouts. L'invito del Sindaco è caduto insomma in un terreno già fertile d'iniziative.

Sin dalla riunione di ieri sono stati affrontati programmi e problemi organizzativi di dettaglio, quali la forma più idonea per il lancio del Festival in campo nazionale, la data di effettuazione (rimasta per ora indecisa tra il termine dell'anno scolastico, a luglio, e la vigilia del prossimo, a settembre), i servizi logistici e gli alloggiamenti.

Per l'elaborazione di un programma definitivo, è stato nominato un apposito comitato, del quale fanno parte i rappresentanti del Comune, della Sovrintendenza scolastica, dei Ricreatori, delle autorità religiose, dell'Enal, del Turismo, del C.O.N.I., del Centro pedagogico e della Repubblica degli insegnanti, che avrà sede presso il Centro pedagogico in via S. Nicolò 27.

Il terreno franò sotto le ruote dell'autocarro

Un movimentato incidente è accaduto il primo pomeriggio su una strada di Muggia. Erano circa le 14.30 quando un autocarro a tre assi, targato TS 6977, guidato da Basilio Kosis, di 30 anni, abitante in via F. Severo 105, procedeva da Muggia verso Cerei per depositare in quest'ultima località alcuni quintali di pietrame che stava trasportando. Giunto circa a metà del percorso, il fondo stradale cedeva all'improvviso, e circa quattro metri di superficie franavano lungo la scarpata. Il Kosis ha bloccato i freni e la fortuna ha sorretto il massiccio veicolo, che non si è ribaltato, nel pauroso sdrucciolone che si è concluso sul ciglio di un prato. Sul posto è intervenuto un carro attrezzi della Polizia, che ha trascinato il «tre assi» sulla strada. Il veicolo ha potuto riprendere il suo viaggio.

Morte solitaria

Nella sua abitazione, in via Giustinelli 5, è morta Clara Gamba, di 56 anni, che viveva tutta sola da quando suo marito l'aveva lasciata per sempre. L'altra sera, verso le 21.30, una vicina aveva visto la Gamba rincasare, e ieri verso le 16, non avendola più udita per tutta la giornata, la donna si impensieriva e bussava ripetutamente alla sua porta, non ottenendo risposta alcuna. Alcuni inquilini penetravano finalmente nell'appartamentino della vedova, e la trovavano a letto, ormai cadavere. Veniva chiamata la CRI e il medico di turno constatava il decesso della poveretta, che era morta probabilmente da una decina di ore. Sul posto è intervenuta la Polizia, e alle 16.30 la salma della Gamba è stata traslata all'Obitorio.

Di un oscuro ferimento è rimasta vittima Albina Clauser, di 53 anni, abitante in via Gambini 31. Iermattina, verso le 5, una signora che abita in quello stabile udiva bussare alla porta e, corsa ad aprire, si trovava davanti la Clauser intontita e con un occhio paurosamente tumefatto. La malcapitata non sapeva spiegare quanto le era capitato. Più tardi qualcuno ha chiamato la CRI, i cui sanitari hanno provveduto a daccompagnarla all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi di 10 giorni. Al momento del suo accoglimento, la ferita aveva l'alito vinoso, il che fa supporre ch'ella sia caduta in seguito ad una sbornia.

I contributi alle aziende che assumono apprendisti

La Gazzetta Ufficiale n. 1 del G.M.A., che viene distribuita in questi giorni, pubblica le tabelle dei contributi che verranno concessi alle aziende industriali e artigiane per l'impiego di apprendisti. Come è noto questi contributi sono stati istituiti per rendere possibile l'impiego di circa un migliaio di apprendisti, e verranno corrisposti per tutto il 1951.

La misura del contributo settimanale alle aziende artigiane è così fissata: per il primo semestre di apprendistato, indipendentemente dall'età del lavoratore, lire 435; per il secondo semestre lire 785; dopo il primo anno di apprendistato, per i lavoratori con meno di 16 anni di età, lire 965; dai 16 ai 18 anni lire 1540; dai 18 ai 20 lire 2075 settimanali.

Per le piccole aziende industriali con meno di dieci dipendenti il contributo settimanale varia come segue: per il primo semestre di appredistato lire 525, per il secondo lire 945. Dopo il primo anno di apprendistato, per i lavoratori di età inferiore ai 16 anni lire 1160; dai 16 ai 18 anni lire 1860; dai 18 ai 20 lire 2500.

Aziende industriali con più di 10 dipendenti: per gli apprendisti sotto i 16 anni di età, lire 1590 settimanali; dai 16 ai 18 anni lire 2230, dai 18 ai 20 lire 2775.

Particolari contributi sono inoltre previsti per gli apprendisti assunti da artigiani pittori, barbieri e parrucchieri, e precisamente: per gli apprendisti pittori, durante il primo semestre di apprendistato lire 585 settimanali, durante il secondo semestre lire 980; dopo il primo anno di apprendistato, per le tre categorie di età (meno di 16 anni, dai 16 ai 18 e dai 18 ai 20), rispettivamente, 1150, 1835 e 2370 lire settimanali. Per i barbieri, durante il primo semestre lire 300, per il secondo lire 720; dopo il primo anno di apprendistato rispettivamente 810, 1385 e 1800 lire settimanali. Per i parrucchieri durante il primo semestre di apprendistato lire 270, per il secondo lire 320, per il secondo anno di apprendistato, indipendentemente dall'età, lire 590 settimanali.

Agli effetti della concessione del contributo da parte del G.M.A. non verrà tenuto conto del numero degli apprendisti che già prestano servizio nelle singole aziende, o di quelli che verranno assunti in sostituzione di apprendisti licenziati. L'avviamento al lavoro degli apprendisti e l'erogazione dei contributi sono regolati da due appositi uffici istituiti presso l'Ufficio del Lavoro, ed in particolare da una commissione formata da funzionari e da rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, incaricata di esaminare ogni singola domanda di contributo. Sulle domande infine decide inappellabilmente l'Ufficio del Lavoro.

In aplpicazione dell'Ordine 5 del G.M.A. nei prossimi giorni verrà dato pratico inizio alla procedura per la concessione dei contributi alle aziende e la assunzione degli apprendisti. Già a partire da domani, come comunica l'Ufficio territoriale del Lavoro, i datori di lavoro che intendono assumere apprendisti beneficiando del contributo, potranno ritirare i moduli per le relative domande, presso l'apposito ufficio istituito al IV piano della sede dell'Ufficio del Lavoro, oppure presso le rispettive Associazioni di categoria e cioè l'Associazione industriali, l'Associazione piccolo industrie e l'Associazione artigiani.

SPETTACOLI

La serata rievocativa della vechia Trieste

La serata di recitazione e canto promossa da «Vecchia Trieste» si è svolta iersera all'Auditorium del G.M.A., in un'atmosfera di schietto spirito triestino, sia per l'indicativa scelta delle composizioni, che per la partecipazione del pubblico, in cui si notavano numerosi gli anziani in grado di ricordare e rivivere i fasti della poesia e della musica popolari. Nella simpatica rassegna, i versi di Cornet, Giulio Piazza, Pitteri, Mioni, Padovan, Edoardo e Bice Polli, Palin, Crociato, «Haydée», Marsi e Rossi si sono alternati alle musiche di Urbanis, Chiesa, Luzzatto, Negri, Ricci, Leban e Sinico. Tutti nomi popolari, che meriterebbero ciascuno un commento specifico, se lo spazio di una cronaca di giornale non fosse troppo avaro.

Tra gli esecutori sono emersi, nella parte musicale, Bianca Dose, che si è fatta notare nella larga cantabilità della «barcarola» di Ugo Urbanis e in una romanza di «Crispino e la Comare», e Piero Cappuccillo, spigliato interprete di Chiesa e Leban; nella parte poetica, Laura Dose, che ha detto con forte calore «Viver» di Corral, ed Egidio Rugliano, consumato attore dialettale. Ma bene anche gli altri cantanti e dicitori, da Nedda Pittana a Nelda Tedeschi, da Paolo Zoldan a Bice Polli, a Novella de Micheli, alla giovanissima Bianca Cadalbert. Assai ben fusi i due complessi esibitisi nella serata: l'ottimo coro femminile della F.A.R.I., diretto dal maestro Macchi, e il piccolo complesso a plettro, diretto da Domenico Venier. Efficace la collaborazione pianistica di Gemma Corradini e Gigliola Perissutti. Ha presentato, illustrandole, le varie composizioni il dott. Alfredo Cadalbert Alberti, che ha letto pure con notevole stile due belle liriche di Antonio Palin e Luigi Crociato. Non potevano mancare, in questa fioritura di spirito triestino, le vibrazioni del nostro antico e sempre saldo patriottismo; ed esse sono scaturite dal «fuori programma» di Carlo de Dolcetti, che ha declamato la sua toccante lirica «A San Giusto», e dell'inno composto nel 1909 da E. Buffa, su versi di Marino de Szombathely, per l'inaugurazione della bandiera della «Ginnastica».

Sala gremita. Molti cordiali applausi agli esecutori. Erano presenti il Prefetto prof. Palutan, il Sindaco ing. Bartoli e numerosi esponenti del mondo culturale triestino.

Domani al Verdi ultima di "Tosca,,

Stamane s'inizia alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la quarta ed ultima rappresentazione di «Tosca», che avrà luogo domani, alle ore 20.30. Direttore il m.o Antonino Votto.

In allestimento: «Boris Godounov» di Mussorgsky.

Denaro e disturbo

E' risaputo che i camini sporchi fanno sprecare combustibile e creano pericoli d'incendio. Allora, perchè non ricorrete alla miracolosa «Diavolina», il moderno distruttore della fuliggine? Si vende dai droghieri, carbonai, ferramenta. «Combustio», via Manzoni n. 44, Milano.

«ORESTE» DI ALFIERI

Due recite di Ninchi per gli studenti triestini

Dopo le rappresentazioni date in numerose città italiane, ultima delle quali Gorizia, la Compagnia di prosa diretta da Annibale Ninchi, darà domani e sabato a Trieste due spettacoli straordinari dedicati agli studenti. E' già da qualche anno che Ninchi ha iniziato questa lodevole attività dedicata alla gioventù italiana e sono noti i successi conseguiti — dalla compagnia — sui maggiori palcoscenici italiani con la rappresentazioni delle opere classiche.

Il repertorio di Annibale Ninchi riservato agli studenti annovera quest'anno l'«Oreste» di Vittorio Alfieri. Lo spettacolo si svolgerà venerdì e sabato al Teatro Fenice, con inizio alle ore 10.30. Alla rappresentazione saranno invitate le scolaresche della città alle quali il Provveditore agli Studi ha concesso l'autorizzazione di assistere allo spettacolo stesso. Avranno pure la possibilità di intervenire alla rappresentazione i familiari degli studenti che possono acquistare il biglietto d'ingresso al prezzo di lire 200 al botteghino del teatro. La Compagnia di Annibale Ninchi, della quale fanno parte fra gli altri Guglielmina Dondi, la signorina Bellini e Ottorino Guerrini, agisce per l'organizzazione «Ors» di Manlio Mannozzi.

Mattinata cinematografica per i profughi istriani

Il C. L. N. dell'Istria organizza per domenica prossima al cinema teatro Excelsior uno spettacolo cinematografico gratuito per profughi. Saranno proiettati due documentari ed il film «Ninotcka» della Metro Goldwyn Mayer, gratuitamente concessi dalle agenzie distributrici. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 10. Per i biglietti d'ingresso i profughi assistiti possono rivolgersi ai capimensa nei locali dove prendono i pasti; gli altri all'Ufficio stampa del C. L. N. (piazza S. Caterina 1, III).

Le assemblee dei Comuni di Pirano e Pinguente programmate per domenica prossima sono pertanto rimandate a domenica 11 febbraio.

Il Cinema al C.C.A.

Venerdì alle 21 avrà luogo una serata cinematografica dal tema «Paolo Uccello e il cinema». Verranno proiettati un documentario su Paolo Uccello e il film di Eisenstein «Alessandro Nevsky», che a quella pittura in più punti si riferisce. La serata, aperta a tutti i soci del C.C.A., è organizzata sotto i comuni auspici della Sezione arti figurative e della Sezione spettacolo.

Domenica prossima avrà luogo al Cinema Massimo la seconda proiezione della sottosezione popolare dello Spettacolo del C. C. A. Verrà proiettato il film comico «Ragazzi allegri» di G. Aleksandrov, premiato nel 1934 alla II Mostra di Venezia. Le iscrizioni si riaprono giovedì dalle ore 18.30 alle 20.30 nell'atrio del C. C. A. e proseguiranno in quelle ore per i giorni rimanenti della settimana. Il dibattito sulla prima proiezione (dedicata a Dmytryk), per esigenze tecniche, è stata spostata alla prossima settimana, data da fissarsi.

Cinema all'Auditorium

Oggi la sala pubblica di lettura, nel suo programma settimanale cinematografico all'Auditorium del G. M. A., presenterà, con inizio alle 19, altri documentari a colori della serie «Panorami d'America». Il programma, parlato in italiano, durerà circa un'ora e mezzo. L'entrata all'Auditorium è libera;

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30 (ult. 22): «Capitan Cina» un film sensazionale con John Payne, Gail Russell, Lon Chaney. E' un Paramount.
EXCELSIOR. 16.30: Robert Montgomery, Ann Blyth in «Gli ultimi giorni di uno scapolo». Un gaio Universal International. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30 (ult. 22): «Come nacque il nostro amore» con Betty Grable, Dan Dailey, Mona Freman, Connie Marshall. E' uno smagliante technicolor della 20th Century Fox.
FENICE. 16.30: «Il dramma di Shanghai» con Chang Wuy, Louis Touvet, Christiane Mardaynel. E' un film Herald Pictures. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22): Una nuova creazione di Totò: «47 morto che parla» con Silvana Pampanini.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30, ult. 22): «Viso pallido» un'avventura tra i pellirossa in technicolor, ricca di spunti comici, di brio, un esilarante romanzo d'amore con Bob Hope e Jane Russell.

ALABARDA. 16: «In fondo al cuore» meraviglioso film Metro, con June Allyson e Walter Pidgeon. Doc.: «Eisenhower, l'uomo del momento».
ARMONIA. 15.30: «Hanno fatto di me un criminale» J. Garfield, A. Sheridan, C. Rains. Drammatico, avventuroso. Varietà Angelino. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15: «Lo sparviero di Londra» avvincente, dinamico, avventuroso, passionale, con Boris Karloff, Lucille Ball e Charles Coburn.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Il baritono Gino Bechi in «Signorinella», il film più spassoso della stagione.
IMPERO. 16: «Il nido di Falasco» dal romanzo di Luigi Ugolini, con Umberto Spadaro, Ermanno Randi e Liliana Tellini. Un nuovo grande successo della cinematografia italiana!
ITALIA. 16 (III settim.) «Ho sognato il paradiso» avventure e passioni nelle case chiuse, con G. Brooks, V Gassmann. Proibito minori 16 anni.
CINE DEL MARE. 16: «La vedova allegra» film realizzato magnificamente dall'insuperabile Maurice Chevalier, col commento musicale del grande maestro dell'operetta viennese: Franz Lebar.
SAVONA. 15: «Primavera» un film musicale Metro con Janette Mac Donald e Nelson Eddy.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: «Saludos amigos» e nuovo Paperino. Ritornano Carioca e Paperino nella più divertente avventura in technicolor di Walt Disney.
VIALE. 16: «Il romanzo di una donna» con la bellissima Maria Felix. Produzione americana Columbia 1950. I visione.
VITTORIO VENETO. 16: «Soldato di cioccolata» Nelson Eddy, Rise Stewens, regia Roy Del Ruth. Metro.
AZZURRO. 16 (ult. 22): «Una pallottola per Roy» con I. Lupino, H. Bogart. Warner.
BELVEDERE. 16: «Non dirmi addio» con John Payne e Maureen O' Hara. Colosso Fox.
MARCONI. 15.30: «Le vie della città», drammatico, sentimentale, con Burt Lancaster, Lizabeth Scott.
FERR. SAN VITO. 16.30: Rita Hayworth e T. Cooper in «La stella di Middleton».
MASSIMO. 16: «La bandiera sventola ancora» capolavoro Warner, con Errol Flynn e Ann Sheridan.
NOVO CINE. 16: Seconda settimana del più brillante film dell'annata: «I cadetti di Guascogna», il film dei comici più applauditi.
ODEON. 16: «Le vie della città» con Burt Lancaster e Lizabeth Scott. La più romanzesca coppia di amanti.
RADIO. 15.30: «Il demone della carne» un capolavoro della cinematografia messicana, con Maria Felix.
VENEZIA. «Il segno della croce», grande capolavoro con Elissa Landi. Fredrich March.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «Devi essere felice» una graziosa commedia interpretata da Joan Fontaine, James Stewart.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, riunione del Movimento femminile D.C. col tema «Educazione civica».

★ Domenica i profughi di Dignano festeggeranno il loro Patrono, S. Biagio, con una Messa nella chiesa di via Giulia, alle ore 11, durante la quale verrà benedetto l'olio in onore del Santo con la tradizionale unzione della gola.

★ Balli di carnevale: sabato con inizio alle ore 20.30 veglione mascherato al Circolo «Pittoni», via S. Francesco 4; domenica al Circolo femminile «A. Garibaldi», via Zudecche 1-c, ballo per i bambini, con distribuzione di doni. — Domenica, con inizio alle 17, nelle sale del Circolo Artistico, veglioncino in maschera, organizzato dal Circolo studentesco del Liceo Oberdan.

★ La Camera di commercio informa che il Ministero per il commercio estero ha deciso la partecipazione ufficiale italiana alla Fiera di Toronto, che si terrà dal 28 maggio all'8 giugno. Informazioni presso gli uffici della Camera, stanza 56.

Modifica all'orario serale dell'autolinea L

Con decorrenza da oggi l'orario serale dell'autolinea «L» viene, in via sperimentale, modificato come segue: partenza da passo S. Giovanni: ore 22, 22.45, 23.30, 0.15; partenza da Cattinara: ore 22.22, 23.7, 23.52, 0.37.

Excelsior Palace

Per l'ultimo di carnevale, martedì 6 febbraio, si ripete il successo di S. Silvestro. La direzione prega di voler riservare tempestivamente i tavoli per il cenone. Inizio ore 21.30. Prezzo lire 3000.

STATO CIVILE

MORTI: Deponte Lucio m. 6; Gheriani Wanda Magda g. 17; Depase in Trevisini Marcella a. 62; Suzzi Armando a. 28; Zimolo Narciso a. 36; Capponi Giovanni a. 77; Dossi Ferdinando a. 77; Rebec in Moderc Vita a. 45.

MATRIMONI TRASCRITTI: Amaizan Giuseppe marinaio con Sirotich Gina casalinga; Beltrame Umberto commerciante con Massari Carmela Maria casalinga; Veglia Alfredo fabbro con Sacchi Lucia casalinga; Furlan Carlo autista con Marsetti Anna sarta; Corbatti Pietro falegname con Pregarc Ludmilla, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.0, minima 5.5; pressione 756 in diminuzione.

Oggi: S. Ignazio, Paolo, Brigida. — Il sole sorge alle 7.28, tramonta alle 17.9. La luna sorge alle 3.7, tramonta alle 11.30.

Maree: OGGI: bassa ore 12.40, cm 37 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 11 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.30, cm. 2 sotto il l. m.; alta ore 6, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 13.25, cm. 49 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOGGIORNI ALPINI DEL C.M.M. Continuano i soggiorni di Sappada e Colfosco. Per sabato 3 e domenica 4 febbraio verranno organizzate le solite gite di fine settimana e domenica.

C. E. «MONTASIO». Domenica gita a Sappada. Iscrizioni Rossetti n. 4, telefono 95785.

A. S. EDERA organizza per sabato 3 e domenica 4 febbraio una gita sciatoria a Cima Sappada.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: «Le grandi costruzioni», racconto sceneggiato di Ugo Sciascia — Radio giornale «Cento finestre»; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.27: Quintetto Salon diretto da Carlo Pacchiori; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Suoni dal mondo: Danimarca; 19: Musica da ballo; 19.30: Trieste, ieri e oggi, di Silvio Rutteri; 19.40: Complesso jazz; 20.20: Commemorazione di San Giovanni Bosco; al microfono don Emilio Bonomi; 20.35: Musica ritmo-sinfonica; 20.57: «Rosso e Nero», panorama di varietà; 22: Ballo al castello, di Ugo Lino; 22.40: Si alza il sipario: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: Girotondo di Cico e Botto; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Ferrari; 20.33: Violinista Renato De Barbieri; 21.15: «Filumena Marturano», tre atti di E. De Filippo; 22.50: Orchestra Brigada.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Filippini; 13.50: Musiche per organo di teatro; 14: Musiche richieste; 14.30: Dischi; 17: Suoni dal mondo: il Belgio; 18: Pagine scelte da «Manon» di Massenet; 19.25: Quartetto Ambrosiano; 22.40: Si alza il sipario; teatro e cinema.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: Il festino nella sera del giovedì grasso: esecuzioni musicali, recite da opere di A. Banchieri, G. Belli, Schumann, Miguel Cervantes Saavedra, F. Poulenc, J. Cocteau.

ASTERISCHI

NOZZE

Il linotipista Mario Radicchio, che fu già alle dipendenze del nostro stabilimento tipografico e resta sempre un caro compagno di lavoro, sposerà oggi la gentile signorina Frieda Hinterwaldner. Vivissimi auguri.

PRIMO TRATTENIMENTO...

... mascherato per i figli dei Soci, alla Ginnastica, oggi, dalle 17 alle 20 con l'esecuzione del «Sogno di un carnevale a Venezia», balletto coreografico in un atto. Premi ai migliori costumi. Si accede esclusivamente con la tessera sociale.

BIMBI IN MASCHERA AL C.C.A.

Domenica 4 febbraio, dalle 16 alle 20, si svolgerà al Circolo della Cultura e delle Arti il tradizionale ballo mascherato per i figli dei Soci e loro amici. Contemporaneamente, per i più grandi, il trattenimento avrà luogo in una sala separata.

ADDIO AL CARNEVALE

Martedì 6 febbraio, con inizio alle 21.30, il Circolo della Cultura e delle arti organizza per i Soci e loro invitati la tradizionale festa danzante di addio al Carnevale. Abito scuro. Si consiglia di prenotare tempestivamente i tavoli ancora disponibili, considerata la grande richiesta.

IL BERLINGACCIO AL C. M. M.

Alle ore 21 precise verrà servita la cena cui seguiranno le danze.

BALLO PER I BAMBINI

Oggi alle 16 nella sala del Ridotto del Rossetti verrà tenuto un trattenimento danzante per i piccoli. La Maestra signora Maria Jessipova presenterà le sue piccole allieve.

VEGLIONE AL C.I.C.P.

Questa sera dalle 21 in poi veglione di Carnevale al Circolo Enal Chimici e Petrolieri, via Conti 11. Suonerà il sestetto U. Grattagliano.

tossite?

pastiglie Madonna della Salute veramente medicamentose

Alberani

Aut. ACIS n. 65120 del 9-12-1949

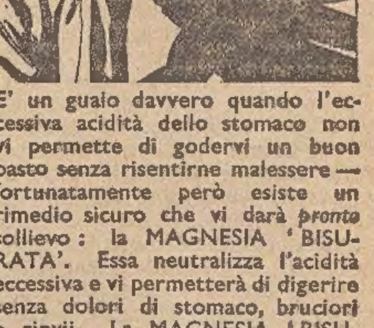
Fate i vostri acquisti ai MAGAZZINI San Giusto CORSO GARIBALDI 1

Grande svendita di fine stagione ribassi dal 30% al 40% su tutti gli articoli:

STOFFE - PALETO' SOPRABITI - IMPERMEABILI - VESTITI CAMICERIA E BIANCHERIA IN GENERE a

PREZZI IMBATTIBILI Corso Garibaldi 1

Acidità allo stomaco?



E' un guaio davvero quando l'eccessiva acidità dello stomaco non vi permette di godervi un buon pasto senza risentirne malessere — fortunatamente però esiste un rimedio sicuro che vi darà pronto sollievo: la MAGNESIA 'BISURATA'. Essa neutralizza l'acidità eccessiva e vi permetterà di digerire senza dolori di stomaco, bruciori o rinvii. La MAGNESIA 'BISURATA' è universalmente conosciuta e da molti anni si è dimostrata di grande aiuto per coloro che soffrono di soverchia acidità di stomaco. Procuratevene un flacone oggi stesso.

Digestione Assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere o compresse in tutte le farmacie.

Per NOZZE ONOMASTICI GIUBILEI

CAVALLAR

L'EREDE della Destra

LUIGI ALBERTINI è uno degli ultimi grandi rappresentanti della Destra storica. Per quanto nato all'indomani della breccia di Porta Pia, per quanto cresciuto in quel periodo di dissoluzione delle formazioni caratteristiche della lotta politica che coincise col trasformismo di Depretis, per quanto arrivato alle battaglie politiche dagli studi economici e dalle esperienze vissute, Albertini portò, nell'interpretazione dei fatti e delle vicende della vita italiana, lo stesso spirito di austerità, di probità e di intransigenza che fu proprio dei «diadochi» cavouriani, di quella classe di notabili che sola fondò, in Italia, lo Stato moderno. Molti si sono domandati le ragioni dell'atteggiamento di opposizione e di critica che egli impresse al «Corriere della Sera» nell'età giolittiana, dal 1902 al 1914; ma è impossibile spiegare il fenomeno senza risalire alla formazione mentale dell'uomo, alla sua educazione spirituale, alla sua visione del mondo in una parola. Lungi dall'esaurirsi in quella che fu la sua passione di giornalista e la sua vocazione di editore, Albertini nascose in ogni lato della sua attività professionale un complesso di «regole» e di «principi» che ne facevano una specie di «missionario laico», un apostolo appassionato e irriducibile della morale civile.

O

Come tutti i grandi protagonisti della Destra, Albertini era convinto che il Risorgimento non era terminato con la nuova sistemazione giuridico-territoriale ma era destinato a continuare, a espandersi e a penetrare nelle coscienze, trasformando le basi fondamentali del costume e del carattere italiano e liberandolo da quelle falsificazioni e da quelle deformazioni che erano l'eredità dei secoli di decadenza e di espiazione. Vi era in lui qualcosa di protestantico e, meglio direi, di ricasoliano: un rigorismo, un ascetismo del lavoro, una concezione severa ed alta del dovere professionale, della onestà politica, dello scrupolo amministrativo, dell'eroismo civico, della lealtà nazionale, al servizio di una sola legge e di una sola regola: quella dello Stato. Liberale senza indulgenze demagogiche, egli non si opponeva alle riforme sociali, alle conquiste del proletariato, ma non aveva alcuna fiducia nel paternalismo socialistico delle maggioranze governative e pensava che nessun progresso fosse possibile senza accompagnarsi a una parallela elevazione del costume, a una progressiva trasformazione delle concezioni di vita, a una conquista graduale di ideali e di forme più alte.

Il primo volume delle «Memorie», «Vent'anni di vita politica», che Zanichelli ha pubblicato in questi giorni a cura del figlio, Leonardo Albertini, è praticamente dominato, dalla prima all'ultima pagina, dal contrasto con Giolitti, dall'antitesi, che chiamerei di educazione e di razza, con lo statista di Dronero: comprendendo il periodo che va dal 1898 al 1908, l'età che parte dall'esperimento Pelloux e arriva alle «riforme di struttura» della «dittatura giolittiana», spazia in quella che fu la stagione migliore dell'Italia liberale, in quello che fu il «decennio felice» dello Stato unitario, ormai uscito dall'infanzia dell'anarchismo e della reazione. Eppure, il quadro che esce dalle pagine documentatissime, rigorose ed asciutte del grande giornalista è tutt'altro che idillico ed univoco e anzi in qualche pagina diventa contrastato e drammatico: con accentuazioni di tono e con asprezze verbali che non meravigliano troppo, quando appena si pensi all'implacabile campagna che il «Corriere» aveva condotto contro Giolitti e che aveva avuto la sua consacrazione definitiva nella polemica interventistica.

O

Un cultore forse troppo devoto degli studi giolittiani, l'on. Togliatti, ha dichiarato ad un giornalista che le «Memorie» di Albertini, pur rappresentando una fonte storica preziosa, dimostrano le eccessive preoccupazioni conservatrici dell'uomo e contengono inspiegabili «ristrettezze sonniniane»; ma la verità è che il contrasto Albertini-Giolitti, lungi dal porsi in termini di classe, ripropone le stesse antitesi insolute del Risorgimento e si riporta all'eredità del riscatto nazionale. All'indomani del raggiungimento dell'unità, la maggior preoccupazione degli uomini della Destra fu quella di creare un ceto dirigente unitario, consapevole e compatto, legato da una comune concezione dei problemi, da una dedizione quasi religiosa e fanatica allo Stato e alla morale pubblica, tale da improntare di sè tutti gli istituti nazionali e compenetrare gradualmente le stesse masse estranee all'esperienza risorgimentale; agli occhi di un Ricasoli come di un Minghetti, di un Sella come di un Lanza, il problema primo e principale era quello di dare, al Regno appena nato, la base di un «ordine religioso» non meno tenace, inflessibile e agguerrito delle milizie ecclesiastiche e nutrito della stessa intransigenza, dello stesso coraggio, della stessa lealtà.

A costo di cadere in equivoci pericolosi, a costo di sottoporre il paese a sforzi insopportabili, a costo di rinchiudersi in una specie di «consorteria» orgogliosa e sdegnosa, la Destra subordinò in ogni momento i problemi amministrativi agli imperativi morali, le esigenze sociali alla difesa del carattere, i calcoli parlamentari alle idealità religiose, gli interessi elettorali alla tutela dello Stato, gli accorgimenti di metodo alle questioni di principio, e, senza rinchiudersi in un conservatorismo esclusivo e intollerante, guardò alle riforme come a uno strumento di trasformazione etico-educativa molto prima che di stabilizzazione politico-economica. La generazione della Sinistra, premuta dalle rivendicazioni dei nuovi ceti che affioravano alla superficie, incalzata dall'attacco del protezionismo industriale e del militarismo burocratico, si trovò costretta a imboccare una strada diversa e talora opposta, a dare la priorità al rafforzamento delle strutture giuridiche rispetto a quello delle convinzioni ideali, a optare per la creazione di un equilibrio sociale piuttosto che per la ricerca di una più elevata coscienza morale.

Nell'esperienza giolittiana, Albertini vedeva l'estrema conseguenza di quella «degenerazione» che risaliva all'avvento della Sinistra al potere e alla «dittatura» di Depretis e che portava alla prevalenza del governo sui partiti, dei compromessi elettorali sulle battaglie politiche, dei trasformismi ideologici sulle distinzioni dottrinarie, delle transazioni oligarchiche sull'attività e sulla responsabilità dei ceti dirigenti. Al di fuori di quella che era (e rimane in questo libro) l'eco di passioni contingenti ed effimere, inesorabilmente bruciate dal tempo, il sottinteso della polemica è nella coscienza di un pericolo, che la storia dimostrerà tutt'altro che immaginario e retorico: e cioè l'ostacolo che un sapiente complesso di equilibri e di contrappesi avrebbe creato alla formazione di una classe dirigente varia, articolata e moderna, quale poteva nascere solo in un clima di lotta aperta, di concorrenza illuminata e di selezione rigorosa.

O

Agli occhi del direttore del «Corriere della Sera», la libertà era un tutto inscindibile, che investiva i valori più segreti e più gelosi della coscienza; e ciò spiega l'impegno morale che egli portò nella difesa del liberismo e nella campagna contro le prelazioni oligarchiche degli zuccherieri, dei siderurgici, degli agenti di borsa, affiancato dalla penna di un altro insigne giornalista che apparteneva al suo stesso filone ideale, Luigi Einaudi. Critica e autocritica: non solo egli rispettava i diritti delle minoranze, le garanzie sacre dell'opposizione, ma ripugnava dalle unanimità «care al temperamento politico italiano», dalle «unioni sacre» create troppo spesso nel gabinetto del Prefetto alla vigilia delle elezioni.

I limiti di Albertini erano in un certo senso i limiti del suo tempo, limiti di gusto, di costume, di mentalità (le sue indulgenze dannunziane sono, a tal proposito, abbastanza significative); ma certe incomprensioni e certe intolleranze e certe ingiustizie, che traspaiono nelle pagine delle «Memorie», servono a illuminare ancor meglio l'epoca che vi è descritta e ricostruita, senza le correzioni e le alterazioni del «senno del poi». Nessuno poteva pensare che, pur scrivendo all'indomani dell'avvento del fascismo, Albertini attenuasse anche in un solo punto la portata delle sue critiche e delle sue osservazioni: ciò sarebbe stato in contrasto con la sua schiettezza, con la sua coerenza, con quel tanto di giansenistico e di calvinistico che era in lui. Ed è una fortuna, per noi, che il grande direttore abbia parlato senza «pruderies» e senza preoccuparsi della platea; chè la storia ama le unanimità ancor meno della politica.

GIOVANNI SPADOLINI

IL PRIMO MINISTRO INDU' PANDIT NEHRU E LA SORELLA, CHE E' AMBASCIATRICE A WASHINGTON, SONO STATI OSPITI RECENTEMENTE DEL GOVERNO FRANCESE. ECCOLI FOTOGRAFATI ALL'USCITA DEL LORO ALBERGO PARIGINO

IL RIGIDO INVERNO AMERICANO NON SI ESTENDE ALLA STAZIONE CLIMATICA DI LAS VEGAS NEL NEVADA, DOVE LE ALUNNE DI UN «COLLEGE» POSSONO CONTINUARE ANCHE DURANTE IL MESE DI GENNAIO A PRATICARE GLI ESERCIZI GINNICI ALL'ARIA APERTA

VIAGGIO NEL PAESE PIU' DIMENTICATO D'EUROPA

Ogni giorno è bello a Siviglia città senza catene e senza peccati

E le danze dei suoi gitani non conoscono la tristezza del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Siviglia, gennaio

— Siviglia è viva, così viva che può giocare alla morte — mi disse Joaquin Romero Morube, il custode dell'Alcazar, il poeta dei gitani. — I ragazzi di Siviglia giocano alla morte, sono gitani. Guarda le loro bocche — mi diceva il poeta — guarda la bocca dei piccoli gitani che giocano a morire, guarda la luna sui denti dei figli dei gitani che adesso muoiono sotto la luna. La morte veniva sulla bocca dei piccoli gitani e illividiva le loro labbra violente ne scacciava il sangue, le faceva fredde, le fermava sui denti bianchi e duri come le labbra dei Cristi morti di Berruguete, dei San Giovanni decapitati che si vedono a Valladolid».

I piccoli gitani ballavano Una pallida ragazza suonava la chitarra e cantava tenendo gli occhi chiusi, appoggiata al muro di una casa senza finestre aperte e senza un lume acceso. Poteva avere tredici o quattordici anni, non si capiva bene: una di quelle ragazze senza età che vanno scalze per le strade di Siviglia succhiando un'arancia, spettinate e splendide come regine-nate. E i ragazzi ballavano — otto o dieci —, vestiti di stracci, di vecchie giacche senza gomiti, di sciarpe che toccavano terra, di pantaloni che salivano al di sopra della cintura fino a coprire tutto il petto; ma anche essi principi-nati, i principini di Siviglia.

Bocche livide

Era la sevillanas, la malaguenas, non so che cosa ballassero. Adesso mostravano la bocca livida tagliata sui denti duri e azzurri, la bocca di giovanetti morti. (Subito, di colpo mi venne in mente quel'a volta, in Albania, che il capitano mi disse: «Gesù, va a chiudere la bocca a quel morto». Fioccavano sopra di noi le granate, fischiando, e noi stavamo allungati dietro a un masso, su quella montagna spoglia come le ossa del deserto E un morto ci guardava, di fianco, ci guardava con la sua bocca semiaperta sui denti gialli di nicotina, ci guardava e ci rideva. Allora io strisciai fino a lui, tutti mi guardavano in silenzio, il capitano aveva paura e tratteneva il respiro. Io mi tolsi il guanto di lana, come se dovessi toccare la mano a una signora, e andai avanti con due dita, indice e pollice. Pian piano toccai le due labbra, le premetti, le chiusi. Ecco. Scomparvero i denti gialli, il povero morto non rideva più. Allora ritirai la mano, non senza indugio, e feci per voltarmi. Ma ecco che le labbra si erano riaperte di scatto e il soldato rideva ancora, rideva più di prima, sembrava, rideva di noi. E io dissi al capitano che non mi rompesse le scatole — lo lasci ridere — gli dissi. E il capitano, che non poteva fare a meno di guardare quella bocca, aveva una paura spaccata).

Destino dei gitani

Era l'una di notte, ballavano i piccoli gitani di Siviglia ancora desta mentre tutta la Europa dormiva, questa vecchia Europa ammalata e spaventata. Il canto della ragazza — ma era solo come un mugulio — si faceva più grave, stanco e insistente; come se si dovesse fermare in un niente, da un momento all'altro, morendo. Invece non finiva mai e i ragazzi ballavano scuotendo le braccia nelle tepide ombre della notte, e morivano, morivano, erano giovani gitani morti che ballavano ancora perchè sentivano i carri muoversi e i cavalli battere lo zoccolo, era come se un lungo viaggio stesse per cominciare e tutti gli orizzonti fossero lì, in attesa. Avanti, gitani! Ecco le strade dei padri, villaggi città casolari campanili, quei padri che andavano e andavano da ogni parte e non erano mai da nessuna parte. Ricchi col sole, poveri sotto la pioggia, cantando sempre sul tempo segnato dalle ruote del carro per le libere strade del lungo cammino.

— Siviglia li ha fermati — mi disse Joaquin Romero Morube —, Siviglia ha fermato i gitani. Nessuno sa che cosa sia. Staccarono i cavalli, le donne accesero un fuoco e non partirono più. Mañana, dicevano, domani. Andarono sulle colline di Granata, sulle sponde del Guadalquivir di Siviglia. E si fermarono. Vendettero il cavallo alla fiera, erano tristi, sconvolti. Non capivano che cosa fosse a tenerli qui, a non lasciarli andare più. Adesso qualche volta piangono. Sulla riva del Guadalquivir, certe sere, trovo un gitano che piange e guarda l'acqua che va al mare. Piange di rabbia, il gitano. Perchè vorrebbe ricomprare il suo cavallo, ritrovare un carro e andarsene con la donna e la chitarra. Ma non può, invece. E' come un prigioniero, Siviglia non lo lascia andare, Granata non lo lascia andare. E' terribile, per loro.

(Mi vennero in mente i versi di Garcia Lorca: «Oh pena de los gitanos! — Pena limpia y siempre sola»*).*

— Il gitano è condannato a restare qui, nella sua prigione di luce — mi disse il poeta. E vorrei vedere che qualcuno avesse la forza di andarsene. Osasse. Ne morirebbe. Se non facesse in tempo a tornare ne morirebbe di certo. Ballavano da mezz'ora, quei ragazzi, ma non erano stanchi. Sembravano appena sorti da un lungo riposo, freschi com'è fresca la gioventù dopo i bei sonni, rinati al sole. E invece li guardava la luna, così bianca e amorevole nell'alto cielo di Siviglia.

— Ballano per questo — disse Romero Morube. Non ballano solo per i turisti, per i viaggiatori di passaggio, per le belle madrilene che scendono a vederli di primavera; ballano soprattutto per se stessi, per la loro pena di prigionieri. Vedi? Questi ragazzi vanno a scuola, fanno la borsa nera, il bagarinaggio alle corride ma sanno bene di essere gitani, che il padre e il nonno erano gitani. Lo sanno ogni giorno quando «devono» ballare, quando fanno la bocca dei morti o si incendiano di allegria e si rompono il fiato nella «sevillanas». Allora capiscono di essere gitani, lo capiscono da questa pena che torna tutte le sere, quando suona la campanina della Macarena che sembra la voce di una bambina. La campanina della Macarena li aspetta tutte le sere e li manda in mezzo alla strada a ballare, siete gitani, siete gitani, gli dice.

Veniva un suono di chitarra da una casa della piazza e una donna passò ridendo, di corsa, tenendosi la gonna alta sulle ginocchia. Joaquin Romero la guardò con gli occhi stretti — due spioncini neri — e allora mi parve che anche lui, il poeta, fosse un gitano. Fumava in silenzio e rideva. Oh, sarebbe stato capace di fare la bocca dei morti, livida e mezz'aperta sui denti duri. Sarebbe stato capacissimo, il poeta dei gitani.

Gente rise forte alle nostre spalle e vedemmo una schiera di giovani, forse studenti, che andavano a fare una serenata. Si fermarono a salutare i piccoli gitani e questi, allora, interruppero la danza mentre la ragazza, abbandonata al muro, continuava a toccare la chitarra che era troppo grande per le sue braccine. Da ogni parte veniva una canzone, un suono, una risata. Da ogni parte si sorrideva alla vita col sorriso proprio della gioventù, che è un sorriso forte. E si sentivano bicchieri tinnire, pareva anche di sentire sospiri, parole soffocate, cose d'amore.

Ecco Siviglia. Ecco che cos'è Siviglia adesso, nel 1951, in questo mondo qua. Siviglia canta, i gitani ballano, la luna s'è fermata nel delicato cielo andaluso. «Siviglia è l'ultima città pura di quest'Europa e forse del mondo» disse il mio amico Joaquin. Siviglia non bada al passato e non ha paura dell'avvenire. Ogni giorno è bello, ogni giorno è di Dio. Tutti voi in Italia, in Francia, in America, in Russia, siete schiavi di qualcosa, di tutto, e non lo sapete, magari. Ma siete schiavi. Qualche volta le sentirete le catene ai vostri piedi. Non dirmi di no. Siviglia è senza peccati, è pura. I suoi balli non sentono la tristezza della carne, quei piccoli gitani ballavano come ballano gli angeli in cielo. Angeli melanconici, prigionieri di questa luce, ma angeli, ma puri. La danza sivigliana è l'ultima danza sincera che resta a questa generazione, la generazione del vostro secolo ventesimo.

— Noi non abbiamo niente e non siamo schiavi — disse il poeta. — Abbiamo il grano per il pane, il vino e l'olio. Nient'altro. Abbiamo quel che ci ha dato Iddio e siamo felici e liberi.

Il miracolo di Siviglia

Erano le due di notte, ormai. Nessuno dormiva. Se le città dormono più o meno in ragione della loro felicità; se Parigi dormiva di meno quando era più felice, e così Milano, Roma, le nostre città, tutte le città del mondo, Siviglia è dunque ancora felice. Siviglia è a sè, fuori del mondo e della Spagna, Siviglia canta, a notte tarda si china sui sottili bicchieri di vino biondo e ogni giorno è bello se ogni giorno è di Dio.

Ah, mi piacerebbe dire che cos'è questa Siviglia ai nostri giorni, coi tremiti che corrono per il mondo, con tante donne che preparano il pianto, con l'angoscia che s'affaccia ogni sera dai nostri cieli. Mi piacerebbe saper rappresentare questa città ch'è viva, ognora più viva mentre tutti noi andiamo a morire, sempre più andiamo a morire. Mi piacerebbe fare al lettore questo regalo, al mio malinconico lettore chino sulle grigie pagine del giornale, chino sotto il grigio peso del suo dolore. Dirgli: «Animo, guarda un po' questa Siviglia che se la ride del male che è nel mondo e ogni giorno vive gagliardamente la sua vita e ogni sera prega le sue Madonne e poi canta, canta, libera e superba, forte e benedetta da Dio». Mi piacerebbe davvero saper rappresentare questo miracolo al mio lettore e dirgli, poi: «O vogliamo imparare qualcosa dalla nostra Siviglia?».

Ma sono soltanto un giornalista, un cronista, e il direttore del giornale non vuole che mi metta in testa di queste cose, che mi lasci andare. Eh, il cronista lo sa bene: proibito lasciarsi andare.

NANDO SAMPIETRO

Inaugurata a Roma la Consulta didattica

Roma, 31

Stamane si è inaugurata al Ministero della Pubblica Istruzione la Consulta didattica nazionale di cui fanno parte rettori di Università, professori ed ispettori. Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Ministro Gonella, il quale ha precisato i compiti della Consulta didattica. Anzitutto la Consulta deve provvedere nella maniera più rapida, ha detto il Ministro, allo sfrondamento dei programmi scolastici che devono essere ridotti ai loro elementi essenziali con l'esclusione di tutto ciò che è inutile e nocivo alla formazione intellettuale ed alla salute fisica degli alunni; in secondo luogo la consulta, attraverso i vari istituti didattici, deve promuovere il perfezionamento didattico degli insegnanti e il loro miglioramento qualitativo.

Il Ministro Gonella ha concluso affermando che non si intende imporre una didattica di Stato, ma al contrario di favorire la libera espansione delle esperienze educative.

L'ORIGINALE INCHIESTA DI UNA GIORNALISTA AMERICANA

CHE COSA FAREBBERO se fossero alla Casa Bianca

Uomini politici, letterati, scienziati e attori enunciano i loro programmi

CON OGNI probabilità quando Truman era soltanto un membro del Congresso Americano avrà domandato a se stesso, nell'intimità del suo io, che cosa avrebbe fatto se si fosse trovato al posto di Roosevelt alla Casa Bianca, e si sarà data, senza dubbio, una risposta, che naturalmente non possiamo conoscere. La stessa domanda, verosimilmente e a maggior ragione, si sarà fatta nel corso della grande guerra, quando ricopriva la carica di vice-presidente degli Stati Uniti: e anche questa volta si sarà data una risposta, molto più concreta della prima. Ma si può giurare che, diventato d'un tratto, in seguito alla morte di Roosevelt, capo supremo dello Stato, e trovatosi così ad immediato e quotidiano contatto coi grandi problemi della politica, quella tal risposta è finita nel dimenticatoio e le sue azioni, anche se di ispirazione o d'impulso personale, han dovuto fare i conti con la inesorabile logica insita negli avvenimenti e con quella, non meno inesorabile, ch'è la logica degli uffici direttivi di tutto il complesso statale.

Premesso dunque che le improvvisazioni e meno che mai quelle a sfondo utopistico, non sarebbero possibili nella politica d'un grande paese, vediamo un po' che cosa farebbero alcuni personaggi di comune conoscenza se una singolare sorte li portasse d'un tratto a capo degli Stati Uniti con lo impegno di assicurare, mediante la loro opera, la pace all'America e al mondo.

Mi rendo conto che questo discorso può apparire un po' cervellotico. Ciò non toglie che negli Stati Uniti parecchie persone, e non certo della categoria dei buontemponi, l'abbiamo fatto sul serio, e anzi molto sul serio.

Ecco dunque. Un giorno del passato dicembre a una giornalista disoccupata in cerca di argomenti da «vendere», tradotti in articoli, a un qualche giornale dei meglio quotati, frulla per la testa una curiosa idea. Si chiede: E se provassi a interrogare un certo numero di personalità, della politica, della scienza, delle arti e delle lettere, sul modo come si comporterebbero se da un giorno all'altro si trovassero al posto di Truman alla Casa Bianca e dipendesse da loro, da un loro gesto, da una loro idea, da una loro iniziativa, salvare la pace così gravemente minacciata e garantirla nei limiti del possibile?... Formulata la idea, la giornalista, Dora Myriam Kanzwell, decide di porla in atto. Compila un elenco di personalità variamente illustri, si procura l'indirizzo di ciascuno, comincia il giro e scrive. Non senza apprensione, peraltro, e con la sicurezza che ben pochi degli interpellati avrebbero aderito a dare una risposta, e chi sa quale, vista la stranezza, per non dire l'assurdità, dell'ipotesi. Invece, con sua grande sorpresa, le toccò constatare che la domanda era a tutti gradita e che ognuno degli interrogati — uomo o donna — aveva il suo bravo programma, nel caso si fosse trovato, dall'oggi al domani, nelle funzioni di Presidente degli Stati Uniti: e quasi tutti, nel rispondere, hanno tenuto a mettere in rilievo che, quanto esponevano, rappresentava il proprio «personale piano di pace».

Sarebbe divertente spulciare, tra le numerose risposte, quelle che più veleggiano nel regni del fantastico; ma sarebbe tempo perduto, chè di sognatori ce n'è da per tutto, e quelli di America sono pari a quelli d'Europa. Non è privo d'interesse, invece, vedere come la pensano alcuni personaggi insigni particolarmente noti. Sceglieremo, per la politica, l'ex-presidente della Commissione per l'energia atomica, senatore D. Lilienthal, per la scienza Einstein, per la letteratura E. Caldwell, per la musica, Stokowsky, e infine Charlot e Bette Davis.

Il senatore Lilienthal ha detto: «Impedirei la guerra non con la limitazione, ma con la volgarizzazione delle armi atomiche. Invece di mantenere segreto il sistema di fabbricazione delle atomiche, della bomba H e di altri ordigni mortali, proporrei che quei procedimenti venissero conosciuti dagli ingegneri, dai militari, dagli uomini politici del mondo intero. Metterei persino cifre rilevanti a disposizione di ogni governo che ne facesse domanda, perchè ciascuno potesse costituire degli stocks veri e propri. Domanderei a questa gente una sola cosa: l'impegno solenne che nel giorno in cui un Paese attaccasse un altro, un'ora dopo gli aerei di tutti gli altri Paesi inondassero il suo territorio di bombe, il che equivarrebbe alla distruzione certa e completa. La morte di tutti i suoi abitanti».

Non è chi non veda quanto questo programma sia irrealizzabile, dipendendo dal consenso delle maggiori Potenze, ch'è appunto la cosa più difficile a ottenere, come tutti sappiamo. Del pari irrealizzabile, perchè presuppone anch'esso, quale condizione di fatto, una intesa generale, è il programma di Alberto Einstein.

«Concluderei — egli ha detto — una tregua negli armamenti per la durata di dieci anni e durante tale tregua i crediti di guerra nei bilanci di tutti i Paesi dovrebbero esser messi a disposizione degli scienziati, perchè essi dimostrino praticamente quali benefici l'umanità potrebbe ricavare dall'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. E mi chiedo se, dopo aver provato tali benefici, i quali sorpasserebbero le previsioni degli utopisti più audaci, ci sarebbe più un solo pazzo, in nome di una qualsiasi ideologia, capace di far ricadere l'umanità in preda all'incubo e al terrore».

Lo scrittore Erskine Caldwell, ingenuo come sanno esserlo, talvolta, i poeti, si rifà a idee già sfruttate; teoricamente, beninteso:

«Comincerei col mandare in pensione tutti i militari e tutti gli uomini politici che della politica fanno una professione. Li sostituirei con degli scienziati, degli studiosi, degli scrittori, dei maestri, delle madri di famiglia. E proporrei agli altri Paesi d'imitare il nostro esempio. Sono certo che questi nuovi capi dirigerebbero il mondo meglio dei nostri capi attuali e di coloro che otto anni fa ci hanno condotto alla guerra».

Radicale e rivoluzionario all'eccesso è Stokowski. Movendo, presumiamo, dalla considerazione che negli Stati Uniti esiste, in vari campi delle attività nazionali, e con risultati apprezzabili, una certa forma di matriarcato, vorrebbe affidar la politica alle donne. «Proporrei — egli ha risposto — per un periodo di prova di cinque anni, che tutti gli organismi internazionali (ONU, Unesco e simili) venissero affidati unicamente a delle donne. Sono certo che le due parti del mondo oggi in lotta si intenderebbero meglio se fossero rappresentate da delegati in gonnella».

Paradossale alla sua maniera è stato Charlot, nella cui risposta è contenuto il germe di un eccezionale e divertentissimo film. «Sono persuaso, ha detto, che la nostra brama di uccidere, di combattere, di fare la guerra, di dominare i nostri vicini, nasce da una deformazione del nostro cervello, dallo sviluppo smisurato di una cellula, da una causa fisiologica insomma, forse perfino biochimica. Pertanto se fossi Presidente degli Stati Uniti, creerei un istituto simile a quello del cancro, nel quale gli scienziati più famosi del mondo dovrebbero ricercare, giorno e notte, l'origine esatta di questo fenomeno patologico e... il suo rimedio. Perchè non si dovrebbe essere in grado di scoprire un vaccino capace di sbarazzarci del terribile male, sì che l'umanità possa adempiere alla sua missione di diventar migliore e felice?

E alla fine ecco l'idea, tipicamente femminile, di Bette Davis.

«Da bimba — ella ha raccontato — abitavo un grande casamento insieme con i miei genitori. Era una specie di enorme caserma dov'eravamo ammassati quasi senza respiro Non avevamo rapporti con nessuno, i più ci erano antipatici e tenevamo in particolare disistima i nostri vicini del piano di sopra, sempre disposti a far del chiasso sulle nostre teste, e a tutte le ore.

«Un giorno volli salir da loro per cercar di vedere che cosa facessero. Avevo appena applicato l'occhio al buco della serratura che scivolai in malo modo e rimasi a terra, incapace di rialzarmi, tanto forte era il dolore. La porta si aprì e apparve un uomo, il quale, con mio sommo stupore, accorgendosi delle mie condizioni, mi prese fra le braccia e mi portò in casa. Tutti mi furono subitamente attorno, mi medicarono, mi fecero bere una pozione calmante, mi riempirono di carezze e di dolciumi. Cominciammo a chiacchierare e mi accorsi ch'era gente simpaticissima; che una figlia del padrone di casa era inferma da anni e che proprio perciò, la notte, c'era sempre qualcuno in piedi, che cercava una medicina, preparava un'iniezione, ecc.

«Diventai amica della ragazza, non feci più caso ai rumori e presi anzi le difese della famiglia tutte le volte che mi si offerse l'occasione.

«Avrete capito il mio *parallelo:* «Oriente e Occidente non si conoscono affatto. Perchè non invitiamo, liberamente, ogni anno, un milione di russi e non mandiamo un milione di americani nell'URSS? Se un esperimento del genere potesse durare per cinque anni, sono convinta che non avremmo più paura di complicazioni internazionali».

La giornalista che ha provocato queste risposte non dice a quale sarebbe andata, perchè più consona all'indole degli americani, la preferenza dei lettori. Ma non è da escludere che l'ultima, per quanto davvero balzana, possa aver avuto la palma.

M. R.

ERIC JOHNSTON E' STATO CHIAMATO DA TRUMAN A DIRIGERE L'UFFICIO PER LA STABILIZZAZIONE DELLA ECONOMIA AMERICANA

La virginea Giulietta

POCO PIU' di cent'anni fa, in via des Sèvres a Parigi, moriva di colera Juliette Récamier, il cui nome resta legato alla storia letteraria e politica di quel periodo che va, all'incirca, dalla Restaurazione alla caduta di Luigi Filippo. Pochi, anche in Francia, si ricordarono di lei, nel centenario della morte. Di lei, onorata quasi come una regina, che fu in dimestichezza con tutti gli uomini celebri del suo tempo e suscitò passioni e amicizie tenaci e altrettanto tenaci odii e gelosie. Morendo, questa donna enigmatica, portò con sè un segreto che invano contemporanei e posteri cercarono svelare. Con il marito, un vecchio banchiere andato poi in rovina, sembra assodato non avesse rapporti intimi. Ma li ebbe con altri uomini? Il Sainte-Beuve, nel commosso *Lundi* del 26 novembre 1849 (nel '62, tornando a scrivere di lei, annacquò di molto il suo inchiostro) alla domanda: «Amò e come amò?» risponde subito di no. Della stessa opinione era Mérimée che non le perdonò mai di aver fatto perdere la testa, lei già quarantenne, al suo diletto e giovanissimo Ampère e di averne infiacchito l'animo e il carattere. Una diceria, attribuita allo stesso Mérimée divulgata dallo immancabile Du Camp, accenna a un'imperfezione fisica.

* * *

A sfatare cotesta leggenda, un concittadino e biografo della Récamier, Edouard Herriot, si adoperò anni addietro in un libro, per ricchezza d'informazione e metodo espositivo, ancora insuperato. E mesi or sono André Billy, accennando alla convivenza di Chateaubriand e di Juliette all'Abbaye aux Bois, sostenne che essa non si spiegherebbe senza i dolci ricordi di un legame effettivo. Inaspettato, viene ora a dare man forte all'Herriot (che per respingere l'eccezione fisiologica aveva soprattutto puntato sul progetto di matrimonio fra la Récamier e Augusto di Prussia) un memorialista di quella epoca, Victor Lambinet, di cui, una ventina d'anni fa, apparvero, postumi, aneddoti e pettegolezzi sulla vita di Balzac, tanto feroci che i balzacchiani preferirono reputarli apocrifi. Magistrato, uomo «di mondo e di lettere» frequentatore assiduo degli ambienti mondani durante la monarchia di Luglio e il Secondo Impero, aneddotista impagabile e ritrattista crudele un po' alla maniera di Tallermant des Réaux, il Lambinet che, confutandolo, gareggia in aneddoti e storielle scabrose col Viel-Castel, la più perfida lingua del Secondo Impero, e spesso lo vince, a proposito della Récamier osserva: «L'impossibilità leggendaria di cui si è tanto parlato sembra inammissibile poichè ella disegnò di sposarsi con il principe Augusto di Prussia che non era un temperamento platonico e la bella Giulietta sapeva benissimo a cosa andava incontro quando propose al signor Récamier il divorzio».

E' facile immaginare il ritratto che della Récamier ci ha lasciato il Lambinet: un po' di bianco su un fondo tutto nero. La testa troppo piccola sebbene di profilo purissimo, il corpo «longuet» come «lo stile di Luigi XVI», i piedi larghi e piatti, le mani brutte, le unghie uncinate. (Vedi Mérimée: «vita tozza, brutti piedi, brutte mani»). Per nasconderle, portava sempre i guanti. Che suonasse l'arpa (la famosa arpa nell'angolo del famoso Salotto) come testimoniano alcuni contemporanei, non è vero, afferma il Lambinet. Avrebbe dovuto togliersi i guanti. E nel ritratto di David, infatti, di quelle mani non si vedono che le palme. La faccia accuratamente truccata e avvolta in vaporosi veli, quando ebbe passata la quarantina regolò le luci del suo salotto in modo da rimanere sempre in penombra. Parlava poco e a bassa voce. Ballava mirabilmente, con un lieve oscillare delle anche e della testa. Attrice d'istinto e attrice da commedia (suo grande modello la Mars) era maestra nell'articolar bene le parole, nel sussurrare elogi e complimenti a chi le stava vicino, con estrema sobrietà di gesti e una mimica deliziosa. Ignorante nell'ortografia, usava biglietti minuscoli per scrivere poco; e la sua scrittura, piccola e confusa, era quasi indecifrabile.

* * *

Il ritratto è nero. A renderlo anche più nero è la presenza di un personaggio fra tragico e farsesco. Quella madame Salvage de Faverolles, troppo trascurata dagli storici del Secondo Impero, dietro le cui quinte ella ebbe parte abbastanza attiva. Mal sagomata, assomigliante piuttosto a un uomo che a una donna (Sophie Gay, la madre di Delfina, la chiamava il «caporale Salvage») con un naso da metter paura, sudicia, le unghie nere, i capelli spettinati, frenetica di lussuria e sfrontata, la Salvage conobbe a Roma nel 1823 o '24 la Récamier che a sua volta la presentò a Ortensia di Beauharnais, contessa di Saint-Leu ed ex-regina di Olanda. Ricchissima, la Salvage apriva volentieri la borsa per raggiungere i suoi inconfessabili scopi o soltanto per ambizione. Salvo a rinchiuderla, gettando alti lai, quando era chiaro che aveva speso male i suoi soldi. Fanatica della causa napoleonica, la borsa l'aprì naturalmente anche alla contessa di Saint-Leu e ai figlioli di lei. Ortensia rifiutò ma, commossa, promise gratitudine ed amicizia. Promise e mantenne. Ricordandola fino alla morte, la nominò sua esecutrice testamentaria.

Con la Récamier le cose non andarono altrettanto lisce ed è facile immaginare il perchè. Sta il fatto che quando la Récamier ritornò a Parigi, la Salvage la seguì prendendo in affitto un vasto appartamento nella stessa Abbaye aux Bois. Ma è quasi certo che Giulietta fece, anche con la terribile virago, la commedia, un po' per interesse e un po' per civetteria. Ora la lusingava alla maniera di Célimène, ora ne rideva insieme agli amici intimi, mettendola discretamente in berlina. Donde litigi, proteste, rinfacci, seguiti da perdoni e tenere riconciliazioni. Un centinaio e più di lettere ancora inedite dove è spesso questione di soldi chiesti e dati, di debiti gravosi e urgenti, restano a testimonianza di cotesta relazione, drammatica e comica insieme.

Di quelle lettere Sainte Beuve ebbe copia per mezzo del nostro memorialista. E nel ringraziarlo si lasciò andare ai ricordi. Ne uscì un delizioso ritrattino di quella che il Viel Castel chiamò l'«Egeria napoleonica»: «Conobbi anch'io la Signora Salvage, era una donna alta e grossa, attivissima, molto invadente, molto mascolina, che sembrava una vedova di un generale o di un colonnello e che aveva un grandissimo naso. Il duca di Laval (Alfredo) diceva di lei: «Bisogna stare attenti a non fare inquietare la Signora Salvage perchè ella sarebbe capace di trapassarvi il corpo col suo naso»

ADOLFO FRANCI

Famoso pittore salvato dal cortisone

L'impulsivo atto di bontà di un grande scienziato ha restituito le perdute capacità a un celebre pittore francese paralizzato dall'artrite. Da quel primo atto improvviso è derivata una incredibile serie di lieti avvenimenti da cui l'umanità ha tratto beneficio. Leggete «La magia di un impulso» in «Selezione» di febbraio.

CINE ATTUALITA'

PARIGI — Henry Decoin è partito per la Spagna dove girerà in Andalusia, e precisamente a Malaga e a Siviglia, gli esterni del suo nuovo film, tratto dal romanzo di Augusto Bailly «Le désir et l'amour». Il film sarà una co-produzione franco-spagnola realizzata esclusivamente in esterni con la collaborazione di tecnici francesi. E' iniziata in questi giorni la lavorazione di «Sérénade au bourreau» dal romanzo di Dekobra, diretto da Jean Stelli con Paul Meurisse e Gérard Landry. Marcel L'Herbier ha in progetto un documentario, dal titolo provvisorio «Le film d'or de Paris» da realizzarsi in occasione del prossimo bimillenario della capitale francese. La sceneggiatura del film — che ha già ricevuto l'approvazione del Direttore del Centro del Cinema — è di Alexandre Arnoux, Nino Frank e Marcel L'Herbier.

PARIGI — Si annunciano a Parigi nuovi progetti di film: tra gli altri «Climats», tratto dall'omonimo romanzo di André Maurois, «Son voile qui volait», da un'opera di A. Schnitzler, «Aphrodyte» dal romanzo di Pierre Louis. Pierre Brasseur e Daniel Gelin saranno i protagonisti del film tratto da «Les mains sales» di J. P. Sartre.

La carenza di vitamina B favorirebbe la poliomielite

La malattia, di cui si ignora la causa, non sarebbe contagiosa - Le interessanti osservazioni di un medico canadese

LA paralisi infantile, il terribile morbo che ogni anno stronca e deturpa tante vite rigogliose, specialmente tra i giovani, è un problema che attende ancora di essere risolto. L'ostacolo finora insormontato che impedisce di prevenire e curare radicalmente la malattia, è la natura del germe nel quale si è creduto di ravvisare l'agente patogeno: un virus, cioè un organismo ultramicroscopico. I virus, questi esseri infinitamente piccoli, colpirebbero i gangli nervosi della vittima, la quale a sua volta diventerebbe un centro d'infezione e di contagio per tutte le persone che le sono vicine. Questa è la teoria generalmente diffusa tra i medici, e in tale senso si sono indirizzate finora le affannose ricerche di qualche mezzo che possa distruggere i virus, come è già avvenuto con gran parte degli altri microrganismi, quali i batteri e le rickettsie.

Di recente un medico canadese, il dott. Mac Cormik, ha avanzato un'ipotesi ardita e geniale per la sua sorprendente veste di verosimiglianza, che, se risultasse fondata, rivoluzionerebbe tutti i criteri di cura e di ricerche nel campo della paralisi infantile, o poliomielite com'è chiamata con termine medico. In sostanza, il dott. Mac Cormik afferma che la poliomielite non è una malattia infettiva e contagiosa, provocata da un virus, bensì una diretta conseguenza della mancanza della vitamina B, analogamente al beriberi. Egli cominciò a sospettare dell'affinità tra queste due malattie fin dal 1937, anno in cui a Toronto scoppiò una grande epidemia di poliomielite.

A quel tempo, il medico canadese condusse una serie di studi comparati che lo portarono a risultati sorprendenti. Egli scoprì ad esempio che il comportamento storico della poliomielite e quello del beriberi sono analoghi: il beriberi era conosciuto in Oriente da secoli, ma cominciò a manifestarsi con carattere epidemico appena dopo l'introduzione dei sistemi di brillatura del riso, con i quali i chicchi vengono spogliati dei loro gusci ricchi di vitamina B. Parimenti la poliomielite, sebbene fosse nota fin dai tempi dell'antico Egitto, non comparve in forma epidemica che nel 1840, come ne dà notizia in Germania il Heine, quando cominciò a diffondersi il processo di produzione della farina bianca, povera di vitamina B.

Il dott. Mac Cornik spiega con la sua teoria tutti i casi di insorgenza della paralisi infantile, creando un quadro della malattia del tutto nuovo e plausibile sotto tutti i punti di vista. Si sa, ad esempio, che la richiesta di vitamina B del corpo è in relazione diretta con il processo metabolico. D'altra parte, è noto che il processo metabolico è più attivo nel bambino e nel giovane che nell'adulto, nell'uomo che nella donna, e in genere in tutte le condizioni in cui il corpo è sottoposto ad un maggior lavoro. Ora queste sono pure le condizioni in cui è più frequente l'insorgenza della poliomielite.

La teoria di Mac Cormik si adatta bene a spiegare l'affinità esistente nella predisposizione alla poliomielite e al beriberi in seguito a un'operazione chirurgica. In entrambi i casi, il fattore responsabile sarebbe l'aumento della richiesta di vitamina B da parte del corpo, dovuta al trauma chirurgico e all'anestesia, e non, come si suppone, nel caso della poliomielite, la teoria generalmente accettata che la regione del corpo, messa a nudo dall'operazione, sia una favorevole «porta d'entrata» per i virus. A sostegno della sua tesi, il dott. Mac Cormik ricorda che fino a 50 anni fa, quando ne fu riconosciuta l'origine nella mancanza di vitamina B, anche il beriberi fu considerato una malattia contagiosa e infettiva, nè più nè meno di quanto avviene ora con la poliomielite.

Mac Cormik attribuisce una grandissima importanza al regime alimentare, citando l'esempio delle vaste epidemie di poliomielite che scoppiano tra gli eschimesi ogni inverno, quando cioè le condizioni igieniche e alimentari di quelle popolazioni raggiungono il loro livello più basso. Un altro esempio ne è stata l'epidemia del 1937 a Toronto, durante la quale fu colpita molto più duramente la parte più povera della popolazione, che riceveva i pasti gratuitamente dal comune. Un'indagine condotta successivamente da uno speciale comitato, rilevò che il potere nutritivo di questi pasti lasciava molto a desiderare.

Per spiegare infine l'innegabile presenza di virus nella poliomielite, il dott. Mac Cormik avanza l'ipotesi che il virus sia una sostanza biochimica prodotta dalla malattia, la quale, sebbene capace di provocare la paralisi negli animali da esperimento per un'azione di catalisi nel sistema nervoso, in condizioni normali non è necessariamente un mezzo di diffusione del male.

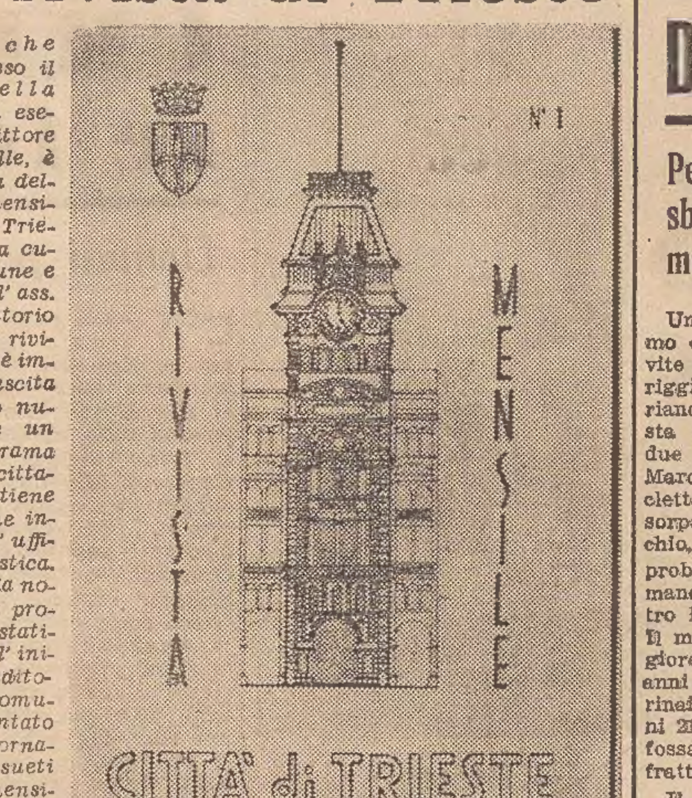
D. D.

La partecipazione jugoslava alla Fiera di Trieste

Si apprende che quest'anno la partecipazione jugoslava alla Fiera di Trieste acquisterà un particolare carattere di specializzazione. Su 600-800 metri quadrati — la maggiore partecipazione straniera in fatto di superficie utile — gli organi economici della R.F.P.J. esporranno prodotti di scambio con l'estero, puntando sulla loro capacità d'espansione piuttosto che sull'aspetto coreografico dell'esposizione.

La Fiera di Trieste, secondo lo spirito informativo che l'ha originata, è una manifestazione campionaria avente un carattere funzionale ben determinato; essa tende a far incontrare — su un utilissimo terreno di scambi — i prodotti classici dell'economia centro-danubiana e balcanica con quelli del Levante e dell'Occidente. La Jugoslavia è un mercato di vaste possibilità commerciali; accanto ad una ricca gamma di minerali d'ogni tipo, la Repubblica balcanica dispone di prodotti agricoli, di liquori, tabacchi, legnami, prodotti lavorati del legno, articoli dell'artigianato e delle arti popolari ecc. Una esposizione di questi prodotti è senz'altro utilissima, tanto più che quest'anno la Fiera, oltre ad una forte partecipazione italiana, vedrà pure una notevole presenza di esponenti commerciali, industriali e finanziari del Levante e di molti Paesi dell'Europa occidentale.

La rivista di Trieste



Questa, che reca impresso il disegno della torre civica eseguito dal pittore Narciso Malle, è la copertina della rivista mensile «Città di Trieste», edita a cura del Comune e diretta dall'ass. prof. Vittorio Furlani. La rivista, di cui è imminente l'uscita del secondo numero, offre un ampio panorama della vita cittadina e contiene le periodiche indagini dell'ufficio di statistica. Ci sarebbe da notare però, a proposito di statistica, che l'iniziativa... editoriale del Comune ha rallentato l'invio ai giornali dei consueti bollettini mensili, che registrano le variazioni della popolazione, le nascite, i decessi, i matrimoni ecc. Ecco un inconveniente da evitare, se si vuole che gli articoletti statistici dei quotidiani non divengano saggi di statistica... storica.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

ATTESA PER VENERDI' SERA la sentenza per le truffe all'Ilva

Si è ripreso iermattina, con la prosecuzione delle arringhe dei difensori, il processo per le truffe all'Ilva. Il Presidente, cons. Zulmin, ha dato per primo la parola all'avv. Jacuzzi, difensore dell'imputato Della Vela. Con impeccabile stile oratorio egli ha discusso prima la posizione in fatto, sostenendo che nessuna prova è stata raggiunta a carico dell'imputato Della Vela perchè si possa affermare con tranquillità di coscienza la di lui colpevolezza. «Nessuna circostanza probatoria, ha detto l'avv. Jacuzzi, è emersa nei suoi confronti. Soltanto presunzioni, del resto basate su vaghe affermazioni degli accusatori, sono state rivelate, per sostenere che il Della Vela effettuò le falsificazioni dei registri della Società. Invano la difesa ha ripetutamente chiesto, sia in periodo di istruttoria che in dibattimento, l'assunzione di una perizia, intesa proprio a dimostrare che il Della Vela non ha compiuto il falso, e conseguentemente le frodi che gli sono contestate. Dopo avere con efficacia indicato altre risultanze difensive per il proprio raccomandato, lo avv. Jacuzzi ha discusso la causa di diritto. Con citazioni di trattatisti autorevoli, la indicazione di vari giudicati della suprema Corte di Cassazione e un'analisi basata su argomenti svolti con magistrale efficacia, il difensore ha sostenuto la non punibilità del suo patrocinato per il delitto di falso, poichè vertendosi nella ipotesi del falso in scrittura privata, ed essendo tale reato ipotizzabile soltanto quando del documento falso si faccia uso, tale delitto non può essere nè configurato nè punibile proprio perchè dei documenti che si presumono falsi non se ne fece uso. Durante la sua eloquente disquisizione l'avv. Jacuzzi ha perfino riscosso, con una simpatica interruzione, l'approvazione dello stesso Pubblico Ministero. Discutendo infine anche in linea di diritto il reato di truffa, l'avv. Jacuzzi ha accennato all'inesistenza di questo secondo reato per la mancanza degli elementi costitutivi di esso.

Ha preso subito dopo la parola l'avv. Poillucci, in difesa degli imputati Bonifacio e Miani. Nel pomeriggio hanno replicato l'avv. Nardi, quale patrono di parte civile, il quale a sua volta, con serrata dialettica, ha contestato le affermazioni e le tesi svolte dai vari difensori, in particolare respingendo le richieste formulate dagli avvocati Antonini e Morgera, i quali, nello sviluppare le loro arringhe difensive, avevano richiesto, anch'essi basandosi sulle norme interpretative dei rapporti processuali fra parte civile e difesa in sede penale, la condanna dell'Ilva alle spese di giudizio in favore dei loro difesi. Dopo l'avv. Nardi ha preso la parola il P. M. dott. Grubissi. Il valente magistrato, seguendo con scrupolosa indagine le proposizioni difensive, ne ha contestato lo accoglimento, rilevando in fatto e in diritto quelle ragioni che invece accompagnano la tesi della accusa.

Dopo il Pubblico Ministero, e sempre in sede di replica, ha preso la parola l'avv. Antonini, per rispondere al difensore di parte civile e per sostenere l'accoglimento delle sue tesi, già svolte con lucide argomentazioni ed intese ad ottenere la condanna dell'Ilva alle spese di patrocinio in favore dell'imputato Venier. Venerdì mattina seguiranno le repliche degli avvocati Jacuzzi, D'Angelo, Caravelli, Berton, Morgera, Uglessich, Kezich, Ferrero, Tammaro e Poillucci. Nel pomeriggio, il Tribunale si riunirà in camera di consiglio, e a sera inoltrata si avrà la sentenza.

Il ferro sotto il cappotto

Il bracciante Antonio Busan, di 38 anni, recatosi un giorno dello scorso gennaio al puntofranco e notato del materiale ferroso, pensò di appropriarsene. «Sta qua xe una vera miniera!» — si disse soddisfatto; e, presa una carriuola, la riempì del ferro rinvenuto quindi, gettatovi sopra un cappotto per nascondere il carico ad occhi indiscreti, si avviò lemme lemme verso l'uscita.

Con suo vivo disappunto un addetto dell'impresa Parmeggiani, appaltatrice di alcuni lavori che si stanno effettuando nel porto per conto dei Magazzini Generali, lo fermò per domandargli cosa stava trasportando nella carriuola. Il Busan rispose con un grugnito e proseguì il cammino. L'altro, alzato un lembo del cappotto steso sulla carriuola, e accortosi che conteneva del ferro, chiamò subito una guardia la quale, sopraggiunta, procedette all'arresto del bracciante. Proprio in quei giorni i Magazzini Generali avevano denunciato lo ammanco di circa tre quintali di ferro consistente in morsetti, piastre e caviglie occorrenti alle riparazioni ferroviarie nel recinto del porto. Il Busan, appunto, si era appropriato di simili arnesi per l'ammontare di un quintale.

Rinviato davanti ai giudici, il Busan s'è difeso dicendo che si era recato al porto nella speranza di trovare del lavoro, e dato che nessuno era disposto a dargli un'occupazione, aveva pensato di farsela da sè, raccogliendo il ferro allo scopo di rivenderlo a qualche rigattiere. I giudici, tenuto conto del danno lieve e delle attenuanti generiche, l'hanno condannato a 7 mesi e 3 giorni di reclusione ed alla multa di 5400 lire.

Presidente Wittika; P. M. De Franco; cancelliere De Vecchi. Difendeva l'avv. A. Camber.

PRETURA PENALE

Sperava di cavarsela

Il ventisettenne Carlo Morgan, una sera dello scorso maggio cercò distrazione nel far visita a una donna abitante in una casa di via dei Capitelli. Esaurita la parentesi, fece per andarsene, senza corrispondere alla donna quanto aveva promesso, trattandola anzi con modi bruschi. La donna minacciò di chiamare la Polizia, e il Morgan allora le tappò subito la bocca, dicendo: «Bada che sono anch'io un agente». Caso volle che nello stesso luogo si trovasse pure un caporale della Polizia, il quale, saputo che il Morgan s'era qualificato per agente, lo invitò a fargli vedere la carta d'identità. Il Morgan rispose secco: «Voi siete fuori di servizio e la carta non ve la faccio vedere!». Il caporale, punto impressionato, chiamò l'Emergenza e fece arrestare il Morgan.

Comparso ora davanti al Pretore, per rispondere di usurpazione di titolo e di rifiuto delle generalità, a sua discolpa ha dichiarato di essersi qualificato per agente marittimo. E' stato condannato per il rifiuto di generalità a 4000 lire di ammenda ed assolto per insufficienza di prove dall'usurpazione di titolo. Pretore Fabiani.

Altri ritrovamenti a bordo della «Berenice»

Non sono ancora finite le pietose ricerche a bordo della corvetta «Berenice», e ieri gli addetti all'opera di ricupero hanno rinvenuto, nel reparto truppa, carte ed effetti di vestiario di proprietà del fuochista Ettore Sali, matricola n. 112738; degli elettricisti Ettore Simonetti, matricola 92508 e Remo Nicoli, matricola n. 71225; del motorista Albino Ercolano matricola n. 138575, e indumenti fuori uso del marittimo matricola n. 2431. Nel corso di una ricognizione nella sala ufficiali è stata trovata una macchina fotografica arrugginita. Oltre a questi oggetti, sono venute a galla anche alcune armi. Si tratta di due moschetti mod. 91 con baionetta, e una pistola «Beretta» con fondina, munita di due caricatori con 8 cartucce calibro 7.65

Com'è affondata la petroliera «Yano»

Sull'affondamento della petroliera panamense «Yano» avvenuto al largo di Capo Finisterre in seguito allo spezzamento in due della nave, abbiamo avuto conferma ieri che tutti i membri dell'equipaggio triestini e giuliani sono salvi e illesi. Il sinistro è avvenuto al largo, provocato dai forti marosi che hanno schiantato la nave, che portava in Svezia un carico di petrolio. Cinque altre navi hanno soccorso i naufraghi della «Yano», che avevano dovuto buttarsi in mare senza poter far uso delle scialuppe di salvataggio.

E' stato accolto nella II divisione chirurgica dell'ospedale il bracciante Francesco Natali, di 43 anni, abitante in via Farneto 36, per lo schiacciamento del dito medio sinistro.

LA SITUAZIONE IN ZONA B

Gli italiani rimossi dagli uffici pubblici

ARRESTI A CAPODISTRIA E SFRATTI A ISOLA

Il processo di epurazione degli elementi italiani dagli uffici giudiziari e dall'amministrazione pubblica prosegue senza sosta. Ieri è stata la volta dell'impiegata alla cancelleria del giudizio distrettuale di Capodistria, tale Pina Minuti, licenziata senza preavviso alcuno e senza che le venisse offerto un altro posto. La Minuti era l'unica impiegata italiana ancora tollerata al Tribunale di Capodistria; è chiaro che gli slavi, mal sopportando che un elemento non fidato nazionalmente avesse modo di venir a conoscenza di determinati arbitrii, hanno deciso di toglierselo dai piedi e di affidare anche questo posto a uno slavo.

Altri due arresti sono stati operati a Capodistria, di persone moralmente insospettabili. Si tratta di Renato Reichstein e di suo cognato, tale Bruno «Garullo». La polizia mette in relazione l'arresto dei due italiani con le indagini in corso per venire a capo di un grosso scandalo scoppiato alla «Vino», di cui fece cenno pure la «Nostra Lotta». Si tratterebbe di furti e di sottrazioni di merce per il valore di un milione di dinari, operati da grossi gerarchi titini. Per incominciare però la polizia ha operato dei fermi tra persone che con l'amministrazione della «Vino» non hanno nulla da vedere.

A Isola d'Istria perdura la preoccupazione tra 48 famiglie di marittimi, le quali verrebbero sfrattate dalle loro abitazioni e sistemate in soffitte e cantine. La misura verrebbe presa quale rappresaglia per non essere i marittimi isolani in regola con il versamento delle famose 10 mila lire mensili.

DUE SCIAGURE STRADALI NEL MONFALCONESE

DECAPITATO DA UN CAMION

Per sorpassare un autotreno una motocicletta sbatte contro il rimorchio: i due motociclisti muoiono poco dopo il loro ricovero all'ospedale

Un incidente stradale gravissimo che ha stroncato due giovani vite è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi di Papariano. Sulla strada che da questa località porta a Monfalcone due militari del Battaglione San Marco procedevano in motocicletta. Ad un tratto la moto, nel sorpassare un camion con rimorchio, pure diretto a Monfalcone, probabilmente per un errore di manovra andava a sbattere contro le ruote del rimorchio stesso. Il motociclista — il sergente maggiore Remigio De Palma, di 27 anni — e il suo compagno — il marinaio Gastone Bergonzini, di anni 21 — venivano scaraventati nel fossato laterale e riportavano la frattura della base cranica.

Il dott. Malagutti, di Pieris, che poco dopo sopraggiungeva casualmente sul posto, provvedeva a trasportare d'urgenza all'ospedale di Monfalcone il De Palma, che appariva in imminente pericolo di vita. Dopo pochi minuti dal suo ricovero il poveretto decedeva. Subito dopo un altro automezzo trasportava all'ospedale il Bergonzini, al quale veniva praticata una trasfusione di sangue. Ma gli sforzi dei medici non sono valsi a salvarlo, e verso le 22 egli spirava.

Alle 20, presso il mulino Pussini si è avuta un'altra mortale sciagura della trada: l'impiegato Luigi Doria, di anni 41, abitante in via Delcroix 8, a Staranzano, mentre in bicicletta stava attraversando lo spiazzo davanti al mulino, data l'oscurità, non si avvedeva del transitare di un camion, e in piena velocità andava ad infilarsi tra la motrice e il rimorchio, il quale passandogli sul collo, letteralmente lo decapitava. Alla gente subito accorsa si è presentato l'orrendo spettacolo di un corpo senza testa in mezzo ad un lago di sangue. La polizia ha provveduto a tenere lontano i curiosi e a procedere ai rilievi, onde determinare le circostanze precise del tragico evento.

Inaugurata la costruzione del Municipio di Sgonico

IL GEN. AIREY E IL PRESIDENTE DI ZONA PRESENTI ALLA CERIMONIA

Il gen. Airey ha presenziato ieri, insieme al Presidente di Zona, al Vice-direttore generale del G.M.A. col. Foden, all'assessore Franzil, in rappresentanza del Sindaco di Trieste, e ai Sindaci degli altri Comuni della zona, alla posa della prima pietra del Municipio di Sgonico. Il Sindaco di Sgonico ha ringraziato il gen. Airey per le molte opere pubbliche effettuate in questi ultimi tempi in quel Comune ed ha auspicato che altre opere vengano realizzate al fine di dare maggior soccorso alla popolazione di Sgonico, che tanto ha sofferto durante la guerra. La pietra angolare è stata benedetta dal parroco di Sgonico.

Il dott. Palutan ha preso la parola, durante il rinfresco che ha seguito la cerimonia. Egli ha messo in evidenza l'importanza della casa comunale, espressione degli interessi della popolazione tutta, ed ha concluso augurando a questa benessere e prosperità.

Il nuovo edificio, che consterà di due piani, sarà dotato di dieci ambienti e di un appartamento per il custode.

Uno dopo l'altro son finiti in carcere

Tutti gli autori del grosso colpo perpetrato il 10 novembre ai danni dei magazzini INTERSCAMBI, con sede in via Crispi 42, sono stati assicurati alla giustizia, con l'arresto di Guerrino Bernardini, 37 anni, abitante a Servola 508, sorpreso dalla Volante nella sua abitazione. Nel corso del processo, celebrato il 17 gennaio davanti al nostro Tribunale, il Bernardini, ch'era stato giudicato in contumacia, si era buscato una condanna a 5 anni e 4 mesi di reclusione, nonchè al pagamento di 48 mila lire di multa.

Al momento del processo, contumace era anche tale Giovanni Indrigo. Quest'ultimo era stato cercato in ogni dove dalla Polizia, ma tutte le indagini svolte sul suo conto avevano dato esito negativo: il ricercato era riparato in Jugoslavia, ma ciò non lo ha salvato dalle temute mani della Polizia. L'altro giorno, assieme a un gruppo di detenuti scambiati al confine della Casa Rossa, i funzionari addetti a quel varco stradale si sono visti presentare anche l'introvabile Indrigo, che trovasi attualmente in stato di fermo a Gorizia. L'Indrigo era stato condannato a 6 anni di reclusione e 54 mila lire di multa.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 8 «La Valette» (br.); B. 9 «P. Canale» (it.), «C. Corsini» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 12 «Aldebaran» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 26 «Tinos» (gr.); B. 31 «Carlotta» (it.); B. 32 «Titania» (it.); B. 33 «Giulia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «D. Turman» (am.); B. 38 «Iano» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «Eugenio C.» (it.); B. 41 «Negbah» (isr.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «Irma» (it.); B. 44 «V. Lykes» (am.); B. 45 «E. State» (am.); B. 46 «Lamone» (it.), «Hermoupolis» (gr.); B. 47 «Achille» (it.); **M. Bandiera:** «Bruciatutto» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Indiana» (it.); **Dock:** «Alcione» (it.), «S. Moritz» (svizz.) **Scalo Legnami N.:** «Popi» (gr.); **Scalo Legnami E.:** «Albaro» (it.); **S. Sabba:** «Splendor» (it.); **San Rocco:** «Italvega» (it.).

NAVI IN ARRIVO

31 gennaio: «Americano» rada; «Domino» B. 44; 1 febbraio: «Stadium» B. 14; «E. Fitzroy» S. Sabba; «Carbonello» Arsenale; «Treviso» B. 22; «T. Nomikos» B. 23.

MOSTRE D'ARTE

I pittori veneziani al C. C. A.

Degli undici «pittori Veneziani» presenti alla rassegna del Circolo della Cultura e delle Arti tre soltanto — Cadorin, Santomaso e Vedova — son Veneziani di Venezia. Armando Pizzinato e Zoran Musich, oriundi rispettivamente del Friuli e della Dalmazia, si potrebbero, a rigore, considerare appartenenti in qualche modo alla provincia storica dell'arte veneziana. Ma Semeghini è di Mantova, De Pisis di Ferrara, Saetti di Bologna, Carena torinese, Guidi romano e Minassian addirittura costantinopolitano. Ciò che dimostra come, da Roma a Bisanzio, il bacino di alimentazione del centro artistico veneziano sia piuttosto esteso anzichenò.

Potremmo ancora parlare di una «scuola regionale veneziana»? Sarà legittimo ricercare presso gli artisti che operano all'ombra delle cupole di San Marco inflessioni vernacole o una quale che sia comunanza di stile?

Anche perchè di codesti artisti i più son calati tra le lagune, non solo già formati, ma altrove anche affermati, ci converrà riconoscere che legittimo non è. Tutt'al più si potrà parlare di una comunanza di «clima», clima che sarebbe vano cercare di definire con parole: sarà facile riconoscerlo per contrasto quando avremo sotto gli occhi le due prossime collettive programmate dal Circolo: rappresentative dei centri romano e lombardo...

Oggi più che le somiglianze è facile cogliere le differenze, giustificate del resto, dalla diversa età degli espositori: da Semeghini che raggiunge i settantatrè anni a Vedova che ne conta trentadue.

Sarebbe stato desiderabile che di ciascuno si potessero avere le opere più recenti, ma questo, per ovvie ragioni, non è stato sempre possibile. Ciò determina qualche sfasatura nella «panoramica», ma in qualche caso non è neanche male che l'artista sia rappresentato da un pezzo del suo periodo migliore. E non facciamo nomi.

Prenderemo — rapidamente — in esame le diverse opere senza badare alla data: tenendo presente che si tratta di una rassegna di fondamentale importanza: che degli undici nomi presenti quattro o cinque o sei hanno già un loro posto nella storia dell'arte e che nessuno li caccerà di nido. Non ci diffonderemo perciò a parlare di De Pisis o di Carena o di Guidi o di Semeghini. Ci limiteremo a constatare l'eccellenza delle due tele di Semeghini che è dei meglio rappresentati: una pittura di una purezza assoluta, casta e tersa, ma ricca di risonanze, di un'intimità tutta calda e tutta sua. Vicino a Semeghini porremo Bruno Saetti. Presenta due marine incendiate dal sole del tramonto: dimostrazione di mestiere eccellente nel dosaggio dei toni e nella giustezza dei rapporti, ma mestiere guidato dall'istinto. In «rose bianche» Cadorin mostra le sue grandi qualità di signore della materia. Nella «conversazione» si accosta, non si sa bene perchè, a motivi di Guidi, che non rispondono al suo vero sentire.

Un posto particolare nello schieramento di questi undici pittori occupa Minassian: egli conferisce alle sue nature morte il senso magico e dell'irreale attraverso un'interpretazione apparentemente la più verisimile degli oggetti più comuni (il «vasetto nero», lo «stivalone»). Ma se verisimiglianza c'è, essa cede, per intenderci, in un ordine di idee diametralmente opposto a quello perseguito dagli impressionisti: analisi minuta del particolare, trasposizione totale dei valori spaziali e coloristici.

Un altro isolato è Musich: sul quale val la pena di spendere due parole dato che la sua pittura è tuttora sconosciuta al pubblico triestino. La prima impressione che dai quadri di Musich si riceve non è favorevole. Non che essi disturbino la vostra retina: semmai vi paiono piuttosto una troppo povera cosa. A prenderli in mano non ci guadagnano. Convien lasciarli in parete e aspettar che parlino da sè, senza forzarli a dire ciò che non possono dire. La ragione è questa: che, se un quadro antico fa «un buco nel muro» e si gode meglio isolandolo dall'ambiente, i quadri moderni «fanno anzitutto tappezzeria» e quelli di Musich più di qualsiasi altro. Solo quando si sia rinunciato al tentativo di leggerci una «storia» si potrà lasciarsi prendere dalla suggestione che da quelle immagini si diparte.

Tentar di rintracciare le fonti dove Musich è andato a cercare ispirazione per i suoi branchi desolati di incredibili cavalli, può essere divertente, ma non serve a chiarirne il significato. Certo è che, simili in ciò a qualche nenia popolare apparentemente monocorde, hanno un forte potere evocativo e vi fanno sentire con la sensibilità chiusa e tesa di un viandante di deserti e, invece di generici «motivi dalmati», vedete, che so, pigre carovane di guanachi, sfilanti attraverso i dirupati passi delle Ande, guardate dall'occhio inespressivo e impenetrabile dei «peones»...

Tutto sta a vedere entro quali limiti possa aver corso una pittura siffatta. E c'è il rischio di cadere nella ricetta. E allora si salveranno soltanto i valori decorativi.

Vedova in tutta la sua produzione astratta, si dibatte, secondo noi, in un vicolo senza uscita: puro esercizio cerebrale, fatto con riga e compasso, che resta al di fuori dell'arte.

Diverso è il caso di Pizzinato e di Santomaso i cui lavori direi piuttosto ermetici che astratti. E il loro valore allusivo può essere raccolto da un osservatore ogni poco iniziato. Anche se non sempre l'allusione ci riporti ad un definito spettacolo naturale, ma spesso a qualità (gusto dell'impasto o della pennellata fluente, vigore del segno, corrispondenze di volumi e rapporto di colori), che normalmente nella rappresentazione di uno spettacolo naturale son insite, ma che se ne sono distaccate e vivono di vita propria.

Gio.

Al Distretto centrale di Polizia si è presentata ieri la signora Elvina Tolja, di 31 anni, da Milano, per denunciare la scomparsa di suo marito il dottore commercialista Costantino Tolja, di 33 anni, allontanatosi dalla loro casa milanese l'8 corr.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Guido Ussai dalla famiglia Graziadei 500 pro Cons. antituberc.; da Mercedes e Andrea Rismondo 1000 pro Liceo Petrarca (fondo S. Ussai); da Rina e Ferruccio Battisti 1000 pro Liceo Dante (fondo Ussai).

In memoria di Amalia Ortolani dalla fam. Maiani e fam. Ortolani 1500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanna ved. Vattovani da Paola Corsini 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Luigia Trevisin, nell'XI ann., dalla figlia Lucia 500 pro CRI.

In memoria di Ermanno Girardelli da Emma Daveglia 1000 pro Istituto dei poveri e da Fausta Daveglia Monari 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della zia Lini Eder ved. Trampus dalla fam. Cumani 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vittorio Martire dalle fam. Michelli-Mirelli 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vera Camber ved. Privileggi De Palese dalla fam. Nelli 1000 pro Villaggio del fanc.

In memoria di Pia Giacopelli, nel XII ann., dalla famiglia 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Bruno Benni da Ada e Oscar Pirona 1000 pro Catena della felicità.

In memoria di Matilde Ercolani dalla fam. Umberto Benevenia 500 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Maria ved. Viezzoli dagli zii dott. Franco e Maria Gabrielli 1000, dai cug. dott. Andrea e Ilde Benedetti (Roma) 1000, dalla fam. Amedeo 1000 e dalle fam. Carniel e Corbatto 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Eugenia Camoretti dalla sorella 2000 e dalla nipota Laura 1000 pro E.C.A.

In memoria dei genitori e del fratello da Galliano e Romi Morpurgo 500 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Antonietta Berti da Rodolfo Artico 500 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro Ist. dei poveri.

In memoria di Amelia Levi ved. Coen dalle cognate Virginia ed Emma 1000 pro Asilo Gentilomo.

In memoria di Elisa Rocco da Fausta e Giuseppe Flego 2000 pro ECA.

In memoria del padre di Ermanno Antonini dai colleghi d'ufficio 3300 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silfredo Tachaurer, nel IX ann., dalla moglie Adelya 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Osp. B. Garofolo (lettino Silfredo Tachauer).

In memoria di Elisa Rocco da Antonio Giarrizzo 800 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio I. Stupari (Venezia) da Mia e dott. Giuseppe Budini 1000 pro Esuli istriani e 1000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Amelia ved. Malosti da Pina Pollio 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria del primario dott. Amedeo Viglione dalla fam. ing. Aurturo Pollio 1000 pro Madri Ausiliatrici.

In memoria di Vittorio Chiuderi da Anita Cesare ved. Slavich 500 pro Ass. medica (fondo vedove e orfani).

In memoria di Anna Vidari dalla figlia prof.ssa Alma Vidali-Pissek 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Cesare Valcini da Paolo e Paola Mandler 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilia Peterlin da Rita Petronio 500 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Gustavo Timeus da Fanny Bacichi 500 pro Com. difesa minorenni.

In memoria di Umberto Sussan (New-York) dalla cognata Gina Emperger e famiglia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del dott. Cassio Gaetano dalla famiglia 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Ernesto Vidich dal dott. Hermes di Demetrio 1000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Amelia ved. Coen nata Levi da Ettore ed Emilia Pian 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Caterina Cossovich da Ernesto Piber 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria del sottoten. Mario Toscano, nel IV ann., dalla mamma 500 pro Istituto Rittmeyer.

Nel trigesimo dalla morte di Caterina ved. Cihlar dai figli lire 1000 pro erigenda chiesa S. Luigi.

Nel V ann. di Guglielmo Calafati dai figli Dora ed Egone Calafati 2000 pro Ospedale Garofolo (lettino Santina ved. Calafati).

Nel II ann. di Guido Visal dalla fam. 5000 pro Villaggio del fanc.

In memoria di Francesca Soldat, nel I ann., dalla figlia Luigia Cassinari 1000 pro Osp. B. Garofolo e 1000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Maria Burco ved. Viezzoli da Amalia ved. Gabrielli e figli 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Mercedes Trevisan dai fratelli Gianfrè 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Ernesto Vidich dalla pronipote Marisa de Albori Frömel e dalla baronessa Christe Albori Jahn 3000 pro Ospedale B. Garofolo.

In memoria di Benni Bruno da Clescovich Rita 500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del cap. Simon L. Cosulich dal nipote cap. Nicolò Cosulich 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Vincenzo Zennaro da Antonino Giarrizzo 1000, dal dott. Rodolfo Adami 1000 pro Lega Nazionale.

Da Namer Giusto 600, dal dott. Valmarin 250, da Donaggio Anna 50, da Gregoti Carlo 50, da De Marco Mercedes 400, dalla fam. Lippert 1000, da Michelucci Stefania 100 e da Covacci Annunziata 100 pro Lega Nazionale.

Da Iginio Fonda 100 e da Lidia Fonda 100 pro Soccorso invernale.

In memoria del dott. Attilio Cofleri dai dott. Ermanno ed Elio Belsasso 1000 pro Fondo A. Cofleri-scuola medica osped.; e dalla famiglia prof. Mario Gius 500 pro E.C.A.

In memoria di Natalia ved. Cante dal prof. Ervino Slavich e Lina Slavich 1000 pro Ass. medica (fondo ved. e orfani); da Pina e Bruno Miazzi 1000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo; da Erminia e Rodolfo Caus 500 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Annella Isler ved. Lanzi da Tina De Rocco e Rina Acerbi 1000 pro O.G.I. - Protezione della Giovane; da Carlo e Gina Favretto 500 pro Università (borsa studio Nino Favretto).

In memoria dello zio Gigi dai nipoti A. P. 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Elisa Rocco da Maria e Mizzi Rizzi 1000 e da Gilda e Giovanni Rizzi 1000 pro Esuli istriani (Sez. Lussino).

In memoria del dott. Francesco Froglia, nell'anniv. della morte dal dott. Nello Tevarotto 5000 pro C.R.I. (fondo Froglia).

In memoria di Alfredo Nucci dal dott. Nello Tevarotto 1000 pro C. R.I. (fondo Froglia).

In memoria di Amalia Venuti Borin dal dott. Nello Tevarotto 1000 pro C.R.I. (fondo Froglia).

In memoria di Guido Ussai da Giovanni e Maria Beltrame 1000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo S. Ussai).

In memoria di Mercedes ved. Trevisan dal prof. Ervino Slavich 1000 pro Ass. medica (ved. e orf.).

In memoria di Maria Burco ved. Viezzoli-Genova dalla famiglia Locatelli-Gabrielli 3000 pro Esuli istriani.

Nel XXXIX ann. della morte della loro adorata Alice da Gemma e Erminio Arneris 500 pro Liceo Carducci (Cassa scolastica).

In memoria di Francesco Penco, nel trigesimo, dal dott. Gino Palutan 3000 pro Ricovero S. Francesco - Montuzza.

In memoria di Giovanni Robba dalla famiglia Crasso 1000 e da Barbieri-Torino 500 pro Lega Naz.

In memoria di Teresa ved. Baldini dalla famiglia Cosani 500 pro E.C.A.

Nel III anniv. della morte del caro padre da Albina e Angelo Cosani 500 pro E.C.A.

In memoria di Evaristo Conti, nel trigesimo, dai figli, nuore e nipoti 2000 pro Vill. del Fanciullo, 2000 pro Ist. Rittmeyer, 2000 pro Catena della felicità, 2000 pro E. C.A., 2000 pro Osped. inf. Burlo Garofolo, 2000 pro Ist. Poveri, 2000 pro Esuli istr., 2000 pro Ass. invernale e 2000 pro Ass. caduti in guerra.

In memoria di Gustavo Timeus da Nella Zafred 500 pro Scuola materna com. «Rena Nuova».

Per onorare la memoria del cav. Pompeo Pavanello da Caterina e Gemma Dougan 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Vill. del Fanc.

In memoria di Clementina ved. Marega da Maria e Giuseppe Lesecchi 1000 pro Catena felicità.

In memoria di Eugenio Cortivo da Eugenio Bearzotti e famiglia 500 pro erig. chiesa Madonna del Mare.

In memoria della madre della prof. Maria Pacor dal preside e dai professori della scuola media L. da Vinci 5250 pro scuola stessa (Cassa scolastica).

Nella ricorrenza di un triste anniversario da Vanda Chersi-Croatto 300 pro Unione ital. ciechi.

In ricorrenza di un triste anniversario dalla famiglia Locatelli 500 pro Lega Nazionale.

Da M. F. 300 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

L'elargizione pubblicata il 25 corr. da Gemma Caldara era per onorare la memoria dei propri genitori e di Romano Rossini, e quella in memoria del dott. A. Cofleri, pubblicata il 31 corr., leggasi: dal prof. Giorgio Nicolich anzichè Micolich.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5500 (5580), Generali 6240 (6275), Ras 1780 (1800), Bastogi 1545 (1562), Cantoni 18150 (18250), Cuc. C. C. 7100 (7200), Linif. e Canap. 1154 (1160), Un. Manifatt. 210700 (—), Rossi 7720 (7730), Fisac 468 (470), Fibre 2490 (2525), Snia 3370 (3430), Finsider 479 (485), Ilva 217.50 (215.50), Cantini 827 (835), Ansaldo 245 (252), Breda 120.50 (120.50), Fiat 509 (510), Sade 923 (928), Edison 1989 (1985), Valdarno 3185 (3190), Esticino 1015 (1020), Seso 2218 (2245), Sip 1135 (1142), Vizzola 2255 (2275), Meridelettrica 1030 (1050), Terni 218 (221), Distill. Ital. 2335 (2355), Eridania 10950 (11045), Anic 211.75 (213.50), Gas 22 (22 1/8), Burgo 4240 (4315), Pirelli Ital. 1067 (1079), Pirelli e C. 1090 (1108).

Sostenute le valute

Le notizie di carattere internazionale hanno provocato una certa rianimazione negli scambi e maggior sostenutezza nei corsi. Il contante si è fatto più scarso. Attivo il mercato dei bonifici. Ultimi prezzi: sterlina oro 9500-9650, marengo 7150-7300, sterlina unitaria 1840-1870, dollaro 747-755, franco svizzero 173.5-175.5, franco francese 191-193, scellino austriaco 23.75-24, marco occidentale 128-132, oro 1040-1055.

TRIESTE

Generali 6240 (6250), Assicuratrice 905 (—), Ras 1760 (1780), Tripcovich 7300 (—), Crda 105 (—).

Valute libere: sterlina oro 9600-9700, marengo 7250-7300, sterlina unitaria 1800-1820, dollaro 745-750, franco svizzero 175-176, franco francese 185-190, dinaro 95-100, scellino austriaco 24-24.50, oro 1050-1060.

PARIGI

Mercato dell'oro

Quotazioni in franchi svizzeri dell'oro e delle valute auree sul mercato di Parigi: oro fino in lingotti da 12 kg. 551 mila, in lingotti da 1 kg. 544 mila (+4000), napoleone francese 4090 (+30), 20 franchi svizzeri 3840 (+20), Unione latina 3520 (+20), sovrana 5130 (+40), 20 dollari USA 20.160 (+160).

I grandi spettacoli S.T.E.S. della settimana

Oggi al Rossetti
UNA VICENDA TURBINOSA, SENSAZIONALE EMOZIONANTE PRESENTATA DALLA PARAMOUNT
CAPITAN CINA
con l'eccezionale interpretazione di
John Payne
Gail Russell
Lon Chaney
«tutti i pericoli, tutti gli ardimenti, tutte le emozioni, e tutte le dedizioni dell'amore»

AL NAZIONALE
E' IMMINENTE UN CAPOLAVORO METRO CON UN POKER D'ASSI DELLO SCHERMO
Barbara Stanwick
James Mason Van Heflyn
Ava Gardner IN
I marciapiedi di New York
«Il drammatico contrasto di due mondi in un clima d'odio e d'amore»
E' UN FILM DI MERVIN LE ROY

AL FENICE
E' IN PREPARAZIONE UNA GRANDE RIEDIZIONE ENIC
LA GLORIOSA AVVENTURA
con il beniamino delle folle
GARY COOPER
e ANDREA LEEDS
Regìa HENRY HATHAWAY

VI OCCORRONO PEZZI SINGOLI: armadi, credenze, tavolini letti, psiche, sedie, carrozzelle ecc. ecc. Rivolgetevi da STEGU' VIA SORGENTE (angolo via Carducci)

VOLETE PASSARE ALLEGRAMENTE GLI ULTIMI GIORNI DI CARNEVALE?
ANDATE AL
FILODRAMMATICO
e vedrete un film in technicolor
VISO PALLIDO
Il Re della risata, BOB HOPE, e la regina dell'avvenenza, JANE RUSSELL, animano questa straordinaria vicenda comica che ha fatto ridere tutto il mondo.
Seconda settimana di GRANDE SUCCESSO

Dott. B. Schäffer
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Col nuovo metodo americano rimodernate le vostre dentiere
Dentiere inferiori stabilizzate.
Cura piorree - Palati invisibili.
PROTESI IN GIORNATA
Rimbasamento dentiere inaderenti
PREZZI MODICI
Via Colombo 1 (ang. v. S. Marco)
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

Dott. ETTORE BETTIN
SPECIALISTA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330
Riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20

OGGI AL
CINEMA GARIBALDI

NELLA OROLOGERIA OREFICERIA
Buda Via Oriani 5 (Barriera)
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 17-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 80-38
Riceve: ore 11.30-13 e 17-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 45-66

Dott. GOLDSCHMIDT
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-I (Policlinico)
Telef. 72-65; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», telefono 67-47

IL VIAGGIO NEGLI STATI UNITI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE

PLÉVEN È RIUSCITO A DISSIPARE I MALINTESI TRA PARIGI E WASHINGTON

Pieno appoggio di Truman alla politica europea del Quai d'Orsay

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 31

La stampa parigina si mostra in generale soddisfatta del comunicato finale sui colloqui Pléven-Truman. La missione di Pléven non aveva obiettivi molto vasti. Il Premier francese si proponeva nel corso di un ampio giro di orizzonte di dissipare certi malintesi sorti negli ultimi tempi fra i due paesi e di rafforzare la collaborazione franco-americana.

La lettura del lungo e particolareggiato comunicato finale conferma che questi due obiettivi sono stati pienamente realizzati: Truman e Pléven hanno affermato solennemente la loro completa identità di vedute, i legami e l'amicizia fra i due paesi sono usciti rafforzati dai colloqui di Washington. L'intima collaborazione franco-americana si applica tanto all'Estremo Oriente che all'Europa. Se per quel che riguarda l'Indocina Pléven è riuscito a ottenere dagli Stati Uniti una nuova promessa di aiuti, ci sembra tuttavia che sia sul piano europeo che il suo viaggio ha colto i frutti migliori.

Pléven ha ottenuto da Truman una specie di benedizione, di viatico alla missione europea della Francia. La Francia ha intrapreso dopo la fine della seconda guerra mondiale degli sforzi coraggiosi per realizzare l'unità europea; gli sforzi della Francia possono essere giudicati, come lo sono talvolta in effetti, discontinui e contradditori, ma essa è il solo paese che abbia presentato dei piani concreti e suscettibili di essere realizzati, come il piano Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio e il piano Pléven per la creazione di un Esercito europeo. Il Presidente del Consiglio francese ha inoltre annunciato a Truman che la Francia si appresta a lanciare un «pool» per l'agricoltura. Gli Stati Uniti seguono con molta simpatia lo svolgimento dei negoziati per la realizzazione del piano Shuman, e Truman ha nel comunicato espresso la sua speranza che il trattato venga concluso nella sua forma attuale ed entro il più breve tempo possibile. Questo passo significa che gli Stati Uniti intendono interporre i loro buoni uffici per convincere l'Italia, la Germania e il Belgio a desistere dalle riserve e dalle richieste avanzate? E' l'interpretazione che circola a Parigi.

Meno calorosa sembra essere stata l'accoglienza riservata da Truman al piano Pléven per l'Esercito europeo. Il Presidente americano ha affermato nel comunicato finale che si felicita della conferenza, che spera nel suo successo e che gli Stati Uniti invieranno a Parigi un osservatore per la conferenza che si aprirà il 6 febbraio prossimo, e che questo sarà l'Ambasciatore americano a Parigi, Bruce. Ma gli Stati Uniti giudicano veramente il piano Pléven una iniziativa seria e degna di essere realizzata, oppure vogliono dare un ultimo contentino alla Francia per un tentativo che ha scarse possibilità di successo?

Il corrispondente da Washington del «Monde» scrive che, secondo certi ambienti diplomatici, il consenso di Truman al progetto per un Esercito europeo sarebbe subordinato alle seguenti condizioni:

1) La costituzione dell'Esercito europeo non dovrà in nessun modo ritardare l'organizzazione della forza unificata atlantica;

2) l'Esercito europeo dovrà far parte integrante della forza atlantica e sarà sottoposto all'autorità del Q. G. atlantico;

3) l'Esercito europeo sarà retto dall'Alto comando atlantico e non già da un Ministro europeo della Difesa. Se tali informazioni sono esatte l'iniziativa francese corre il rischio di venir svuotata di ogni suo contenuto. L'Esercito europeo sarà semplicemente un anello della catena atlantica e non, come certuni a Parigi s'illudevano, l'embrione di una terza forza politica e militare.

I problemi della difesa hanno occupato un posto preminente nei colloqui franco-americani. Delle domande assai precise sarebbero state rivolte, e per la prima volta, dal Premier francese, specialmente sull'utilizzazione in Europa delle armi segrete americane più recenti. Truman, Marshall e il gen. Bradley avrebbero promesso a Pléven e al gen. Juin che in caso di attacco improvviso contro l'Europa occidentale la replica degli Stati Uniti sarà immediata, anche per mezzo degli strumenti più moderni di ritorsione, bomba atomica in primo luogo.

Tra i problemi della difesa rientrava il riarmo tedesco. Il comunicato finale è su questo punto alquanto laconico e vago: esso si limita a riferire che i due uomini di Stato hanno riconosciuto che un'integrazione progressiva in tutti i campi della Germania nella comunità occidentale europea può servire la causa della pace. Cosa significa questa frase? Secondo i commentatori americani essa vuol dire che la Francia e gli Stati Uniti non accetteranno una Germania neutra come condizione per un accordo fra Occidente e URSS. Ciò significherebbe l'insuccesso preventivo della conferenza a quattro, ma a Parigi si preferisce mettere l'accento sul penultimo periodo del comunicato, nel quale i due Governi affermano che non trascureranno alcuna occasione onde risolvere i problemi internazionali per via di negoziati. Questo periodo — si afferma qui — consacra la vittoria del punto di vista francese favorevole ai negoziati con l'URSS, punto di vista che comporta altresì un aggiornamento dell'esecuzione pratica del riarmo tedesco.

I circoli politici e diplomatici francesi si mostrano pertanto nell'insieme soddisfatti dei risultati delle conversazioni di Washington, e anche di quelli relativi all'Indocina. Gli Stati Uniti hanno promesso di aiutare la Francia nella sua lotta contro i ribelli indocinesi, e viene oggi annunciato l'invio in Indocina di nove squadriglie aeree americane.

Ma la soddisfazione è assai più mitigata per quel che riguarda i negoziati economici. A questo proposito il comunicato finale allinea delle formule di carattere generico, mentre non cita alcun provvedimento concreto. Ora, come abbiamo segnalato nei giorni scorsi, la situazione economica accenna in Francia ad aggravarsi in seguito allo sforzo di riarmo americano e alle perturbazioni intervenute sui mercati mondiali. E' troppo presto per giudicare se su questo capitolo essenziale per la Francia la missione di Pléven sia proprio fallita; l'esperto finanziario che accompagnava il Presidente del Consiglio francese si tratterrà ancora per alcuni giorni a Washington allo scopo di trattare con gli esperti americani i problemi economici comuni: ma sembra che il principale consiglio rivolto da Truman a Pléven in materia finanziaria sia stato di seguire l'esempio americano: bloccare i prezzi e i salari e istituire un severo sistema di controllo, ciò chiuderebbe in parte la porta ad un intervento finanziario americano.

BRUNO ROMANI

Un processo a Lucca per i fatti di Pianosa del '43

Lucca, 31

Si è iniziato stamane alla Corte d'assise di Lucca, alla quale è stato rinviato per legittima suspicione, il processo contro 24 imputati, nella maggior parte agenti di custodia.

L'accusa che si muove loro è quella di aver cagionato a venti detenuti lesioni in seguito alle quali cinque di essi (Lorenzo Cerruti, Giuseppe Lo Piccolo, Luigi Maccioni, Giuseppe Tornatore e Antonio Andreani) decedettero. Gli accusati perciò dovranno rispondere di concorso in omicidio preterintenzionale e in lesioni gravi. Dopo l'armistizio, nel penitenziario di Pianosa si manifestò un vivo fermento e la maggior parte dei detenuti confidava di riacquistare la libertà.

Il comandante delle guardie, maresciallo Vittorio Nadalutti, deceduto nel 1944, informò il direttore del penitenziario, dott. Carlo Mazzeo, anche questi deceduto nel 1946, dei propositi dei carcerati, cosicchè venne deciso di isolare i presunti promotori della rivolta. Fatti uscire dalle camerate i detenuti più indiziati, vennero fatti segno a percosse e una ventina di essi riportarono lesioni anche gravi, in seguito alle quali, come si è detto, cinque decedettero. Altri 14 vennero trasferiti all'isola d'Elba allo scopo di ridurre il numero dei più pericolosi, ma il direttore di questo stabilimento rifiutò di accoglierli.

I 14 detenuti dovettero perciò vagare per una ventina di giorni da una località all'altra, scortati dai tedeschi, fino a quando il comando germanico dette ordine di fucilarli.

La salma di Verdi

Perfettamente conservata grazie all'imbalsamazione

Milano, 31

In merito alle rivelazioni fatte da coloro che assistendo giorni fa alla ricognizione della salma di Giuseppe Verdi, hanno constatato che questa è ancora intatta a distanza di 50 anni dalla morte, si apprende che il fatto si deve alla imbalsamazione della salma, il che spiega il suo perfetto stato di conservazione.

LE CONVERSAZIONI DI PADRE LOMBARDI ALLA RADIO

TERRACINI BATTUTO in sede di commissione

Roma, 31

Si è riunita questa mattina a Palazzo Madama, sotto la presidenza del sen. Cappa, la Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, per proseguire il dibattito, iniziato nella riunione del 24 gennaio scorso, sul ciclo di discorsi tenuto da Padre Lombardi e radiodiffuso dalla RAI, argomento sollevato nella precedente riunione dal sen. TERRACINI.

Il sen. RICCIO (dc), parlando per primo, ha sostenuto che l'argomento non potesse dar luogo a censura verso la RAI data la mancanza di un testo ufficiale dei discorsi medesimi su cui i commissari potessero pronunciarsi.

L'on. FARINI (PCI) ha rilevato che la mancanza di registrazione dei discorsi di Padre Lombardi, contrariamente a quanto avviene per tutte le altre radio-diffusioni, testimonia della connivenza della RAI con l'impostazione polemica data dal predicatore alle sue parole. Farini ha chiesto, concludendo il suo intervento, che la Commissione infligga alla RAI non un semplice «rilievo» ma una vera e propria censura e che si addivenga ad una riforma delle attribuzioni della Commissione stessa cui dovrebbero essere affidati maggiori poteri di controllo.

L'on. BETTIOL, presidente del gruppo deputati democristiani, ha rilevato che la RAI non è censurabile, essendo fin troppo imparziale, a confronto di quanto avviene negli altri paesi democratici, dove la radio è al servizio della maggioranza.

La Commissione si è quindi pronunciata su un ordine del giorno presentato dal sen. TERRACINI, nel quale, dopo aver espresso il rammarico che per il ciclo di discorsi tenuto da Padre Lombardi non sia stata osservata la norma della preventiva presentazione del testo e non ne sia stata curata la registrazione il che ha permesso, tra l'altro, di lanciare attraverso la RAI inammissibili offese alla dignità dell'istituto parlamentare, si afferma che la procedura seguita dalla RAI in tale occasione non sia stata conforme alla prassi, e si invita la RAI stessa — a scanso di fondate recriminazioni — ad evitare il ripetersi di tali inconvenienti, ubbidendo nella sua azione al principio di obiettività che per essa è legge.

L'o.d.g. TERRACINI è stato respinto. La maggioranza della Commissione ha invece approvato (14 favorevoli, 7 contrari, un astenuto) un ordine del giorno del sen. ASQUINI (PSLI) del seguente tenore: «La Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni — a conclusione delle discussioni svoltesi sul servizio delle trasmissioni radio — rileva l'opportunità che tutti i discorsi da diffondere siano di norma preventivamente presentati alla RAI nel testo scritto, per l'opportuno controllo».

RASSEGNA DI POLITICA ESTERA

LE FORCHE CAUDINE del conflitto coreano

LA CRONACA di questi ultimi giorni è stata densa di drammaticità. Specialmente per quanto riguarda la solidarietà fra i paesi dell'Occidente. I dibattiti a Lake Success sono stati vivaci. Disaccordi sostanziali si sono manifestati. Giudizi severi sono stati pronunziati. Attraverso le informazioni e i commenti della stampa, si è sentita vagare nell'aria, incerta ma insistente, la minaccia di una scissione nel blocco occidentale. E ciò proprio nel momento in cui con il ritorno in patria del gen. Eisenhower dovrà darsi inizio alla realizzazione del suo compito di coordinatore, se non addirittura di suscitatore, della difesa europea.

E' lecito — e doveroso — chiedersi: la situazione è veramente tanto grave? L'unione fra i paesi atlantici, elaborata attraverso fatiche e sforzi, è dunque così fragile da essere sommersa al primo ostacolo, alla prima difficoltà?

Sarebbe sciocco chiudere gli occhi alla realtà. Le acque nelle quali naviga la navicella della politica occidentale sono agitate e le preoccupazioni e i timori che qua e là si esprimono sulla solidità della compattezza fra i vari paesi della comunità atlantica non sono certamente senza fondamento. Ma da questo a vedere addirittura compromesso il programma politico dell'Occidente, o ostacolato il piano di riarmo, con tutto il pregiudizio che un simile fatto provocherebbe, ci corre. E molto. Che l'opinione pubblica resti a volte disorientata e forse avvilita di fronte al susseguirsi di avvenimenti addirittura contraddittori che si susseguono a ritmo accelerato e che fanno apparire oggi nero quello che ieri era ancora roseo, è più che comprensibile. Tanto più poi se si tiene conto di un fatto che talvolta si trascura e che invece è di importanza fondamentale. E, cioè, che i disaccordi, i contrasti, gli screzi fra paesi appartenenti ad un determinato raggruppamento politico, ad una coalizione, si sono sempre verificati, così come si verificheranno anche in avvenire. Sino a quando la libertà di pensare, di parlare e di agire secondo quello che sembra il proprio interesse costituirà la base stessa del nostro sistema di vita.

Oggi — e qui sta la differenza con il passato — tutto ciò non è se non in parte celato dietro la ovattata cortina della riservatezza diplomatica, dello scambio discreto di note fra una Cancelleria e l'altra. Oggi, vi è la tribuna dell'ONU, dove i rappresentanti responsabili di questo o di quel paese espongono con il linguaggio chiaro, intelligibile a tutti, il punto di vista del proprio Governo, che, come è appunto accaduto in questi ultimi giorni, può essere nettamente contrario a quello di altri Governi, sia pure alleati e amici. Chi ascolta o chi legge, e cioè il pubblico che su quelle affermazioni e su quelle dichiarazioni si basa in sostanza per formarsi un'idea della situazione, deve saper quindi giudicare con spirito di larghezza, con ampiezza di vedute e senza poi dar troppo peso a questo o a quel particolare.

A questo proposito è forse opportuno aggiungere un'altra considerazione. Che riguarda più da vicino il tema scottante, l'argomento di attualità: la Corea. Alcuni mesi fa, parlando su queste stesse colonne del conflitto allora appena agli inizi, lo qualificammo una «strana guerra». Strana, per più di una ragione. Per l'equivoco, evidente fin dal suo sorgere, fra i contendenti effettivi e quelli apparenti; per il suo aspetto, più politico che militare; per il suo carattere, di avvenimento provocato arbitrariamente, a freddo, e non necessario o ineluttabile, come invece a volte anche un conflitto può, purtroppo, apparire. Da allora ad oggi molto tempo è intanto passato: le operazioni militari hanno visto disfatte e vittorie, distribuite con cronologica equità ora nell'uno ora nell'altro campo dei belligeranti; alcune situazioni si sono addirittura rovesciate, rispetto a quello che erano l'estate scorsa; basti pensare al non intervento cinese che allora si riteneva quasi definitivamente sicuro. Ma in una cosa l'urto tra la Corea del nord e la Repubblica del sud è rimasto immutabile. Nella sua caratteristica di guerra «sui generis»; di guerra a parte, da giudicarsi e da valutarsi con un metro speciale, in una atmosfera del tutto peculiare, quale è appunto quella nella quale tutti ci siamo abituati a vivere da circa otto mesi.

La guerra di Corea è ormai diventata, agli occhi dei più, il centro intorno al quale gravita la vita internazionale. E quindi non c'è da stupirsi se anche oggi, al cospetto di un dibattito mondiale quale è quello di Lake Success, si guardi ancora alla crisi coreana come alla causa determinante di tutto quanto sia accaduto dalla fine di giugno 1950 in poi. Ora, ragionando così non si fa che dare valore universale ed essenziale a ciò che, sia pure in misura molto notevole, non è stato che una occasione per una azione di gran lunga più vasta e più impegnativa del conflitto che ha insanguinato e che continua a insanguinare le terre di quella lontana penisola asiatica.

Le apparenze ci dicono che da sette o otto mesi a questa parte tutta la politica mondiale è stata costretta a passare sotto le forche caudine del conflitto coreano. Subendone i contraccolpi e le reazioni. Ma se si guardano le cose più da vicino si vedrà che quella guerra non ha funzionato che da cornice alla politica occidentale, nei suoi vari aspetti e nelle sue più diverse configurazioni. Proprio così: durante questi mesi la guerra di Corea ha fornito lo sfondo sul quale si sono mosse, hanno agito, si sono consolidate le tendenze, le situazioni che di volta in volta si sono prospettate al primo piano della scena politica. E' su quello sfondo che si è attuato, ad esempio, l'avvicinamento fra la politica americana e quella inglese: fatto sulla cui importanza non ci stancheremo mai di insistere perchè esso costituisce sostanzialmente il solo fattore veramente positivo e concreto della politica occidentale più recente.

E' sullo stesso sfondo, tragico, che si è attuata quella riforma degli organi rappresentativi dell'ONU capace di sottrarre finalmente al veto russo il potere decisivo che per anni interi esso vi ha posseduto. Ed è infine sempre sullo stesso sfondo che si sta ora verificando quel contatto con la Cina comunista, ricercato invano per lungo tempo dalla diplomazia dell'Occidente e che si è finalmente concretizzato, sia pure attraverso i campi insanguinati di battaglia e le distruzioni senza fine che una guerra porta sempre con sè. Questo punto deve tenersi particolarmente presente se non si vuol correre il rischio di perdere di vista la sostanza della realtà in atto, disperdendosi dietro ad apparenze più o meno fallaci e transitorie. Oggi, la possibilità di trattative dirette con la Cina di Mao Tse è effettivamente lo argomento dominante. La partita è complessa e difficile. Le sue fasi saranno varie e mutevoli. Ma in quella direzione ormai si cammina. E la posizione dell'Occidente è meno debole di quanto non appaia.

Mao Tse, intanto, mira al seggio all'ONU e a Formosa. Il che significa che Granbretagna e Stati Uniti hanno in mano due carte su cui poter destreggiarsi con abilità. Non solo. Ma Londra e Washington, per la pressione, l'una dell'India e, l'altra, dell'intransigenza del partito repubblicano al Congresso, possono di volta in volta porre l'accento su una politica conciliativa — auspicata appunto da Nuova Delhi — o su un irrigidimento, preteso dai seguaci del sen. Taft. E nelle trattative diplomatiche tale libertà di manovra è cosa altamente apprezzabile. La schermaglia continua, quindi. Bisognerà seguirla con interesse ininterrotto, perchè, se da parte occidentale si sapranno far abilmente valere tutti gli atouts di cui si dispone, il suo risultato potrà avere ripercussioni di portata molto ampia. Giorni fa leggevamo su un giornale francese questo titolo, su un'intera pagina: «Une semaine diplomatique décisive». Sarà una settimana che durerà forse qualche mese...

VINCENZO SPICACCI

Sufficiente al consumo la produzione di zucchero

Roma, 31

La produzione italiana di zucchero è stata nell'attuale campagna di 5 milioni 732 mila quintali, largamente sufficiente al consumo che supera di poco i cinque milioni di quintali annui. Oltre a ciò sono stati importati dallo Stato, allo scopo di costituire scorte, 440 mila quintali di zucchero da Cuba. Questo quantitativo, oltre ad essere acquistato a un prezzo molto conveniente, sta offrendo ulteriori possibilità di lavoro per i nostri zuccherifici: si tratta, infatti, di zucchero grezzo che deve sottostare al processo di raffinazione.

La produzione italiana di zucchero sarà ancora superiore nella prossima campagna, in seguito alla decisione del Consorzio nazionale zuccheri di aumentare la superficie destinata alla bieticoltura.

SE SCOPPIASSE LA GUERRA i russi morirebbero di fame

A Mosca non mancano i cannoni, ma manca il pane: anche i soldati in prima linea risentirebbero della carestia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 31

Scoppierà o non scoppierà il terzo conflitto mondiale? Questo è l'interrogativo che commuove oggi gli animi in tutto il mondo. «E' addirittura tragico», ha detto Clement Davies, il leader dei liberali, alla Camera Bassa, durante il dibattito sulla difesa, «che dopo due guerre mondiali, l'umanità, che aveva appena cominciato a godersi la libertà a così caro prezzo riconquistata, sia nuovamente minacciata dalle devastazioni di una nuova guerra». Pochissimi sono coloro che sanno esattamente calcolare la gravità del pericolo che rappresentano per il mondo le segrete macchinazioni del Cremlino, sicchè ben a ragione Churchill, nel prosieguo della discussione, ha ritrattato la situazione con queste lapidarie parole: «Mai l'avvenire è stato così impenetrabile».

Ma anche le opinioni di coloro che, grazie alla loro esperienza e alla loro conoscenza delle cose sono in grado di calcolare esattamente la grandezza del pericolo che ci sovrasta, è diversa. Gli uni credono che la guerra sia inevitabile, che sia solo una questione di tempo. Così si espresse ad esempio, in una intervista col «New Chronicle» l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti Bedell Smith Al contrario, Acheson, disse recentemente: «La guerra non è inevitabile; non è detto che essa avvenga. Ma se noi stessi continuiamo a dire che verrà, allora finirà che saremo noi stessi che vogliamo evocare ciò che invece vorremmo impedire».

Dal loro canto, gli organi governativi del Cremlino non si stancano di ripetere in ogni occasione, che l'Unione Sovietica persegue irrevocabilmente una politica di pace. «Mentre l'occidente si prepara alla guerra», scrisse in questi giorni sulla «Pravda» il Ministro sovietico per l'Agricoltura Benediktor, «la Russia sta realizzando delle opere di pace così grandiose, quali finora mai si videro al mondo: le centrali di Kuibiscev e di Stalingrad, ed il canale del Turkmenistan». In seguito però ammette egli stesso che queste opere sono ancora allo stato di progetto, e che solo l'avvenire dirà se esse siano effettuabili o meno.

Nella sua relazione presentata nello scorso giugno al Soviet Supremo, riguardo al preventivo dell'Unione Sovietica per il 1950, il Ministro delle Finanze Sverev ha dichiarato che nello scorso anno si sono spese per le forze armate di terra e di mare, sotto la voce «difesa dello Stato», solamente 79,4 miliardi di rubli, ovverosia il 18,5 per cento delle spese complessive (che ammontano a 328,1 miliardi di rubli). E ciò in confronto del 32,6 per cento speso nel 1940, l'ultimo anno di pace prima dell'aggressione nazista, è del 23.9 per cento del primo anno del piano quinquennale post-bellico. «Queste cifre dimostrano un'altra volta, se ce ne fosse bisogno — così concluse egli — che l'Unione Sovietica è coerente alla sua politica di pace».

Sverev ha torto. Queste cifre non dimostrano niente. Perchè esse rappresentano le pure spese per le forze armate di terra e di mare, ma non quelle per il riarmo che sono state comprese nel titolo del bilancio riguardante l'economia nazionale.

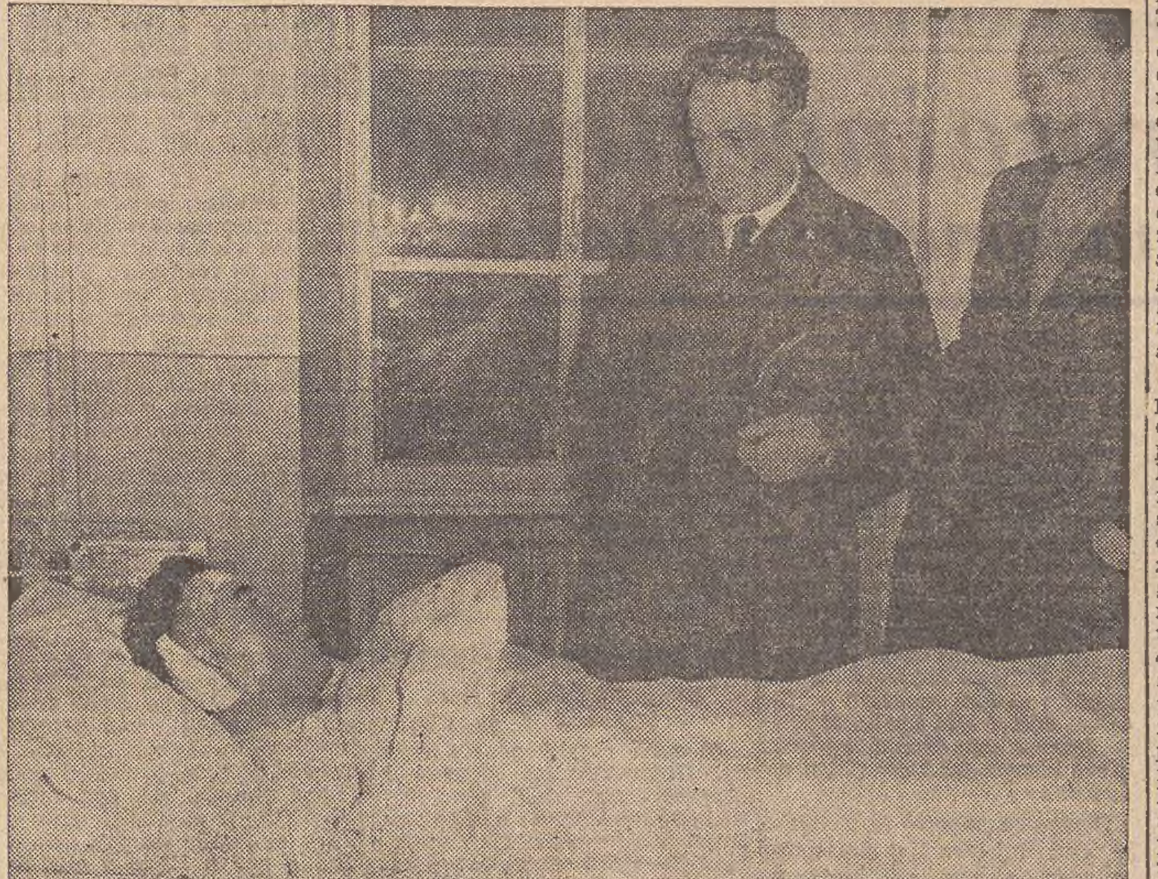
Poichè secondo il concetto sovietico il carattere e i metodi della condotta di guerra, come quelli riguardanti la costituzione dell'esercito e della marina, dipendono non tanto dai fattori politici, quanto e soprattutto dalla situazione economica interna. E cioè dallo stato delle forze produttive esistenti nel paese, dal grado di sviluppo della tecnica, dall'efficienza dei mezzi di trasporto, nonchè dalla possizilità o meno di alimentare le forze armate e la popolazione con la produzione interna. La collettivizzazione delle terre, la ricostruzione della industria pesante e leggera, lo ampliamento dell'organizzazione dei trasporti ecc. in Russia, non servono solamente all'economia nazionale, ma anche, e forse in primo luogo, alla preparazione bellica.

Si può dire che l'intera economia sovietica, quale è prevista dai vari piani quinquennali, non sia altro che un arsenale di guerra, sulla cui eventualità il Cremlino ha «sempre» contato. Ora, in questa economia bellica, la Russia ha investito, nel piano quinquennale post-bellico, 250,3 miliardi di rubli, oltre ad altri 234 miliardi per la rimodernazione di vecchi impianti e la creazione di nuovi, (i quali, oggi, raggiungono la rispettabile cifra di 5900). E ciò in confronto a soli 192 miliardi di rubli del piano quinquennale 1938-42. Nella ripartizione di questi investimenti venne data assoluta precedenza all'industria pesante e all'industria bellica in genere, come la più importante e la più urgente. Oltre a ciò, le cosiddette «spese correnti» per l'economia nazionale, che nel 1940 assommavano a 58,3 miliardi di rubli, nel preventivo 1950 sono salite a ben 164,4 miliardi. Di questi, 85,3 miliardi riguardano l'industria (il 60 per cento), di fronte a soli 28,6 miliardi del 1940.

Un simile imponente aumento delle spese per l'economia e per l'industria bellica, è stato possibile, (se si considerano le catastrofiche condizioni finanziarie in cui si trovava il bilancio governativo russo alla fine della guerra), solo a costo di gravi sacrifici per la popolazione. L'industria di pace è sempre stata trattata da matrigna, nei preventivi statali sovietici. Con ciò si spiega se spesso sul pubblico mercato mancano gli oggetti più necessari per il fabbisogno della vita quotidiana. Dopo la guerra, in Russia, si sono spese molte parole per migliorare la produzione degli articoli di maggior consumo, ma tutto è rimasto allo stato di parole.

Pertanto, se dovesse scoppiare una terza guerra mondiale che in Russia si prevede molto più lunga delle precedenti, la Russia stessa si troverebbe di fronte a enormi difficoltà per l'approvvigionamento della popolazione, e forse anche per quello dell'esercito di prima linea. E ciò tanto più che in una terza guerra l'Unione Sovietica non potrebbe contare sulle ingenti forniture di cui le sue forze armate hanno beneficiato per parte dell'America e della Granbretagna.

GUIDO FLERES



ROBERT DELNEY, UNO DEI QUATTRO SCAMPATI AL TRAGICO INCIDENTE AEREO DI CIVITAVECCHIA, VIENE INTERROGATO DA UN COMPONENTE DELLA COMMISSIONE TECNICA D'INCHIESTA. L'INTERROGATORIO SI E' SVOLTO CON L'AIUTO DI UN INTERPRETE

REVISIONE DELLE SENTENZE PER CRIMINI DI GUERRA

21 condanne capitali commutate in Germania

L'industriale Krupp rilasciato dal carcere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 31

L'Alto Commissario Mac Cloy e il gen. Handy hanno oggi annunciato la revisione di 74 sentenze che Tribunali americani pronunciarono quattro anni or sono contro criminali di guerra tedeschi. Di ventotto condanne a morte, ventuno sono state commutate in pene di detenzione. Sette condanne all'ergastolo sono ridotte. Fra esse è quella del gen. Milch già aiutante di Göring condannato ora a quindici anni di carcere. L'industriale Alfried Krupp von Bohlen è stato rilasciato, ritenendosi che il periodo da lui trascorso in prigione fino a questo momento, sia sufficiente espiazione per i suoi crimini. La confisca dei beni è revocata. Ciò non significa che egli ritorni senz'altro in possesso delle sue industrie perchè la sua proprietà è minacciata da varie leggi sulla decartellizzazione. Altre trentun persone sono state rilasciate.

Le sentenze sono state esaminate da un «comitato consultivo di clemenza per i criminali di guerra», composto di tre americani. Mac Cloy in una dichiarazione pubblicata oggi assicura che la clemenza è stata usata in tutti i casi in cui si poteva farlo. I pochi individui per i quali la condanna a morte è confermata si macchiarono di gravi crimini e sono responsabili della morte di oltre due milioni di individui e delle atrocità commesse nei campi di concentramento alle quali essi si dedicarono con particolare sadismo. «Non c'era ragione al mondo — dice l'Alto Commissario — per graziarli e dovranno morire».

Le revisioni erano richieste da tempo dall'opinione pubblica. I tedeschi non furono mai molto edificati dai processi per crimini di guerra. Non li approvarono mai. Quando si cominciò a parlare di riarmo della Germania le loro proteste si fecero più frequenti. Succede da qualche tempo di udire il seguente ragionamento: «Gli alleati non possono contemporaneamente condannare dei tedeschi quali criminali di guerra e chiederci alleanza militare».

Mac Cloy ricevette numerose petizioni di grazia e lo stesso Parlamento federale lo scorso novembre aveva chiesto che tutte le pene di morte fossero cassate anche perchè la Costituzione tedesca la abolisce.

Le decisioni annunciate oggi vanno appunto considerate nel quadro di tale atmosfera. Dal punto di vista americano esse sono assai generose. Non è detto però che suscitino illimitata soddisfazione nell'opinione pubblica. I consiglieri militari del Cancelliere, a quanto si dice stasera, sarebbero piuttosto contrariati perchè non si è mostrata maggiore generosità verso i generali condannati, il che secondo loro sarebbe un grave errore psicologico.

A parte ciò era inevitabile che la revisione non mutasse i principi per cui i criminali furono a suo tempo condannati. Questo appare evidente da una dichiarazione pubblicata dal comitato di clemenza. In essa si seguita a considerare tutto lo Stato nazista come illegale. Vi si notano varie frasi polemiche. Si ironizza sugli imputati che per discolparsi affermano di avere obbedito controvoglia ad ordini superiori. «E' impossibile che un solo uomo — osserva il comitato — possa costringere una intera Nazione a marciare col passo dell'oca contro la sua volontà».

PIERO OTTONE

RINCASANDO TROVA i genitori asfissiati

Modena, 31

Due coniugi modenesi, Ilario ed Angela Mancini, entrambi di 50 anni hanno trovato oggi la morte. Essi sono rimasti avvelenati nella loro abitazione da esalazioni di gas illuminante. I due si erano coricati nel primo pomeriggio dimenticando aperti i rubinetti del fornello a gas e poco dopo venivano colti da asfissia. La donna, destatasi, tentava di raggiungere la finestra, ma le mancavano le forze e si accasciava esanime al suolo.

La tragica scoperta è stata fatta dal figlio Glauco, rientrato in casa nel tardo pomeriggio, quando i suoi genitori erano entrambi ormai cadaveri.

VITA DESOLATA DEI PAESI SATELLITI DI MOSCA

L'ALBANIA È UN INFERNO nelle mani di Enver Hoxa

Il Cremlino di Tirana - Spionaggio e ricatti della Polizia
Le condizioni delle zone agricole - L'arrivo dell'"Unità,,

Venezia, gennaio

Dal racconto di alcuni profughi abbiamo potuto sapere in questi giorni alcuni particolari su regime e sulla vita del popolo albanese.

Il tenore di vita albanese di oggi è molto basso; anzi, si dovrebbe dire, per esser esatti, non paragonabile a nessun altro precedente.

Per incominciare diremo che l'agricoltura e il patrimonio zootecnico che costituivano una notevole risorsa in tempi normali, sono oggi in assoluta decadenza. Pecore, capre, bovini sono diminuiti considerevolmente, specie nell'annata scorsa causa la mancanza di foraggi e l'assenza completa di cure.

Le zone agricole, in certo qual modo, si sono estese con le aziende collettivizzate e statali, ma la produzione è scesa in modo impressionante, si da fare il paio con quella jugoslava e per la stessa ragione: mancanza d'interesse da parte della classe agricola all'intensificazione della produzione. I contadini, spogliati d'ogni loro avere e costretti a lavorare nei «collettivi» disertano le campagne e, se possono, fuggono all'estero o finiscono per adattarsi a lavorare nelle imprese statali di bonifica, iniziate, ma pessimamente condotte.

Se un tempo il nutrimento dei contadini albanesi era scadente oggi è assolutamente insufficiente e si deve notare un generale peggioramento delle condizioni fisiche del popolo della campagna e delle città. La collettivizzazione è, subita, ma niente affatto sentita, e il sabotaggio, si manifesta, come in Jugoslavia in tutte le zone collettivizzate.

I mercati sono letteralmente vuoti: sono stati semplicemente aboliti. Solo la cooperative e gli ammassi stabiliti dai Comitati popolari possono ricevere merci e destinarle, secondo il piano stabilito, nei vari centri. Nessun'altra forma di commercio è tollerata: questo ramo di attività albanese così fiorente un tempo, perchè dava a tutto il paese un movimento intenso e molte possibilità, (specie nei porti di Durazzo, di Valona, San Giovanni di Medua, di Santi Quaranta), è oggi paralizzato.

Il vettovagliamento dell'Albania è regolato dalla direzione centrale delle cooperative, sia di consumo che di produzione, residente a Tirana, con diramazioni in tutti i Comitati regionali, che corrispondono, per le attribuzioni amministrative, alle vecchie dieci provincie albanesi. I contadini sono obbligati, con un rigore poliziesco prettamente sovietico, a recare all'ammasso, tutto il prodotto della campagna: un nugolo di agenti è disseminato un po' dovunque ed ha ampia libertà d'azione; ne consegue che i componenti della polizia amministrativa hanno modo di effettuare odiosi ricatti ai contadini che tentano di conservare il proprio nutrimento, qualche chilo di farina o un po' d'uova.

Il partito comunista albanese è al di sopra di tutte le organizzazioni: esso ha poteri così vasti che nessuna attività può sottrarsi al suo controllo. Lo spionaggio arriva fino ai nuclei familiari, nelle chiese e nelle sette religiose; l'infiltrazione è accuratissima ed è basata sui sistemi introdotti dalla NKVD insediatasi a Tirana, agli ordini dell'Ambasciatore sovietico il quale funziona da vero «gauleiter» di Mosca.

Tirana, che prima della guerra aveva incominciato ad avere grande sviluppo con la creazione della città nuova, si presenta oggi come un insieme squallido di vecchie case e di strade sporche. Il gruppo dei palazzi costruiti dalla Luogotenenza generale italiana ai tempi dell'occupazione è oggi occupato dal cosiddetto «Cremlino».

Nel Cremlino dimorano i Ministri, i Sottosegretari e lo stesso Enver Hoxa, un ex bottegaio che si è attribuito il titolo di «Generalissimo dell'esercito comunista albanese». Tutto il gruppo di palazzi è recintato, proprio come a Mosca. Lo stadio, costruito nel 1940, è ora a disposizione delle autorità militari comuniste che lo adoperano per esercitazioni e qualche gara fra reparti.

Nel grande recinto nulla manca di ciò che è necessario ad «una specie di vita civile», per quanto sempre un po' primitiva, necessaria alla massa di funzionari racimolati un po' in tutte le province albanesi o provenienti dal Kossovo dal quale molti albanesi sono fuggiti per tema delle rappresaglie serbe dopo la guerra. Ci sono negozi speciali, con assegnazioni straordinarie di favore; luoghi di ritrovo, cinematografi e alberghi, ristoranti, bar ecc; non manca qui nulla ai dirigenti albanesi.

Ed ora qualche cenno sulla polizia: c'è a Tirana una direzione centrale affidata ad un ex generale di Zog, essa comprende oltre cinquemila uomini che costituiscono l'ossatura e il sostegno del Governo di Hoxa. Organizzata dai russi essa va perfezionandosi ogni giorno mercè gli aiuti e i suggerimenti che giungono direttamente da Mosca, dalla Bulgaria e da altri paesi cominformisti.

L'epurazione e l'eliminazione effettuate negli anni precedenti sono state le più dure e le più sanguinose: tutta la classe dirigente che non ha fatto in tempo a riparare in Italia o altrove, è stata sterminata. Migliaia di esecuzioni si sono succedute dopo il 1945 nelle regioni albanesi, specialmente a Tirana, a Scutari a Corizza, ad Argirocastro a Piscopija. Anche molti italiani sono finiti tragicamente. Gli esponenti della politica albanese che erano al potere durante l'occupazione italiana sono stati messi inesorabilmente al muro. Una ventina di deputati della ex Camera albanese vennero fucilati e l'ex Presidente Tocj è sparito (Tocj fu un amico personale di Nazario Sauro nelle imprese albanesi del Martire).

Dal punto di vista sanitario il paese è in condizioni gravissime: mancano ospedali, medicine, ambulatori, medici e farmacisti; pochi medicinali arrivano dalla Russia e qualche cosa dal contrabbando; è bloccato però qualsiasi rifornimento occidentale.

La propaganda è intensissima, gli altoparlanti della stazione di radio Tirana non cessano un solo minuto della giornata di gracchiare nelle piazze di tutte le città, nei ristoranti collettivi, ove si mangia pessimamente, nei circoli «popolari» e persino nelle moschee e nelle chiese.

Pochissime sono le radio private anche perchè mancano pezzi di ricambio, valvole ecc.; chi ascolta le stazioni occidentali può andare incontro a dei grossi guai. La propaganda tende ad accaparrarsi la gioventù albanese che viene inquadrata nelle organizzazioni comuniste, nei «premilitari», nelle associazioni «culturali e sportive». La stampa è capeggiata dal giornale «Tomori», lo stesso del periodo fascista; il giornale non ha fatto altro che cambiare il sottotitolo di: organo del «Partija Fashist Schiptar», in «Partija Comunist Schiptar». Le vecchie numerose scritte ex fasciste, che in parecchi luoghi si possono ancora leggere, come quella di: «*Me besue, me u'binde, me luftue*» (credere, obbedire, combattere) sono state trasformate in: «*Me luftue fashismit*» (combattere il fascismo). I giornali ammessi in Albania sono pochissimi. Di italiani solo «l'Unità».

P. A.

LA PENICILLINA
ad azione ritardata
in soluzione acquosa
è prodotta in Italia
★
La «LEO» INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE comunica che ha in vendita la
DIPENICILLINA LEO
PENICILLINA TAMPONATA A DOPPIA AZIONE PER SOSPENSIONE ACQUOSA
Sodio-penicillina G cristallizzata ad azione immediata 100.000 U. I.
Procaina-penicillina G cristallizzata ad azione prolungata 300.000 U. I.
"LEO"
INDUSTRIE CHIMICHE FARMACEUTICHE - ROMA
e che può fornire a vista qualsiasi quantitativo di flaconi da 400.000 U. I.
Le richieste di penicillina normale cristallizzata ad azione immediata sono evase giornalmente senza limitazioni.

GIORNALE SPORT

I MONDIALI DI BOB A QUATTRO

PER LA SECONDA VOLTA: 1) Germania, 2) Stati Uniti

Alpe D'Huez (Francia), 31

L'equipaggio numero uno della Germania ha vinto oggi il campionato mondiale di bob a quattro, stabilendo il nuovo primato del mondo per la pista di 1546 metri.

Andreas Ostler, Lorenz Nieberl, Michael Poessinger e Xavier Leitl si sono classificati al primo posto davanti agli americani. I tedeschi hanno totalizzato per le due prove il tempo di 2'24"98. Secondi gli Stati Uniti con 2'26"50, terza la Svizzera con 2'26"66.

La slitta germanica ha stabilito il primato durante la seconda prova, coprendo il percorso — in condizioni ideali nella splendida giornata — in 111"65, alla media di 78 chilometri orari. Alla Germania e stato attribuito un totale di 135 punti. La squadra americana, composta di Stanlev Benham, Pat Martil, James Atkinson e James Sheffield, ha registrato il tempo di 1'12"66 nella seconda prova. Gli svizzeri Franz Kapus, Fritz Stöckli, Hans Bolli e Heinrich Angst hanno coperto invece la seconda frazione in 1'12"90. Nella prima prova i germanici avevano preceduto di frazioni di secondo le quattro slitte successive, totalizzando 1'13"33. Seconda l'Italia in 1'13"51, terza la Germania numero due in 1'13"66, quarta la Svizzera numero uno in 1'13"76 e quinti gli Stati Uniti numero uno in 1'13"84.

I tedeschi pesano complessivamente 418 chilogrammi (Nieberl 134, Ostler 104, Poessinger 88 e Leitl 92). Sono tutti di Garmisch. Gli americani pesano 415 chilogrammi.

Ecco le altre posizioni della classifica: 4) Germania numero due (1'13"66, 1'13"05) 2'26"71; 5) Italia numero uno (1'13"51, 1'14"42) 2'27"93; 6) Austria numero due (1'15"48, 1'15"08) 2'30"56; 7) Svezia numero due (1'15"93, 1'14"84) 2'30"77; 8) Italia numero due (1'16"38, 1'15"17) 2'31"55; 9) Austria numero uno (1'15"54, 1'16"37) 2'31"91); 10) Francia numero uno (1'16"04, 1'16"97) 2'33"01; 11) Svizzera num. due (1'18"49, 1'15"17) 2'34"26; 12) Svezia numero due (1'19"34, 1'17"76) 2'37"10.

I tedeschi rientrano stasera a Garmisch in automobile. Gli americani partono per Parigi e procederanno domani per gli Stati Uniti via mare.

Le prime tappe del Giro d'Italia 1951

Milano, 31

Proseguendo il lavoro preparatorio in vista del prossimo 34.o Giro d'Italia, il cui tracciato in linea di massima è già stato reso noto, la commissione organizzativa della «Gazzetta dello Sport», in attesa di risolvere diversi altri problemi di carattere logistico e tecnico, ha oggi definitivamente stabilito le prime cinque tappe.

Esse sono in ordine cronologico: 19 maggio: Milano-Torino (km. 200); 20 maggio: Torino-Alassio (km. 202,500); 21 maggio: Alassio-Genova (km. 252); 22 maggio: Genova-Firenze (km. 260); 23 maggio: Firenze-Perugia (km. 192); 24 maggio: riposo a Perugia.

La «C» giuliana di pallacanestro

I due gironi iniziano il ritorno

Dopo una settimana di sosta, riprenderà domenica, con il turno delle partite del ritorno, la Serie C della pallacanestro giuliana. Dodici squadre sono impegnate in questo interessante campionato che, nel corso della sua prima parte (girone d'andata) ha visto una serie di partite avvincenti, ed alle quali si è interessato un pubblico sempre più numeroso. Particolarmente equilibrato è risultato fino ad oggi il girone A del campionato, che raccoglie le squadre delle provincie di Udine e di Gorizia. Dopo cinque giornate di gioco, tre squadre si trovano ancora a pari punti in classifica, e si apprestano al ritorno con uguali probabilità di successo finale. Meneghel di Pordenone, Triveneta di Udine e Crda di Monfalcone si sono, fino a oggi equivalse, e difficile è l'azzardare un pronostico a favore dell'una o dell'altra squadra. I giovani goriziani del M.I.R., i cervignanesi dello Zorutti e lo Straccis, non hanno avuto fortuna nella prima fase del torneo, ma non sono rassegnati a sostare sulla posizione attualmente occupata alla retroguardia.

Nel girone cittadino c'è pure un grande equilibrio di valori, almeno fra le prime tre. La Muggesana deve molto all'opera degli americani Sharp e Boyle la sua posizione di vedetta, ma ARAC e ASCA mantengono le loro pretese al primo posto. Irta di difficoltà pertanto sarà per i muggesani la via del ritorno, tenuto conto anche che Sharp non potrà più far parte del quintetto essendo rientrato in America. L'ARAC, dal canto suo, forte dei vari Capolino, Caterini, Rasura, si batterà con il cuore in gola per raggiungere i muggesani, per i quali però riteniamo siano ancor più pericolosi avversari gli uomini di Lepre. Ci sembra che l'ASCA possa far ancora meglio dell'ARAC, tenuto conto delle buone individualità che può allineare in squadra (Filippini, Matossevich, Zugna, ecc.) che ancora non hanno definitivamente trovato i giusti collegamenti. Crediamo di non sbagliare pronosticando un buon girone di ritorno per tale squadra. I rincalzi della Ginnastica hanno tenuto fino ad oggi discretamente il campo.

Le attuali classifiche sono:

GIRONE A: 1) Meneghel di Pordenone, Crda Monfalcone e Triveneta di Udine p. 6; 4) M.I.R. di Gorizia p. 3; 5) Zorutti di Cervignano p. 2; 6) Straccis p. 1.

GIRONE B: 1) Muggesana p. 10; 2) ARAC p. 8; 3) ASCA p. 6; 4) S.G.T. p. 3; 5) Crda Trieste p. 2; 6) Audace p. 1.

Calendario del girone di ritorno:

I giornata (4 febbraio) Girone A: Meneghel - Zorutti, Crda - Straccis, M.I.R. - Triveneta. Girone B: Audace - Muggesana; ARAC - S.G.T.; ASCA - Crda Trieste.

II giornata (11 febbraio) Girone A: Straccis - M.I.R.; Triveneta - Meneghel; Zorutti - Crda. Girone B: Crda Trieste - ARAC; Muggesana - ASCA; S.G.T. - Audace.

III giornata (18 febbraio) Girone A: Straccis - Zorutti; Crda - Triveneta; M.I.R. - Meneghel. Girone B: ASCA - Audace; ARAC - Muggesana; S.G.T. - Crda Trieste.

IV giornata (25 febbraio) Girone A: Meneghel - Crda; Triveneta - Straccis; Zorutti - M.I.R. Girone B: ASCA - ARAC; Crda Trieste - Audace; Muggesana - S.G.T.

V giornata (4 marzo) Girone A: Straccis - Meneghel; Zorutti - Triveneta; M.I.R. - Crda. Girone B: Audace - ACAR; Crda - Muggesana; S.G.T. - ASCA.

IL CAMPIONE MONDIALE DELLA DISCESA, L'ABETONESE ZENO COLO', NON E' RIUSCITO A VINCERE NE' A GARMISCH PARTENKIRCHEN, NE' A CORTINA D'AMPEZZO, NE' IERI A CHAMONIX. DOVUNQUE EGLI HA TROVATO UN DISCESISTA CHE, SIA PURE PER UNA FRAZIONE DI SECONDO, GLI HA SOFFIATO IL PRIMATO. COLO' HA DOVUTO ACCONTENTARSI DEL PREMIO DI CLASSIFICA SORTO DALLA COMBINATA ALPINA. MA LE GARE DI CHAMONIX NON SONO FINITE...

ASSI ALLA DISCESA DI CHAMONIX

COLO' ANCORA SECONDO

Vittoria dell'austriaco Schneider - Il francese Couttet terzo - A un'americana la prova femminile

Chamonix, 31

L'austriaco Ottwar Schneider ha vinto oggi lo slalom maschile, gara inaugurale della settimana internazionale del Monte Bianco. Il tempo totale dell'austriaco è di 126"6 sulle due prove. I due percorsi misuravano ciascuno duecento metri, il primo aveva 50 porte e il secondo 46. Schneider ha registrato 65"3 nella prima prova e 61"3 nella seconda. Al secondo posto si è classificato l'italiano Zeno Colò in 126"9 (64"9 e 62"). Altri piazzamenti: 3) Felix Huber (Austria) 127"3 (63"7 e 63"6), 4) James Couttet (Francia) 128"3 (68"3 e 60"); 5) ex-aequo: Mateus Lukane (Jugoslavia) 130"3 (63"9 e 66"4), Hans Singer (Austria) 130"3 (61"5 e 68"8); 7) Firmin Mathis (Francia) 130"9; 8) Roberto Lacedelli (Italia) 132"7; 9) Renè Rey (Francia) 132"8 ex-aequo con Guy De Huertas (Francia) 132"8.

Lo slalom femminile speciale è stato appannaggio della diciottenne americana A. Mead. Ella ha registrato, secondo la classifica non ufficiale, 115"2, seguita dalla svizzera Edmee Abetl con 121"5. Per le due prove la Mead ha registrato rispettivamente 54"8 e 50"4. Terza la svedese Sarah Thomasson in 122"4 seguita dalla francese Marhuerite Agnaes in 124" e dalla svizzera Ida Schoepfer in 128". Il programma dei prossimi giorni della settimana prevede per domani lo slalom gigante per uomini e la gara di fondo per donne, per venerdì lo slalom gigante femminile e il fondo maschile. Sabato si avrà la discesa maschile, domenica la staffetta, il salto, la distribuzione dei premi.

Domenica sulle nevi di Sappada

Un centinaio di sciatori ai provinciali dell'Enal

Ieri a tarda sera si è conclusa la fase locale dei lavori di organizzazione del terzo campionato sciatorio provinciale per enalisti che si svolgerà domenica 4 febbraio sulle nevi di Cima Sappada. Presenti tutti i componenti il Comitato, sono state prese in esame le iscrizioni di un centinaio di atleti e di atlete che hanno voluto dare la loro adesione a questa popolare manifestazione sportiva dalla quale usciranno i nomi di coloro che dovranno rappresentare i colori di Trieste nelle prossime competizioni nazionali delle quattro specialità: fondo maschile e femminile e discesa maschile e femminile. Il Comitato annuncia che i più bei nomi del fondismo e del discesismo provinciale figurano fra i partecipanti. Nella seduta sono stati stabiliti i numeri di partenza relativi ai singoli competitori. Da oggi iscrizioni di eventuali ritardatari vengono accettate dal Comitato organizzatore presso l'albergo «Sorgenti del Piave» di Cima Sappada.

Per il titolo europeo Gardner contro Weidin

Londra, 31

Si annuncia ufficialmente che Jack Gardner, campione imperiale e britannico dei massimi, incontrerà il 27 marzo sulla distanza di quindici «rounds» l'austriaco Jo Weidin per il titolo d'Europa della categoria, oggi vacante. Il confronto sarà organizzato da Jack Solomons nell'edificio della esposizione di Earl's Court.

John Simpson, procuratore di Gardner, ha dichiarato di aver aderito alle condizioni di Solomons, aggiungendo che tutto ciò che ora resta da fare è firmare il contratto.

Il rugby nelle scuole

Il rugby è sport eminentemente studentesco e come tale è alla base dell'educazione fisica negli Istituti medi di molti paesi, specialmente Granbretagna e Francia. Anche in Italia quest'anno è stato organizzato, sotto gli auspici della «Gazzetta dello sport», un campionato fra le scuole medie e, come sempre, Trieste si è posta in prima linea. L'iniziativa è stata presa dagli stessi studenti, che numerosi si sono presentati al locale Comitato regionale della Federazione italiana rugby, che ha affidato lo incarico di preparare questi giovanissimi all'allenatore federale signor Henryon. Il lavoro preparatorio si è già iniziato, e si attendono sempre nuovi giovani per la formazione delle squadre che daranno quanto prima vita all'interessante torneo, che avrà finali nazionali.

Venerdì dalle 18 alle 19 si avrà una riunione generale degli studenti rugbisti e si accetteranno nuove iscrizioni, nella sede del CONI via del Teatro 2, III. Sabato, dalle 14 alle 17, allenamento sul campo di via Flavia.

LA VISITA DELLA TRIESTINA ALLA ROMA

Numerose incertezze per la formazione dei giallo-rossi

Roma, 31

Giornata piena per la Roma che nella mattinata ha sostenuto una partita di allenamento contro le riserve. Serantoni ha allineato una formazione che presentava alcune novità dovute ai recenti infortuni. Infatti Maestrelli fu spostato a terzino mentre Merlin e Tontodonati si inserivano all'attacco insieme ad Andersson che cedeva il suo posto nella mediana a Spartano. Nordahl riprendeva il suo posto al centro della mediana e Cardarelli andava a terzino destro. Nonostante i numerosi gol segnati (nove per la cronaca) la partita non può aver soddisfatto i tecnici giallo rossi e i guai principali riguardano come sempre la prima linea che non trova ancora la giusta carburazione.

Ecco il dettaglio dell'allenamento: Roma A: Risorti (Albani); Cardarelli, Nordahl, Maestrelli; Spartano, Venturi; Merlin, Zecca, Tontodonati, Andersson, Sundquist. Roma B: Tessari (Risorti); Nardi, Tre Re, Leonardi; Gambini, Dell'Innocenti; Superbia, Talusi, Molinari, Plini, Travaglini. Marcatori: Tontodonati (3), Zecca (3), Maestrelli, Sundquist, Andersson.

Per domenica prossima non si può assolutamente prevedere quale sarà la formazione che Serantoni sarà in grado di mettere in campo; bisognerà aspettare il responso medico del prof. Zappalà. Da quello che si è visto oggi, comunque, bisogna dedurre che sarebbe preferibile lasciare il ruolo di centromediano a Nordahl, cercando di utilizzare il forte e coraggioso livornese Tre Re in ruolo di attacco: magari più precisamente in quello di centro attacco, dove già Tre Re ebbe motivo di figurare.

Fra Tre Re e Tontodonati, ci sembra che oggi il primo dei due sia più adatto a ricoprire un ruolo dove si richiede, specialmente per affrontare il centro mediano della Triestina, Grosso, una notevole dote di penetrazione e di forza di sfondamento. Comunque, a Serantoni l'ultima parola; c'è da rilevare tra l'altro, che lo allenatore della Roma è rimasto piuttosto spiaciuto della nuova alterna prova fornita da Spartano, il quale ha, come suo solito e come nel suo strambo e bazzarro caratere, alternato dei guizzi di gran classe a periodi di sbandamento completo e di assoluto assenteismo.

Non impegnativo l'allenamento delle alabarde

BOSCOLO ALPINO — BEGNI MIGLIORA

Malgrado le poco propizie condizioni atmosferiche, il solito pubblico di affezionati ha presenziato al settimanale allenamento che la Triestina ha svolto ieri allo Stadio Comunale di San Sabba. Questa volta si è proprio trattato di una partitina molto in famiglia senza pretese e dalla quale, vuoi per una ragione o per l'altra sono rimasti esclusi quasi tutti i titolari.

Erano assenti Boscolo, Grosso e Nuciari. Boscolo, perchè nella giornata di ieri ha dovuto ottemperare agli obblighi di leva e raggiungere il suo battaglione Alpini di stanza a Vicenza. Si dà per certa la sua presenza in squadra domenica prossima per la partita di Roma. Grosso invece ha ottenuto un po' di permesso e ne ha approfittato per recarsi a riposare a Cortina dove farà compagnia a Zorzin mentre Nuciari, per motivi di studio, ha dovuto portarsi a Ferrara. Giannini, Petagna, Ciccarelli, Redolfi, Sessa e Petrozzi sono rimasti ai bordi del campo impegnati in esercizi di cultura fisica e palleggi a due, preceduti e seguiti, dal solito lavoro di atletica leggera consistente in lente corse sulla pista alternate a scatti veloci. De Vito, pur presente in campo, non ha partecipato all'allenamento perchè oggi dovrà essere sottoposto ad un esame radiografico.

Ispiro, Benegas, Begni, Valenti, Strittich e Pison sono stati inquadrati in due formazioni improvvisate e composte da riserve e allievi le quali hanno giocato i soliti due tempi intesi più che altro a far lavorare questi giocatori che ne avevano maggiormente bisogno. Perciò non è il caso di parlare di azioni nè di reti. Una buona notizia. Begni, che faceva spicco su tutti per una calottina di lana rossa tipo Cortina, ha lavorato sodo e incomincia a prendere confidenza, sia con la palla che col terreno, sul quale lo abbiamo visto anche capitombolare e rialzarsi senza conseguenze. Anzi, interrogato sulle sue condizioni dopo l'allenamento, l'ottimo mediano ha dichiarato di non accusare particolari dolori alla spalla il che fa sperare non troppo lontano il suo rientro fra i compagni di squadra.

Domenica, mentre la Triestina sarà impegnata a Roma, la squadra riserve effettuerà a Udine la partita di ricupero con l'Udinese.

Il tribunale dei calciatori

Due settimane di squalifica al genoano Bonetti

Milano, 31

La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha preso tra le altre le seguenti deliberazioni: multa di lire 50 mila all'Anconitana, di 40 mila al Cosenza, di 30 mila allo Spezia, di lire 20 mila al Cagliari, Grossetto e Prato, 10 mila al Palermo, 5 mila alla Reggiana, Pro Vercelli e Vigevano.

Il direttore tecnico del Genova, dott. Cappelli, è stato multato di lire 25 mila. Di lire 5 mila sono stati multati: Dante (Genoa), Sforzin (Padova), Venturini (Fiorentina) e Gambino (Casale), di lire 3 mila Randon (Catania) e Gandolfi (Legnano). Seguono multe inferiori.

Sono stati squalificati: fino al 15 marzo Borsetti (Colleferro), per tre giornate Cambi (Prato), e Buttarelli (Carbosarda), per due giornate Bonetti (Genoa), Rosen (Torino) e Ravani (Cremonese), per una giornata: Porcelli (Siena), Battaia (Cremonese), Benini (Livorno). Sono stati ammoniti Cervellati (Bologna), Galimberti (Novara), Vascellari (Treviso). La gara Mestrina-Libertas verrà disputata sul campo neutro di Conegliano l'11 febbraio.

Un comitato di sportivi dirigerà l'A. S. Bari

Bari, 31

Si sono riuniti questa sera nel Gabinetto del Sindaco i rappresentanti dell'Associazione sportiva Bari e i componenti del comitato della «Rinascita della Bari» nominato dagli sportivi nell'assemblea tenuta domenica 28 gennaio. Constatato che vi è una situazione urgente da fronteggiare per risolvere la crisi della squadra e della società, è stato deciso di affidare la direzione straordinaria, tecnico-sportiva al comitato per la «Rinascita della Bari» che dovrà affiancare il reggente della società signor Scafi, sino al 7 febbraio, data in cui è stata convocata l'assemblea generale dei soci dell'A. S. Bari.

Oggi S. Anna-Pieris

La Lega Interregionale Nord, malgrado le giustificate proteste del presidente del S. Anna, ha definitivamente fissato per oggi pomeriggio il ricupero fra la squadra triestina e quella del Pieris. La partita era già stata sospesa o interrotta per ben due volte a causa delle condizioni di impraticabilità del terreno di via Flavia. Su questo stesso terreno dunque, rimesso a... nuovo, le due compagini di Promozione si ritroveranno per la terza volta di fronte. L'incontro avrà inizio alle ore 15.

Chiuso alla pari Giannelli - Belardinelli

BRILLANTE VITTORIA DI MINELLI SU AMRANE

Milano, 31

Lo scialbo combattimento per la disputa del titolo italiano dei mosca, ha fatto convergere le maggiori attenzioni sul confronto tra Livio Minelli e il francese Amrane. Nell'incontro per il titolo dei mosca, dopo le prime riprese con lavoro quasi sempre a distanza, Giannelli comincia successivamente a entrare con maggior precisione. Alquanto passiva è la condotta di Belardinelli che accenna al colpo di arresto senza riuscire a portarlo a segno. Nella quarta ripresa il romano si esibisce in una buona scarica al corpo, ma il campione d'Italia riprende il sopravvento. Scadentissimo il lavoro al corpo. La combattività aumenta nella sesta ripresa durante la quale Giannelli è ammonito non ufficialmente e durante la settima e l'ottava ripresa. Soltanto nelle ultime riprese, ma con molta relatività, il combattimento si porta al livello di una competizione per il titolo e alla decima ripresa Belardinelli riesce a piazzare un preciso ed efficace sinistro alla mascella. Scambi a ripetizione, ma arruffati nella dodicesima ed ultima ripresa durante la quale Belardinelli riporta una testata allo zigomo sinistro. Il verdetto di parità viene vivacemente disapprovato.

Importante invece il combattimento che ha visto Livio Minelli contro un avversario difficile e dalla sventola pericolosa. Il bergamasco, sfoggiando una classe maggiore, deve comunque attuare un severo controllo ricorrendo spesso alla schivata.

Ecco i risultati. Campionato italiano pesi mosca: Giannelli di Milano (kg. 50,300) detentore del titolo e Belardinelli di Roma (kg. 50,700) pari in dodici riprese. Pesi medi: Livio Minelli di Bergamo (kg. 68,200) batte Amrane (Francia) (kg. 67,300) in dieci riprese. Pesi medio-leggeri: Mola di Milano (kg. 68,300) batte Ibl (Austria) (kg. 64,700) ai punti in otto riprese. Pesi piuma: Formenti di Seregno (kg. 58,100) batte Auclair (Francia) (kg. 57,400) ai punti in dieci riprese.

Il trotto a San Siro

A Pan in 1.21.3 il Premio Ticinello

Milano, 31

L'allievo di F. Milani, l'anziano Pan della scuderia Castelverde ha conseguito oggi un brillantissimo successo, trottando sul piede di 1.21.3, nel Premio Ticinello (lire 400.000, m. 1620), che costituiva la prova di centro della riunione a San Siro. Sino all'ultima piegata, Pan si è mantenuto in una prudente tattica di attesa, mentre si alternavano al comando Alex e Da Ponte, tallonati da vicino da Alessandro da Bruno e Andrea Chenier. All'inizio dell'ultima piegata Pan scatta irresistibilmente e, al largo, si avvantaggia su tutti dominando signorilmente Alex che finisce in seconda posizione.

Ecco il dettaglio della riunione: *Premio Monluè* (lire 210.000 metri 1640): 1) Papalisse (A. Finn) 1.27.7, 2) Spensierata, 3) Randazzo. Tot.: 22, 14, 16 (40). Partenti 6. *Premio Spiga* (lire 200.000, m. 2020): 1) Cartagena (A. Mancini) 1.27.3, 2) Seine, 3) Frodolfo Bormio. Tot.: 44, 24, 30 (72). Partenti 6. *Premio Solaro* (lire 150.000, m. 1600): prima div.: 1) Adarella (F. Milani) 1.24.9, 2) Ateo, 3) Milreis. Tot.: 36, 14, 12, 14 (64). Partenti 10. *Premio Solaro* (lire 150.000, m. 1600): seconda div.: 1) Reggente (E. Monti) 1.24.7, 2) Teano, 3) Giulio Costanzo. Tot.: 282, 24, 14, 22 (159). Partenti 11. *Premio Bobbio* (lire 210.000, m. 1600): 1) Zuana (W. Casoli) 1.26.7, 2) Lahore, 3) Flaminio. Tot.: 18, 10, 10 (27). Partenti 6. *Premio Ticinello* (lire 400.000, m. 1620): 1) Pan (F. Milano) 1.21.3, 2) Alex, 3) Da Ponte. Tot.: 16, 12, 20 (45). Partenti 6. *Premio Gandino* (lire 200.000, m. 2100): 1) Scudo (A. Finn) 1.26, 2) Filavia, 3) Montepolo. Tot.: 20, 10, 10, 12 (31). Partenti 7. *Premio Monguzzo* (lire 200.000, metri 2100): 1) Aurelia (F. Milani) 1.26.6, 2) Durance, 3) Goya. Tot.: 38, 16, 26 (64). Partenti 6.

IL TORNEO GIOVANILE DI CALCIO

Vittorie del Bologna e della Fiorentina

Viareggio, 31

Alla presenza del Prefetto di Lucca, del Sindaco di Viareggio e di numerosa folla nonchè del comm. Baretti della F.I.G.C., si è svolta oggi la seconda giornata del torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio per l'ultimazione del turno eliminatorio. Nel primo incontro il Bologna ha prevalso sull'Atalanta per 2 a 1 mentre nel secondo, l'undici della Fiorentina ha battuto di stretta misura (1 a 0) la forte compagine del Milan.

Vivacissimo e combattuto l'incontro Bologna - Atalanta. Già al 3' di giuoco, i bolognesi si portavano in vantaggio con un bellissimo tiro del centro avanti Gardenghi. La reazione bergamasca era fortissima e si concretava nella rete del pareggio al 6', allorchè l'estrema destra Tosi fuggito veloce batteva sul tempo il suo avversario diretto e con un tiro ad effetto collocava il pallone alle spalle del portiere bolognese. I bolognesi, per niente scossi, si riportavano all'attacco ed al quarto d'ora segnavano la seconda rete. Ferriani, ben lanciato dal suo mediano, lasciava partire un forte tiro che nonostante il disperato tentativo di Capitanio si insaccava in rete. Per tutta la fine del tempo l'Atalanta attaccava ma senza alcun risultato. Anche nella ripresa, la pressione bergamasca continuava ma la rete bolognese, ben difesa dall'elastico Baroncelli non capitolava e la gara si chiudeva con il punteggio acquisito nel primo tempo.

La partita più attesa della giornata ha veduto un incontro emozionantissimo conclusosi con la vittoria di misura della compagine viola. Subito dopo il fischio dell'arbitro Borgioli, le due compagini sono partite con energia ed attacchi alterni si sono registrati nelle due aree. Al 9' di giuoco, improvvisa, giungeva la rete dei viola che poi doveva essere l'unica dell'incontro. Bolognesi, lanciato da Torrini, fuggiva lungo la linea di fondo e quindi crossava al centro con precisione. Sul pallone — con ottima scelta di tempo — saltava il mezzo destro Riorindi che di testa insaccava in rete. Il gol aveva un effetto miracoloso sulla compagine milanese che partiva decisa all'attacco assediando letteralmente la rete di Benvenuti. Il portiere viola era chiamato al lavoro numerose volte ma sempre si sbrigava con bravura, facendosi anche applaudire. Nella ripresa, Benvenuti, con un balzo deviava in angolo un tiro di Longoni e subito dopo neutralizzava un secondo tiro di un attaccante milanese.

Alla partita hanno assistito i calciatori argentini del Platense giunti in Italia per incontrarsi con l'undici del Genoa. Domani si svolgeranno gli incontri: Internazionale-First Vienna e Sampdoria-Dynamo di Zagabria.

Una partita amichevole

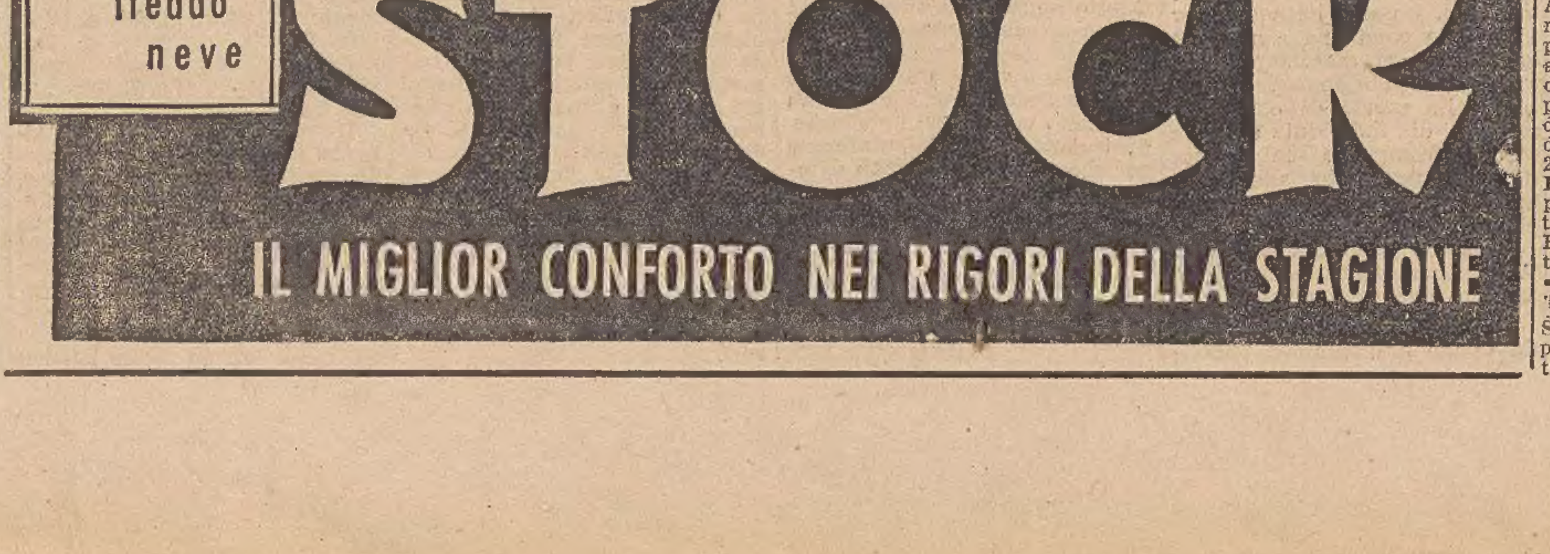
Modena-Milan 5-2

Modena, 31

La partita amichevole Milan-Modena, ha visto gioco alterno nel primo tempo, con azioni rese pesanti dallo stato del terreno oltremodo viscido. Il Modena attaccava ma non riusciva a realizzare per la indecisione degli uomini di prima linea. Il primo gol si aveva al 29' ed era il Milan che, ottenuto un corner su azione di contropiede, segnava con Nordahl. Il Modena pareggiava dopo due minuti con Manenti al termine di un'azione di tutta la prima linea.

Nella ripresa, il Modena partiva all'attacco segnando al 1'. Gli ospiti, che davano l'impressione di non forzare, venivano nuovamente battuti all'11' e al 18'. Al 33' per scorrettezze di Diotallevi su Nordahl, l'arbitro concedeva un rigore che Liedholm non aveva difficoltà a trasformare. Immediata reazione canarina che dava il suo frutto al 38' ad opera di Giovetti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



AVVISI ECONOMICI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. **Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ENCICLOPEDIA Treccani, legatura pelle, vendesi. Offerte Cassetta 20252 M UPI.

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

DISTINTA offresi presso persona sola o piccola famiglia, pratica lavori casa, stabile. Cass. 20257 A U. P. I.

DONNA pratica tutti lavori casa, ore combinarsi, offresi. Imbriani 6, portineria. 60732 A

PRESTASERVIZI raccomandate, domestiche secondo servizio volonterose, offronsi. Torrebianca 41, Rosa. 2 A

PRESTASERVIZI praticissima eventualmente stabile, offresi. Viale XX Settembre 11, portiere. 60739 A

RAGAZZA friulana offresi stabile. Via della Galleria 19, portinaia. 60743 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

DOMESTICHE capaci, piccole famiglie, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

PRESTASERVIZI cercasi, mattina ore 10-11. Settefontane 29-IV. 60711 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI radiotecnico autorizzato, riparazioni accurate. Stanci, telefono 93497, Gatteri 47. 60677 C

AVENDO motoscooter offromi quale fattorino riscuotitore, piccole consegne, eventuale cauzione. Cassetta 20241 C UPI.

DIRIGENTE aziendale, già direttore responsabile primarie anonime, specialista organizzazione, esperto sviluppo vendite, agenzie, import-export, costi industriali, contabile bilancista, esperienza Italia estero, cinque lingue, ineccepibili referenze bancarie, assumerebbe adeguato posto fiducia oppure consulenza azienda desiderosa fattiva scrupolosa collaborazione. Cass. 10079 C UPI.

FALEGNAME eseguisce riparazioni lucidatura mobili anche domicilio. Telefonare 96313. 60751 C

GIOVANE compilerebbe polizze manifesti agenzia marittima ore serali. Cass. 20251 C UPI.

IMPIEGATA contabile comptometrista, dattilografa, pratica paghe contributi, ottime referenze, offresi. Cass. 20218 C UPI.

IMPIEGATO anziano pratico lavori ufficio diversi rami conoscenza tedesco referenze occuperebbesi ore libere pomeriggio. Cass. 20247 C. U.P.I.

PENSIONATO offresi fattorino, cursore, guardiano, minime esigenze, presso ditta, esercente. Offerte Cass. 20256 C UPI.

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 60718 C

SIGNORA sola, distinta seria offresi governante compagnia ecc. Cass. 20234 C UPI.

SIGNORINA lavori ufficio pratica amministrazione stabili occuperebbesi anche mezza giornata. Cassetta 20254 C UPI.

TECNICO progettista, esperto direzione officine meccaniche, lavorazioni, organizzazione, manutenzione generale stabilimento. Cassetta 20242 C UPI.

UFFICIALE carabinieri triestino, 30-enne, recentemente congedatosi, cerca qualsiasi impiego o lavoro. Cass. 20255 C UPI.

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPIEGATA bella scrittura assume proprio domicilio lavori ufficio. Cass. 20248 CC UPI.

PELLICCE confezioni su misura riparazioni pulitura qualsiasi genere. Jardas, via Udine 10. 218 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4-II, tel. 77-43.

TAPPETI riparazione lavature pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 40715 CC

TENGO contabilità libri matricola paga, elenchi Cassa Ammalati. Telefonare 25236. 60745 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

A domicilio assegnasi ovunque facile lavoro di cucito a mano. Scrivere Cravattificio Cattolica (Forlì).

APPRENDISTA falegname cercasi. Zovenzoni 6. 60740 D

AUTISTA giovane II e III Diesel cerca prontamente primaria ditta. Offerte Cass. 20239 D UPI.

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Ecrivere Celli, via Redi 23, Firenze. 5222 D

COMMESSA abbigliamento abilissima capacissima cercasi, indispensabili massime referenze. Modabella, via Ponchielli 1. 40722 D

DESIDEROSI iniziarsi carriera cinematografica, chiedete magnifiche dispense Hollywood School. Interessiamoci lanciamento allievi. Ostiense 75 B, Roma. 6420 D

NEGOZIO confezioni cerca sarto per lavoro domicilio. Offerte Cassetta 20244 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE centro, uso cucina, bagno, possibilmente telefono, cercano coniugi soli. Mensilità anticipate. Cass. 20246 E UPI.

STANZE quartieri cercansi, pagansi spese; acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I. 60733 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CENTRALISSIMA elegante, bagno, telefono, affittasi distinto presso distinta. Offerte: Tessera ferroviaria 21524, fermo Posta Trieste. 60721 F

ELEGANTE telefono ingresso semilibero, pressi Posta Centrale, affittasi distinto oppure due amici. Offerte Cass. 20260 F UPI.

MATRIMONIALE uso cucina salotto bagno; stanze centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 60746 F

MATRIMONIALE, uso cucina, stanza pranzo, bagno, affittasi alleati. Telefonare 96786. 60748 F

MOBILIATA affittasi distinto, escluso donne. Viale XX Settembre 57, primo, destra. 60734 F

MEZZA camera affitto ufficio, centralissimo, telefono, secondo piano. Offerte Cass. 20258 F.

STANZA grande vuota affittasi uso ufficio o professionista. Massima serietà. Cass. 20236 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità. Ricalco. Calcolatrici. Macchine modernissime. Diplomi. Corsi completi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 60713 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, istruisce insegnante pratico. Via Stuparich 8-I. 60722 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizia 6 febbraio Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 25334 G

VIENNESE diplomata tedesco inglese lezioni letteratura corrispondenza. Giulia 60-II. 60727 G

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO splendido camera cucina scambiasi. Palma, Goldoni 9, I, tel. 95146. 60747 I

DUE grandi stanze stanzino centro scambio con due piccole, anche Barcola Opicina. Cass. 20243 I. U.P.I.

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

UFFICIO cercasi con annesso piccolo magazzino deposito. Cassetta 20237 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

A. PELLICCIA uomo grande nuova collo persiano vendesi. Telefonare 25869. 60729 M

A. RADIO Minerva seminuova 5 valvole, trentamila, vendesi. Slataper 20-II, interno, Vascotto. 60717 M

CALZE Nylon rete indemagliabile da 900! Nylon uomo 650! Irene, S. Nicolò 31. 60661 M

CARROZZINA 2 usi sport-fonda seminuova ultimo modello, altra sport molleggiatissima vendonsi. Tel. 6662. 60719 M

CUCCIOLO darebbesi persona cuore. Via Udine 21, interno 8. 60723 M

MACCHINA scrivere ufficio, radio piccola, grammofono valigia, vendonsi. Mazzini 46, terzo, interno, Bon. 60726 M

MACCHINA cucire rientrante seminuova 39.000, semplice 8-13.000 occasione. Maiolica 13, terzo. 60728 M

MACCHINA Singer perfetta garantita 9000 vendesi straoccasione. Settefontane 12, interno. 60730 M

MACCHINA Singer spola rotonda altra vibrante occasione vendonsi. Pascoli 24 A. 40705 M

MACCHINE cucire Necchi B. U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, uniscono pizzi, attaccano bottoni, fanno occhielli: 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12. tel. 65-33, Monfalcone, Corso.

MACCHINE maglieria nuove originali Dubied, macchine sopragitto per maglieria e pellicceria Rimoldi. Vendita accessori e lana Dubied. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso.

MACCHINE per maglieria, perfetto stato, numeri 5, 8, 10, 12, vendonsi. Telefonare 95008. 60716 M

PELLICCE tutti tipi prezzi imbattibili approfittate ultimi due giorni svendita. E' giunto freddo. Visitateci. Rossi, Corso 26. 60698 M

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «Ready», «Rolley», lavatrici «Gripo». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

RADIO marca 5 valvole 12.000 vendesi. S. Francesco 2, calzolaio. 60744 M

SMOCKING nuovo, statura media snella, vendesi occasione. XX Settembre 16-II, sinistra. 60724 M

STUFA petrolio perfettissima 1300, altra gas, legna, carbone, cucina economica, macchina Singer vendonsi. Bosco 12, magazzino. 60737 M

STUFA piccola Becchi vendesi. Telefonare 92839. 60714 M

VESTITI ballo bellissimi vendonsi. S. Francesco 66-I, Nelz. 60750 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

MATERASSI lana o lana sciolta, vasca bagno o completo compero. Bosco 12, magazzino. 60737 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A. APPROFITTATE: matrimoniali, cucine modernissime, fabbricazione propria, prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 6735 NN

A. ATTACCAPANNI 6000, armadi guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, poltroneletto, letti stipo 15.000, lettini 6000, altri lussuosi cromati, culle, seggioloni, carrozzine sport due usi, cucine 55.000, matrimoniali 80.000. Tarabochia 6. 40711 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie, poltroneletto ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto. 40700 NN

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

ATTENZIONE! Attenzione: di Mostre permanenti del Mobile vi è una sola: via Settefontane 62, orario 8-12, 13-19.30, domenica 9-13. Visitatela. Ricco assortimento stanze letto, pranzo, studio, tinelli, soggiorni, cucine, anticamere e quanto possa occorrere per la casa. 120 ambienti esposti.

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divanietto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

CASSETTONE, camera pranzo, attaccapanni, materasso lana, tavolino, stufa, vendo. Telef. 92784. 60725 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

MATRIMONIALE scura, altra chiara tutta paniforti, propria lavorazione, vendonsi grande occasione. Torricelli 6, pt. 60741 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima paniforti, massima garanzia, vendo. Molinovento 44, pianoterra. 60738 NN

PIANINO marca mondiale, rara perfezione, occasionissima vendesi, facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO o pianoforte corto buono stato acquisterebbesi. Offerte Cass. 20250 NN UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

STEYER motore Balilla vendonsi assolutamente in giornata. Fornace 8, porta 15. 60736 Q

VESPA 125 acquisterei. Telefonare 5905, dalle 8 alle 14. 60720 Q

MILLE-500, Giardinetta C, 500 C, Balilla, vendo, scambio. Geppa 8, Catania. 60742 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

IMMOBILE 23 appartamenti, due magazzini, cedesi L. 6.500.000. Cassetta 20222 R UPI.

NEGOZIO mercerie chincaglierie ecc., vicinanze piazza Vico, vendo 3.000.000. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5218 R

NEGOZIO 2 fori centro cedesi. Rivolgersi via Industria 36, Caenazzo. 60715 R

SOCIO o socia per profumeria cercasi. Cass. 20240 R UPI.

SPACCIO vini e botteghino verdure, occupato, vendesi condominio. Universal, Caccia 3. 60749 R

S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTO grande condominio, due ingressi, 10-11 stanze più servizi, riscaldamento centrale, adatto per ufficio ed abitazione, oppure due appartamenti stesso piano, acquisterei, esclusi intermediari. Offerte dettagliate indicando posizione, prezzo. Cassetta 20235 S UPI.

ROMANS d'Isonzo vendo palazzo padronale 7000 mq., terreno recintato parco, vigneto, corte, 3.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5223 S

T VILLEGGIATURE L. 50

SCIATORI!! Il Rifugio «Stella Alpina» (Ravascletto), vi attende. Ottima cucina. Prezzi modici. 60712 T